

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

385^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 APRILE 2003

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-24

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 25-29

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 31-94

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

MOZIONI

Discussione della mozione 1-00140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina:

PRESIDENTE	2, 4, 7 e <i>passim</i>
TOFANI (AN)	2, 7
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	4

Discussione delle mozioni 1-00094 e 1-00143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte:

PIANETTA (FI)	8
FRANCO Vittoria (DS-U)	11
IOVENE (DS-U)	13
PICCONI (FI)	15
PETRINI (Mar-DL-U)	16
BACCINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	18
FORLANI (UDC)	20
BAIO DOSSI (Mar-DL-U)	21

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 6 MAGGIO 2003 23

ALLEGATO A

MOZIONI

Mozione sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina	25
--	----

Mozioni sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte Pag. 26

ALLEGATO B

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ D'INTELLIGENCE ITALIANA

Variazioni nella composizione 31

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione 31

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA PER IL SEGRETO DI STATO

Composizione 31

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE

Trasmissione di documenti 31

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	32
Annunzio di presentazione	32
Assegnazione	35
Presentazione di relazioni	38
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

INDAGINI CONOSCITIVEAnnunzio *Pag.* 40**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti 40

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 41

Trasmissione di documenti 41

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 44

PARLAMENTO EUROPEOTrasmissione di documenti *Pag.* 44**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio 23

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 46

Apposizione di nuove firme a mozioni 46

Mozioni 48

Interpellanze 50

Interrogazioni 57

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 94

Ritiro di interrogazioni 94

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 17,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 15 aprile.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Discussione della mozione n. 140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina

TOFANI (AN). La mozione 1-00140 è stata presentata l'8 aprile a seguito della proclamazione del cosiddetto sciopero dei Bancomat da parte delle associazioni dei gestori di distributori di benzina per l'eccessiva incidenza delle commissioni bancarie sui pagamenti effettuati tramite moneta elettronica. I gestori sono stati costretti a tale protesta dal mancato recepimento da parte degli istituti bancari delle indicazioni della Banca d'Italia per una progressiva riduzione del livello delle commissioni, in relazione all'adeguamento tecnologico e all'incremento dell'utilizzo della moneta elettronica. Il Governo si è tempestivamente attivato, tanto che il 16 aprile i gestori hanno deciso di sospendere la protesta, ma è comunque necessario un ulteriore intervento che consenta di ridurre i costi gravanti sui gestori e sugli utenti, che oltre ad azzerare i margini di guadagno rallentano la diffusione del pagamento tramite moneta elettronica, che invece costituisce un importante elemento di modernizzazione del sistema distributivo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, dà la parola al rappresentante del Governo per la replica.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo ha prestato grande attenzione al problema sollevato dalla mozione e si è adoperato per la revoca della protesta promuovendo un tavolo di confronto tra l'ABI e le federazioni di gestori di impianti di carburanti, che sarà convocato all'inizio del prossimo mese di maggio. Già nel 2000 il Ministero delle attività produttive ha segnalato alla Banca d'Italia e all'Autorità garante della concorrenza il rilevante incremento delle commissioni per l'acquisto di carburante tramite Bancomat, al fine di una valutazione sul funzionamento del mercato e della concorrenza rispetto alla tutela dei consumatori. La Banca d'Italia ha quindi autorizzato la commissione interbancaria a condizione di un suo costante aggiornamento allo sviluppo del sistema di pagamenti, il che ha consentito una sua progressiva riduzione, che per l'anno in corso è stata articolata in una parte fissa ed una variabile; nel prossimo mese di ottobre, in concomitanza con il rinnovo dell'autorizzazione, saranno effettuati ulteriori approfondimenti e saranno nuovamente considerate le argomentazioni dei gestori degli impianti. Anche l'indagine svolta dalla stessa Banca d'Italia sulle commissioni interbancarie per i pagamenti con carte di credito e quella effettuata dall'Autorità garante della concorrenza nei confronti di emittenti non bancari di carte di credito non ha evidenziato forme di coordinamento tra i vari operatori, mentre ha rilevato che le commissioni medie applicate non sono sufficienti a coprire i costi gestionali e operativi.

PRESIDENTE. Passa alle dichiarazioni di voto.

TOFANI (AN). Apprezza le dichiarazioni del sottosegretario Ventucci, sollecitando un ulteriore impegno per la soluzione della vertenza attraverso una riduzione dei costi delle transazioni tale da ripristinare margini operativi per i gestori degli impianti di benzina e scongiurare il blocco dell'impiego della moneta elettronica, rilevando che la riduzione avrebbe già dovuto essere applicata in conseguenza del notevole incremento nel 2002 dei pagamenti effettuati attraverso moneta elettronica.

PRESIDENTE. Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, la votazione della mozione è rinviata ad altra seduta.

Discussione delle mozioni nn. 94 e 143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte

PIANETTA (FI). La mozione 1-00094, sottoscritta da componenti della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione di diritti umani, impegna il Governo ad intervenire presso i governanti della Nigeria affinché venga scongiurata la condanna a morte della signora Amina Lawal e il Governo di quel Paese promuova una moratoria unilaterale delle esecuzioni. Tale tragica vicenda è un tassello della lotta politica in Nigeria, dove la contrapposizione religiosa tra un sud cristiano e un

nord musulmano (dove in alcuni stati è stata introdotta la legge della Sharia) è utilizzata quale strumento per il controllo del Paese. Amina è diventata ormai un simbolo contro la pena di morte, per cui è importante che il Senato e l'opinione pubblica sostengano la sua causa contribuendo al progressivo radicamento di una solida cultura dei diritti umani e che il Governo prosegua, nei modi e nei tempi più opportuni dopo due consecutivi insuccessi, l'azione diplomatica per consentire l'abolizione o almeno la moratoria universale della pena di morte, tutelando così il primo e fondamentale diritto di ogni persona. (*Applausi*).

FRANCO Vittoria (*DS-U*). La condanna della cittadina nigeriana Amina Lawal alla lapidazione per adulterio sulla base di un'oscurantista interpretazione della legge della Sharia è proibita dal patto internazionale sui diritti civili e politici, dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e dalla Carta africana dei diritti umani e dei popoli, documenti sottoscritti dalla Nigeria, ma contrasta anche con la Costituzione del Paese africano e le posizioni politiche espresse dal presidente Obasanjo. Il Governo italiano deve adoperarsi per la salvezza di Amina ed affinché siano universalmente rispettati i diritti umani, venga vietato il ricorso a torture e punizioni che violano la dignità della persona ed abolita la pena di morte. La mozione 1-00143 assume particolare significato in quanto firmata da senatrici appartenenti a tutti i Gruppi politici che chiedono un forte impegno dell'Italia e della comunità internazionale per la globalizzazione dei diritti umani delle donne. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

IOVENE (*DS-U*). Una pronuncia solenne del Senato della Repubblica contro la condanna a morte della cittadina nigeriana Amina Lawal, oltre a raccogliere positivamente gli appelli lanciati da molte organizzazioni per la difesa dei diritti umani, sottoscritti da milioni di cittadini, per la salvezza della giovane madre accusata di adulterio, confermerebbe l'impegno dell'Italia nella battaglia per l'abolizione della pena di morte e comunque per una moratoria universale e rafforzerebbe l'azione avviata dal presidente Obasanjo verso il consolidamento del sistema democratico nella complessa realtà socio-istituzionale della Nigeria. E' auspicabile che il Governo mantenga un impegno costante nelle sedi internazionali per il rispetto dei diritti umani in Nigeria. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Pianetta*).

PICCIONI (*FI*). La comunità internazionale deve impegnarsi per sostenere l'opera delle presidente nigeriano Obasanjo il quale, tra forti contrasti sociali e religiosi, sta operando per l'affermazione della democrazia in Nigeria e per il rispetto dei diritti umani. Al Governo italiano viene richiesto di impegnarsi contro la condanna a morte di Amina Lawal e per l'abolizione della pena capitale o quanto meno per una moratoria unilaterale delle esecuzioni in Nigeria. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). La vicenda che ha dato origine alla presentazione delle mozioni colpisce le coscienze delle opinioni pubbliche occidentali poiché viola principi fondamentali di rispetto dei diritti umani e di giustizia. Infatti, oltre a riproporre l'applicazione della pena di morte e con una modalità particolarmente efferata, il caso di Amina Lawal evidenzia una forte discriminazione tra gli uomini e le donne nei confronti della giustizia e l'inaccettabile regolamentazione per legge della sfera più personale dei rapporti tra gli individui. Sono pertanto quanto mai opportuni un pronunciamento del Senato ed atti conseguenti da parte del Governo per la riaffermazione dell'inviolabilità dei diritti umani, della sacralità della persona e del rifiuto della pena di morte, a condizione che l'approccio non sia improntato ad un confronto tra civiltà ma tenda a sostenere il mondo islamico nel lento processo verso la piena acquisizione – relativamente recente anche in Occidente – di tali principi. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Pianetta e Calderoli*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La coesistenza in Nigeria di due ordinamenti giuridici paralleli non omogenei, quello statale e quello federale che in 12 Stati permette l'applicazione della legge islamica, crea enormi difficoltà ed ha condotto a sentenze di condanna a morte motivate dall'adulterio come quella che ha colpito Amina Lawal, alla quale tuttavia resta la possibilità di altri due ricorsi in appello. Il Governo italiano e l'Unione europea hanno seguito con attenzione il caso ed adottato iniziative che si inseriscono nel quadro dell'impegno generale in favore dell'abolizione della pena di morte o comunque per la limitazione della stessa laddove essa sia ancora in vigore, riservandola ai crimini più gravi, vietandone l'applicabilità a minori, donne in stato di gravidanza o portatori di *handicap* mentale e modalità crudeli di esecuzione. Nella recente risoluzione dell'Unione europea alla Commissione dei diritti umani dell'ONU a Ginevra, su istanza italiana è stato esplicitamente richiesto agli Stati che ancora mantengano la pena di morte di evitare condanne capitali per fattispecie di reato che discriminano la donna. L'Unione, che si è dotata di linee guida contro la pena di morte che permettono di intervenire presso le Autorità dei Paesi terzi con la massima efficacia, evita tuttavia di intervenire prima delle sentenze definitive per non incorrere in accuse di ingerenza negli affari interni dei Paesi in questione: le iniziative nazionali ed europee per la concessione della grazia alla signora Lawal verranno quindi poste in essere una volta esperite tutte le possibilità di ricorso consentite dal sistema giudiziario nigeriano. Nel frattempo, l'Italia continuerà ad incoraggiare l'azione condotta dai gruppi musulmani e cristiani che si occupano del caso in Nigeria ed a sostenere, nel quadro dei rapporti di partenariato, il processo di sviluppo e di affermazione della democrazia, dello Stato di diritto e di rispetto dei diritti umani avviato dal presidente Obasanjo.

PRESIDENTE. Passa alle dichiarazioni di voto.

FORLANI (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo sulla mozione 1-00094, il cui testo è frutto dell'impegno profuso dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani in particolare nella lotta per l'abolizione della pena di morte. Pur nel rispetto delle diversità culturali e religiose dei numerosi popoli del mondo occorre riaffermare l'invalidità di quei diritti inviolabili delle persone, internazionalmente riconosciuti, la cui difesa travalica le sovranità nazionali e impone un impegno degli Stati nella lotta alle barbarie che vengono perpetrate. (*Applausi dei senatori Pianetta e Zavoli*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). L'unanimità di valutazioni che si è registrata nella discussione è un elemento che può rafforzare l'iniziativa dell'Italia, tradizionalmente capofila nella difesa dei diritti delle persone nelle sedi internazionali, per scongiurare l'esecuzione della pena di morte nei confronti di Amina, coinvolgendo in tale azione l'Europa, quale baluardo dei diritti umani, in particolare di quelli delle donne. Non si tratta peraltro di imporre un modello culturale egemone, ma di riaffermare la difesa di quei valori umani posti a fondamento del diritto internazionalmente riconosciuto e che dovrebbero altresì rappresentare le regole invalicabili su cui basare la convivenza tra culture diverse all'interno degli stessi Paesi. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Come convenuto in sede di Conferenza dei Capi-gruppo, rinvia ad altra seduta la votazione delle mozioni. Dà annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 6 maggio.

La seduta termina alle ore 18,34.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,04*).

Buon pomeriggio, colleghi, ben ritrovati, almeno per coloro che sono presenti, non mi sembra moltissimi; saluto comunque tutti quanti.

Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Collino, Cursi, D'Alì, Mantica, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Contestabile, Crema, De Zulueta, Iannuzzi, Manzella, Marino, Nessa, Rigoni e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Malan e Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Gubert, per partecipare al Forum internazionale di cultura mediterranea sull'evoluzione dei valori in Italia; Ioannucci, Martone e Provera, in Colombia e Venezuela, per incontrare le autorità parlamentari e governative.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Discussione della mozione n. 140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i Gruppi parlamentari sono già stati informati, per le vie brevi, di un cambiamento nell'ordine dei nostri lavori per cui si procederà inizialmente alla discussione della mozione 1-00140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina.

Ha facoltà di parlare il senatore Tofani per illustrare tale mozione.

TOFANI (AN). Signor Presidente, colleghi, la mozione in oggetto nasce da un problema che si è posto dal 9 al 22 aprile – e che in parte si è poi attenuato – riguardante la categoria dei gestori di impianti stradali e autostradali di distribuzione di carburante, gravati in maniera pesante da oneri bancari sulle transazioni bancomat e carte di credito presso gli impianti di distribuzione.

Le organizzazioni di categoria hanno indetto una manifestazione, denominata «Sciopero dei bancomat», che si è svolta dal 9 al 16 aprile, data in cui si è arrivati alla revoca dello sciopero proclamato dalle stesse grazie alla mediazione del sottosegretario Dell'Elce, cosa che ci fa ben sperare per una soluzione definitiva del problema.

Se valutiamo il fatto che in Italia il 30 per cento dei rifornimenti di carburante è pagato attraverso l'uso di carte magnetiche, ci rendiamo conto della rilevanza della protesta, nonché del disagio degli automobilisti italiani.

Valutando, inoltre, il fatto che con decreto del Ministro delle attività produttive in data 31 ottobre 2001 è stato approvato il Piano nazionale contenente le linee guida per l'ammodernamento del sistema distributivo di carburanti e che tra gli obiettivi del Piano medesimo rientra quello di migliorare l'efficienza complessiva del sistema distributivo al fine di favorire il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza, ci si rende conto della necessità di attenzionare il sistema di pagamento elettronico, che rappresenta una grande opportunità di modernizzazione. Del resto, va sicuramente scoraggiato l'uso del contante, in quanto ciò determina maggiori rischi per i gestori, in relazione a fenomeni malavitosi, oltre che disagi all'utenza.

Ci troviamo, quindi, in una fase di riflessione da parte dei soggetti che hanno sollevato la vertenza e devo dare atto al Governo di aver dimostrato una forte dinamicità tesa a risolvere il problema che, come dicevo, riguarda i costi di commissione gravanti sulle transazioni bancomat e carte di credito per rifornimenti di carburante. È bene ricordarli, perché qui si coglie l'aspetto particolarmente forte della loro incidenza a carico dei commercianti.

I costi di commissione comprendono una percentuale variabile dallo 0,5 all'1,2 per cento sull'importo della transazione, nonché il costo di riga/scrittura sul conto corrente bancario che può essere forfetario, su base mensile o annuale, o a singola scrittura, mediamente di 80-100 lire. Inol-

tre, vi è una commissione fissa per ogni singola operazione pari a euro 0,23 e una commissione aggiuntiva dello 0,3 per cento sulla somma totale della transazione.

A tutto ciò si somma il costo, a carico del cliente, consistente in una tassa fissa pari a 0,77 euro per singola operazione, nonché il costo annuale per l'utilizzo della carta di credito, non inferiore a 50 euro e, per alcune carte di credito, addirittura superiore a 150 euro.

Ciò significa che i commercianti devono subire un taglio molto elevato, se non addirittura del 100 per cento, del loro guadagno nel momento in cui l'utente usa la carta di credito. Se si considera che le transazioni riguardano acquisti di carburante sui quali grava in media un 65-67 per cento di componente fiscale, tra accise ed IVA, ci si rende conto del margine minimo, se non addirittura insignificante, che i gestori dei distributori di carburante ricavano con questo tipo di operazioni.

Ritengo più grave il fatto che le banche siano venute meno ad una linea che pure era stata indicata in modo chiaro e preciso dalla Banca d'Italia. In un confronto tra la commissione interbancaria prevista per il Pago-Bancomat e quelle praticate per servizi analoghi a livello internazionale è emerso (ciò risulta da un provvedimento istruttorio, precisamente il n. 38 del 2001 della Banca d'Italia) che in Germania, Belgio e Portogallo non sono previste attualmente commissioni; in alcuni circuiti britannici le commissioni sono di livello molto basso; in Francia vengono stabiliti livelli decisamente inferiori, in funzione soprattutto dell'altissimo numero di transazioni.

Emerge ancora, secondo gli orientamenti della Commissione Europea, che il valore della commissione interbancaria deve essere periodicamente aggiornato, in modo che lo stesso benefici degli effetti delle innovazioni tecnologiche e delle economie di scala legate allo sviluppo dei sistemi di pagamento.

A tale proposito giova ricordare il provvedimento n. 38 del 27 marzo 2001, tra ABI e CO.GE.BAN, in cui veniva specificato quanto segue. La Banca d'Italia dava l'indicazione di fissare il valore della commissione interbancaria multilaterale commisurato allo 0,41 per cento della singola transazione, ritenendo questa percentuale congrua (vale a dire che il costo complessivo non doveva essere superiore allo 0,41 per cento), con l'impegno, che veniva precisato sempre dalla Banca d'Italia, a svolgere una verifica a fine anno per valutare se vi erano state maggiori operazioni attraverso il bancomat, con la conseguente eventuale revisione della percentuale, dei costi dell'operazione che, appunto, i gestori avrebbero dovuto pagare.

Non è accaduta né l'una né l'altra cosa, perché non ci si è adeguati e attenuti a quanto la Banca d'Italia indicava per il 2002, né tantomeno c'è stato un resoconto a fine 2002, aspetto, questo, importantissimo, perché si è passati dalle 300.000 operazioni del 2001 all'attuale milione di operazioni: questa era la chiave per poter offrire un migliore servizio, contenendone al contempo i costi.

Questi sono i motivi per i quali i gestori di questa attività, atteso il fatto che l'utile veniva di fatto eliminato, sono stati quasi costretti a un'azione di protesta.

Mi auguro dunque che il Governo, così come ha fatto scongiurando lo sciopero nei giorni di Pasqua, possa continuare nelle prossime riunioni a mediare per giungere ad una conclusione e far sì che nell'opera di modernizzazione degli impianti sia posta una maggiore attenzione da parte delle banche anche a rivedere e a rivalutare i costi. In caso contrario, non solo si scoraggerebbe indubbiamente l'effettuazione di operazioni attraverso la moneta elettronica, ma addirittura si renderebbe impossibile l'utilizzo della stessa, atteso che non produrrebbe alcun utile per coloro i quali, appunto, hanno la gestione degli esercizi.

Concludo il mio intervento dichiarandomi convinto che il Governo fornirà risposte chiare su questi temi; soprattutto sono certo che riusciremo a dare risposte altrettanto precise a coloro i quali operano in questi settori, considerato che l'attuale utile di gestione – ripeto – è veramente minimo (si tratta di pochi centesimi di euro); conseguentemente ogni eccessivo costo di transazione determina la non economicità della gestione stessa dell'impianto. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la questione sollevata nelle mozione illustrata dal senatore Tofani è stata già affrontata, in passato, dal Ministero delle attività produttive in ragione del pregiudizio avvertito dai consumatori per le spese eccessive sostenute per l'utilizzo della moneta elettronica presso i distributori di carburante.

Nel luglio del 2002, infatti, il suddetto Ministero aveva segnalato al Governatore della Banca d'Italia e al Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato il significativo aumento degli oneri di gestione per l'acquisto di carburante tramite bancomat.

In merito si evidenzia che il servizio, inizialmente promosso con specifiche campagne pubblicitarie per i suoi costi molto contenuti e per i vantaggi da esso derivanti sia per i consumatori che per gli esercenti, di fatto veniva gravato oltre che dell'onere per la transazione, anche di una specifica commissione a carico dei fruitori del servizio.

Sulla commissione veniva segnalata una mancanza di informazione della misura dell'onere aggiuntivo, che evidenziava una prassi anomala rispetto a quella in uso per l'acquisto di qualunque altro tipo di prodotto merceologico, e, pertanto, costituiva un disincentivo all'utilizzo dello strumento di pagamento in questione in quanto determinava una lievitazione del prezzo del carburante.

Inoltre, l'onere richiesto appariva eccessivo, anche tenuto conto che il costo informatico dell'operazione era estremamente più contenuto, sicché

l'imposizione sembrava apparire come il risultato di un'intesa tra le compagnie petrolifere e le società di gestione delle carte di credito.

In conseguenza di quanto sopra, il Ministero chiedeva alle autorità interpellate di valutare le possibili conseguenze negative in termini di funzionamento del mercato e della concorrenza e di difesa degli interessi economici dei consumatori.

L'incidenza degli oneri menzionati come segnalato anche nella mozione in esame non appare in sintonia con gli obiettivi di contenimento dei prezzi, indicati dal decreto ministeriale del 31 ottobre 2001, di approvazione del Piano nazionale di ammodernamento della rete distributiva dei carburanti.

Sulla questione, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha fatto presente preliminarmente – fermo restando che la determinazione delle commissioni rientra nella sfera di autonomia degli operatori e si iscrive nel quadro delle relazioni che ciascuno di essi intrattiene con la propria clientela – che la Banca d'Italia stessa, nell'esercizio delle funzioni di tutela della concorrenza nel settore del credito, ha esaminato la questione relativa alle commissioni interbancarie previste sia per il funzionamento del sistema Pago-Bancomat, sia per l'utilizzo di carte di credito.

Con riferimento al sistema Pago-Bancomat, è emerso che la commissione rappresenta il rimborso corrisposto dalla banca che stipula le convenzioni con gli esercizi alla banca che ha emesso le carte, per ogni operazione effettuata.

L'organo di vigilanza ha autorizzato la commissione interbancaria a condizione che la stessa sia correlata ai costi sostenuti dalle banche emittenti le carte e che il suo importo venga costantemente aggiornato per tenere conto dello sviluppo del sistema dei pagamenti.

L'intervento del suddetto organo ha condotto ad una riduzione dell'importo della commissione dallo 0,6 per cento allo 0,53 per cento e, a partire dal 15 dicembre 2001, allo 0,41 per cento della transazione.

Per il 2003 la commissione per singola transazione è stata articolata in due componenti distinte in base alla natura dei costi sottostanti: la parte fissa è pari a 0,23 euro per operazione, quella variabile allo 0,0897 per cento della transazione.

Il nuovo importo della commissione interbancaria è stato stabilito dalla Convenzione per la gestione del marchio Bancomat (CO.GE.BAN.) dopo che la Banca d'Italia, nel dicembre scorso, ha fornito specifiche indicazioni relative a più restrittive modalità di calcolo di singole voci di costo che concorrono alla determinazione della commissione interbancaria.

Nuovi approfondimenti sugli effetti della fissazione della commissione interbancaria per il Pago-Bancomat saranno svolti in occasione del rinnovo dell'autorizzazione che scade nel prossimo mese di ottobre.

In quella sede verranno prese nuovamente in considerazione le argomentazioni delle federazioni che rappresentano i gestori degli impianti di distribuzione.

Per quanto concerne, invece, le commissioni interbancarie per i pagamenti con carte di credito, si osserva innanzitutto che per le carte recanti il marchio VISA il loro ammontare è stabilito a livello internazionale.

In proposito, la Commissione europea, con decisione del luglio 2002, ha stabilito che la commissione interbancaria verrà ridotta nell'arco di cinque anni, per arrivare allo 0,7 per cento dell'importo della transazione rispetto allo 0,93 per cento attualmente in vigore.

In ogni caso, «VISA Italia» ha ora notificato la decisione di applicare, per le sole transazioni svolte presso le stazioni di rifornimento carburante in Italia, una commissione interbancaria di quasi il 50 per cento inferiore rispetto a quella applicata negli altri settori. La decisione è oggetto di valutazione da parte dell'organo di vigilanza ai sensi della legge n. 287 del 1990.

Si segnala, poi, che su tutte le carte di credito emesse da banche la Banca d'Italia ha concluso, nel luglio 2002, un procedimento per accertare se si fosse attuata una intesa lesiva della concorrenza sulle condizioni praticate alla clientela, applicando, in particolare, una commissione di lire 1.500 (0,77 euro) sugli acquisti di carburante.

Il procedimento ha messo in evidenza che l'utilizzo delle carte di pagamento nel settore della distribuzione dei carburanti presenta aspetti peculiari, in quanto l'elevato carico fiscale sul prodotto venduto e il contenuto importo medio della transazione non consentono di recuperare i costi della prestazione del servizio di pagamento.

Le commissioni medie applicate agli esercenti delle stazioni di servizio sono inferiori a quelle necessarie alla banca convenzionata con l'esercente per coprire i costi gestionali e operativi; ciò può giustificare la fissazione di una commissione specifica a carico dei titolari di carte di credito per tali tipologie di acquisti.

In tale contesto, è emerso inoltre che alcune banche hanno posto in essere comportamenti tesi a incentivare il convenzionamento dei distributori, riducendo o annullando le commissioni richieste agli esercenti.

L'indagine svolta non ha messo in evidenza l'esistenza di forme di coordinamento concorrenziale tra le banche per stabilire le condizioni economiche applicabili ai commercianti.

Alle medesime conclusioni è pervenuta l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nell'ambito della propria istruttoria nei confronti di emittenti non bancari di carte di credito.

La questione è seguita dal Governo con grande attenzione, tant'è che, in relazione allo sciopero indetto dai benzinai, diretto a sospendere l'accettazione delle carte di credito e dei bancomat per il pagamento dei rifornimenti di carburante presso le aree di servizio in ragione dell'eccessivo peso degli oneri in questione, come ha ricordato il senatore Tofani, il sottosegretario per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha incontrato il 16 aprile ultimo scorso la delegazione dell'ABI e le federazioni sindacali di categoria, nonché i rappresentanti dei gestori di impianti di distribuzione dei carburanti stradali e autostradali.

Al termine degli incontri, le federazioni sindacali dei benzinai hanno revocato, come è noto, la protesta programmata in coincidenza delle festività pasquali ed hanno aderito al tavolo di confronto con l'ABI, che sarà convocato per i primi giorni di maggio.

L'obiettivo del Ministero delle attività produttive in questa vicenda è quello di sostenere e tutelare le ragioni dei consumatori. In sede di votazione della mozione il Governo darà ulteriori ragguagli.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Chiedo se qualche collega intenda intervenire.

TOFANI (AN). Signor Presidente, mi sembra corretto svolgere la dichiarazione di voto nella seduta in cui sarà votata la mozione stessa.

PRESIDENTE. Senatore Tofani, la Conferenza dei Capigruppo ha deliberato che nella seduta odierna si svolgessero l'illustrazione della mozione, la discussione e le dichiarazioni di voto, rinviando ad altra seduta la sola votazione finale.

TOFANI (AN). In questo caso, signor Presidente, domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, ho apprezzato quanto comunicato, a nome del Governo, dal sottosegretario Ventucci su un tema così importante e delicato, che coinvolge in generale gli utenti e, in modo particolare, la categoria dei gestori dei distributori di benzina.

Il Gruppo Alleanza Nazionale ha presentato una mozione, che mi auguro trovi il consenso degli altri Gruppi, per chiedere al Governo un'attenzione particolare – e sono abbastanza soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario Ventucci – al fine di risolvere questa vertenza.

Sono convinto che il problema potrà essere risolto soltanto rivedendo i costi delle transazioni. Al momento i conti sono semplici: una percentuale compresa tra lo 0,50 e l'1,2 per cento, e dunque costi aggiuntivi diversi a seconda delle banche in riferimento alla gestione delle carte di credito, produce effetti devastanti per la economicità della gestione dei distributori di benzina su strade e autostrade.

Sosterremo la mozione con determinazione, anche tenendo conto del fatto che il Governo, sia durante l'incontro con le parti, avvenuto il 16 aprile, sia nel prossimo incontro i primi di maggio – secondo una notizia ufficiosa si terrà probabilmente il 7 maggio – può dare risposte al di là di una rivisitazione più generale che si determinerà, come ha detto il Sottosegretario, nel mese di novembre.

In poche parole, ci troviamo di fronte a questo dato: l'impegno indicato da un documento preciso e specifico della Banca d'Italia in riferimento ad una verifica alla fine dell'anno 2002 per il 2003 non è stato as-

solto. Questo fatto, a nostro parere, determina un *vulnus* soprattutto a danno degli utenti, oltre che ovviamente a danno di coloro che gestiscono le pompe di benzina sull'autostrada e sulle strade ordinarie.

Ecco il motivo per il quale chiediamo di votare la mozione, ma soprattutto chiediamo al Governo di avere una maggiore dinamicità, rispetto a quella che pure ha già ampiamente dimostrato, nel dare soluzione a questo problema, che altrimenti non si risolverà determinando il blocco della moneta elettronica. Infatti, non c'è utile o, se ci si serve del cosiddetto distributore fai da te (con un contenimento del costo del prodotto petrolifero, che si traduce anche in una riduzione dell'utile per il gestore), alla fine si guadagna pochissimo, se addirittura non ci si rimette. Questo è il quadro economico.

Per tali motivi insistiamo nel chiedere un voto favorevole alla mozione affinché il Governo si determini a risolvere il problema.

PRESIDENTE. Come convenuto in sede di Conferenza dei Capi-gruppo, la votazione della mozione è rinviata ad altra seduta.

Discussione delle mozioni nn. 94 e 143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00094 e 1-00143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte.

Ha facoltà di parlare il senatore Pianetta per illustrare la mozione n. 94.

PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la mozione che mi appresto ad illustrare è stata presentata per scongiurare l'esecuzione di Amina Lawal, condannata in Nigeria alla lapidazione per adulterio. La mozione è stata sottoscritta da membri della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani di questo ramo del Parlamento.

Una delegazione della stessa Commissione nel mese di novembre 2002 ha svolto una missione in Nigeria avente come argomento centrale la tratta degli esseri umani, ma in quella occasione ha anche avuto l'opportunità di incontrare Amina Lawal, accompagnata dalla sua bambina e anche dal proprio avvocato, che ha illustrato i motivi per cui la signora Amina è stata condannata dal tribunale di Bakori nello Stato di Katsina, uno dei dodici Stati del Nord della Nigeria a stragrande maggioranza musulmana e dove, dall'inizio del 2000, è stata reintrodotta la Sharia.

Amina ha divorziato tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001. Nei successivi undici mesi ha frequentato un uomo del suo stesso villaggio, Yahaya Mohammed, che – secondo la versione di Amina – le aveva promesso di sposarla se ella avesse acconsentito ad avere rapporti sessuali

con lui. Ha detto di sì, è rimasta incinta e, all'inizio del 2001, ha dato alla luce la sua bambina.

Amina non ha potuto dimostrare che il padre della bambina era l'uomo con cui era uscita nei mesi precedenti. Lui ha ammesso di aver avuto una relazione con lei, ma ha negato i rapporti sessuali (se li avesse ammessi, avrebbe rischiato anche lui una condanna alla lapidazione) e la donna non aveva i quattro testimoni oculari richiesti dalla Sharia per confermare l'avvenuto rapporto.

Il giudice del tribunale islamico, Nasiru Lawal Bello, ha quindi scagionato Yahaya Mohammed, mentre ha condannato la donna alla lapidazione, avendo lei stessa confessato ed essendo, peraltro, la nascita della bambina la prova della colpa. Il magistrato della Sharia ha però ordinato che la pena di morte fosse rinviata di otto mesi per consentire alla madre di allattare la piccola fino ad allora.

Amina ha presentato appello; il giudizio d'appello avrebbe dovuto avere luogo il 25 marzo scorso, ma l'assenza di alcuni giudici ha indotto la Corte ad aggiornarsi al 3 giugno 2003. La condanna dovrà comunque essere approvata, prima di essere eseguita, da un Consiglio di Stato sulla Sharia e dal governatore dello Stato di Katsina. Il governatore, vicino al presidente Olusegun Obasanjo, è noto per essere un moderato rispetto alla legge islamica. Ove non intervenissero fatti nuovi, la condanna alla lapidazione verrebbe eseguita il 25 settembre 2003.

Amina si è trovata in una situazione più grande di lei, che non riesce neppure a comprendere nella sua interezza. Alla domanda sul suo futuro risponde semplicemente: «Sia fatta la volontà di Allah». In noi è rimasta impressa la mitezza di una creatura che si trova in una situazione che, come dicevo, non riesce a comprendere fino in fondo, emblematica per la complessa situazione politica, ed è rimasto in noi impresso il dolce volto della sua piccola in braccio alla mamma.

La questione di Amina rientra nel gioco politico di un grande Paese, la Nigeria. La Nigeria: 120 milioni di abitanti (un africano su cinque è nigeriano), grande Paese produttore di petrolio, espressione di oltre 200 etnie, costituito da 36 Stati, ciascuno dei quali retto da un governatore eletto, ma in ciascuno dei quali vi è anche l'autorità tribale del re. Ma soprattutto vi è la contrapposizione tra il Nord musulmano e il Sud cristiano, contrapposizione che ha in gioco il potere del Governo centrale. Da qui anche l'introduzione della Sharia – come detto – in alcuni Stati del Nord.

Le recenti elezioni hanno confermato alla Presidenza il presidente Obasanjo e non vi è stato, per la prima volta da molti anni a questa parte, un passaggio di poteri attraverso un colpo di Stato. Ciò va visto con molto favore, in un Paese in cui negli ultimi quattro anni ci sono stati oltre 10.000 morti, essenzialmente per violenze dovute a motivi politici.

In tutto questo contesto, anche come contrapposizione politica tra i musulmani che, come si è detto, hanno voluto la Sharia come mezzo politico e i cristiani del Sud, si inserisce il dramma di Amina. Credo che dobbiamo sostenere la causa di Amina anche perché essa è diventata un

simbolo. Mancano poche settimane al 3 giugno, data del processo d'appello.

Il Senato può far sentire, attraverso l'approvazione di questa mozione, la sua forte voce. Dobbiamo informare la rappresentanza diplomatica nigeriana in Italia ed il Presidente nigeriano di questa posizione e rendere edotta anche l'opinione pubblica del nostro Paese.

A questo riguardo va riconosciuta, e credo debba essere molto apprezzata, l'opera di informazione di una trasmissione radiofonica, «Zapping», condotta con professionalità e passione da Aldo Forbice e l'azione di organizzazioni non governative, molte delle quali impegnate in questo campo, tra le quali voglio citare «Nessuno tocchi Caino». Infatti, Amina è diventata anche un simbolo contro la pena di morte. Al riguardo, molto ha fatto questo ramo del Parlamento anche nella precedente legislatura.

Dobbiamo continuare, sapendo scegliere il momento più opportuno in relazione alla situazione internazionale, a sviluppare ulteriormente questa nostra azione, al fine di conseguire un positivo risultato per l'abolizione, o quanto meno una moratoria universale, della pena di morte.

Non dobbiamo precipitare la situazione, dopo i due consecutivi insuccessi davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite. Dovremo, con saggezza, a livello di Unione Europea, valutare i tempi e i modi più opportuni, ma il volto di Amina ha la capacità di dare la forza dei sentimenti e il razionale convincimento che si tratta di una battaglia giusta che intendiamo continuare.

L'incremento del numero complessivo delle esecuzioni capitali ci dice quanta strada occorra ancora compiere per affermare nel mondo la cultura del valore irrinunciabile della vita.

Il rifiuto della pena di morte significa cultura del diritto che pone il principio della tutela della persona umana tra i propri fondamenti etici. Cesare Beccaria affermava che «La pena di morte non è un diritto, ma una guerra della Nazione contro un suo cittadino».

Un sistema che punti alla vendetta non può che dirsi crudele, irrazionale, perché esclude la via del perdono e dell'espiazione di una colpa come forma di rinascita civile.

Qualcuno afferma che la pena di morte riguarda il sistema giudiziario e non è questione attinente i diritti umani. È esattamente il contrario: è essenzialmente questione connessa al sistema di protezione dei diritti umani perché tocca la vita, primo e fondamentale diritto di ogni persona.

Il sistema di tutela dei diritti umani deve tradursi, ancor prima che in disposizioni normative, in un sistema condiviso di valori, fondato sul rispetto della dignità della persona umana.

È necessario un grande processo di metabolizzazione da parte della società civile, attraverso la preziosa opera di soggetti che compongono la stessa società, siano essi istituzioni, associazioni, *media*. È una costruzione che deve vedere il contributo di molti per il radicamento globale di una cultura solida e condivisa dei diritti umani. Bisogna contribuire ad erodere quelle «giustificazioni» addotte dai Paesi che applicano la pena

di morte, che fondano le proprie ragioni su motivi di ordine sociale, politico, religioso o sulla semplice questione della deterrenza.

È anche per questo che la Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica ha presentato questa mozione che, oltre a voler contribuire a salvare la vita di Amina e ad evitare che la sua piccola bambina rimanga orfana, vuole che sia il simbolo della lotta contro la pena di morte.

E allora chiediamo al Governo che si faccia interprete presso i governanti nigeriani dell'abolizione della pena di morte o di una sua moratoria; che si adoperi in ogni caso affinché il presidente Obasanjo metta in atto le necessarie misure per concedere la grazia ad Amina Lawal e che promuova azioni internazionali per un puntuale richiamo all'Accordo di partenariato tra i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) e l'Unione Europea, siglato a Cotonou il 23 giugno 2000.

Al di là di questi aspetti, chi ha potuto incontrare Amina credo conservi ancora l'immagine del volto sereno della donna e della sua bambina, per le quali dovremo usare tutta la nostra determinazione al fine di raggiungere un obiettivo umanitario che onorerà tutti noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Franco Vittoria per illustrare la mozione n. 143.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, senatrici e senatori, è la seconda volta che ci troviamo a sollecitare interventi a favore di donne condannate alla lapidazione per adulterio in uno degli Stati della Nigeria nei quali è stata adottata una terribile e oscurantista interpretazione della legge della Sharia.

Il primo caso è stato quello di Safiya Hussaini, salvata dalla condanna a morte grazie a una forte e diffusa pressione internazionale.

Nella stessa situazione si trova ora un'altra giovane donna dello Stato di Katsina, Amina Lawal, madre di una bambina, Wasila, avuta da un uomo che le aveva promesso di sposarla e che si è poi invece sottratto alla sua responsabilità, come ha già illustrato il senatore Pianetta, senza pagare alcuna conseguenza per questo suo comportamento.

Amina è stata per questo condannata alla lapidazione, forma di barbara punizione, degradante e disumana, che non solo è proibita dal Patto internazionale sui diritti civili e politici, dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, oltre che dalla Carta africana dei diritti umani e dei popoli, tutti documenti sottoscritti dalla Nigeria, ma che contrasta con la stessa Costituzione di quel Paese e, a quanto sappiamo, anche con le posizioni del suo presidente Obasanjo.

Noi chiediamo a tutti coloro che sono attenti al rispetto dei diritti umani di fare un gesto, come scrivere un messaggio alle autorità di quel Paese e di quello Stato, per salvare la vita di Amina.

Chiediamo al Governo italiano di adoperarsi al massimo perché ad Amina non venga tolto il diritto alla vita e a prendersi cura della sua bambina, come è suo desiderio. A chi le chiedeva di esprimersi sul suo futuro

ha risposto: «Spero di crescere Wasila, di poterla mandare a scuola, di avere tempo per vederla sposata e felice».

Chiediamo ancora al Governo italiano di adoperarsi in ogni sede affinché siano rispettati dovunque i diritti umani e il divieto di ricorrere a torture e a punizioni che contrastano con il diritto al rispetto della dignità umana e affinché venga abolita in ogni parte del mondo la pena di morte.

Lo chiediamo innanzitutto perché crediamo nella forza del rispetto dei diritti fondamentali della persona, ma anche perché siamo particolarmente sensibili al rispetto dei diritti umani delle donne.

Attribuiamo per questo particolare significato, politico e civile, alla mozione firmata dalle donne di tutte le appartenenze politiche. Essa non esprime una semplice solidarietà femminile ma è espressione di un profondo sentire che riguarda il riconoscimento ad ogni donna, dovunque viva, del rispetto del suo diritto alla dignità, all'autonomia e alla libertà.

La storia dei diritti umani delle donne è una storia recente. E se questa storia è andata avanti in alcune culture e in diverse parti del mondo, conosce regressioni in altre ed è ancora tutta da scrivere in molte aree del pianeta. Sulle donne si esercita violenza e si frappono ogni genere di ostacolo alla loro emancipazione.

Dovere della comunità internazionale, attraverso gli organismi preposti, è far sì che le Carte dei diritti fondamentali siano non solo sottoscritte, ma anche rispettate in ogni angolo della terra. Senza la globalizzazione dei diritti, soprattutto – aggiungo – dei diritti umani delle donne, non potrà mai essere costruito un mondo più pacifico e più giusto.

È questa un'importante acquisizione, sancita dalla Conferenza mondiale delle donne che si è svolta a Pechino nel 1995, la cui dichiarazione finale contiene punti chiari di enorme portata culturale e politica: il riconoscimento del fatto che i diritti delle donne sono diritti umani, sono parte inalienabile e inscindibile dei diritti umani e delle libertà fondamentali; il riconoscimento del fatto che il benessere delle donne, anche attraverso la promozione dell'eguale dignità e la protezione dei loro diritti, è presupposto per il benessere generale di un paese e di una comunità. E ancora, in essa si sollecita l'impegno dei Paesi a promuovere politiche di coinvolgimento delle donne nei processi di avanzamento economico, sociale e culturale.

Ecco, noi desideriamo che il nostro Paese sia tra i garanti e i sostenitori della dichiarazione di Pechino, anche sostenendo in questa occasione la causa di Amina Lawal.

Se si riuscirà, con il contributo del nostro Paese insieme a quello di altri Paesi che è già in atto, a salvare Amina dalla condanna a morte, come è stata salvata Safiya, se la Corte d'appello fissata per il 3 giugno revocherà la condanna, avremo contribuito ad avviare una storia nuova anche in quegli Stati della Nigeria dove vige un'interpretazione crudele di una legge religiosa particolarmente severa e feroce nei confronti delle donne. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Iovene. Ne ha facoltà.

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, le mozioni in discussione, che recano come primi firmatari rispettivamente il senatore Pianetta e la senatrice Vittoria Franco, sono quanto mai importanti e tempestive.

Sono tempestive perché nei giorni scorsi si sono svolte le elezioni politiche in Nigeria, che hanno riconfermato il presidente Obasanjo alla guida di quel grande Paese, e perché il 3 giugno prossimo, quindi tra poche settimane, si pronuncerà la Corte dello Stato di Katsina sull'appello avanzato dai legali di Amina Lawal in relazione alla sua condanna a morte per lapidazione.

Sono altresì importanti, queste mozioni, perché il pronunciamento del Senato su questa drammatica vicenda dà concretamente seguito agli impegni solenni più volte assunti da quest'Aula, anche attraverso l'azione del Comitato contro la pena di morte della passata legislatura e l'azione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani istituita in questa legislatura.

Vorrei ricordare all'Aula – e a lei in particolare, signor Presidente – che nella relazione finale del Comitato contro la pena di morte si ricordava che «I diritti umani non possono trovare un limite nei confini nazionali, tanto più oggi, in un mondo globalizzato in cui diviene essenziale e comune la frontiera dei diritti umani. È per questo che anche in Italia ci si può e ci si deve occupare della pena di morte e dei diritti umani violati in ogni angolo del pianeta, senza riguardo per i regimi di governo, per le alleanze internazionali, per lo sviluppo economico e sociale dei singoli Paesi».

Nei giorni scorsi, la Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato, per la settima volta consecutiva, una risoluzione che boccia irrimediabilmente la pena capitale come normale strumento di giustizia interna, invoca una moratoria universale di tutte le esecuzioni, invita da subito a cancellarne la possibilità per minori, disabili e persone senza giusto processo, indica la via verso la sua abolizione, necessaria per una più alta soglia di rispetto dei diritti umani.

Questo mentre sono ancora 87 i Paesi nel mondo che applicano la pena di morte; nel solo 2000 sono state 1.457 le condanne capitali eseguite in 27 Paesi e, tra questi, in ben sette Paesi, tra cui proprio la Nigeria, sono state eseguite condanne a morte di persone che al momento del crimine per cui hanno subito la condanna avevano meno di diciotto anni.

Il pronunciamento del Senato attraverso l'approvazione di queste mozioni – come mi auguro e sollecito – è anche un modo per raccogliere positivamente l'appello alla salvezza di Amina lanciato da varie associazioni di tutela dei diritti umani, prime fra tutte «Nessuno tocchi Caino» e «Amnesty International», e sottoscritto da oltre un milione di cittadini italiani nel corso delle scorse settimane.

Signor Presidente, anch'io insieme al senatore Pianetta ho partecipato alla missione della Commissione per i diritti umani, che nel novembre scorso si è recata in Nigeria e ha incontrato Amina, oltre a rappresentanti

politici ed istituzionali di quel Paese. In quella occasione abbiamo ricevuto varie assicurazioni, che ci auguriamo non siano state solo formali, dovute all'occasione di un incontro con la Commissione per i diritti umani del Senato.

Siamo ben consapevoli che si tratta di un Paese – come ricordava il presidente della Commissione, senatore Pianetta – grande e complesso, uno degli Stati più importanti dell'Africa, con oltre 130 milioni di abitanti, la metà dei quali sono musulmani, mentre l'altra metà è composta da cristiani e seguaci delle religioni animiste tradizionali; uno dei principali Paesi produttori di petrolio del mondo, ricco di risorse naturali, ma anche al primo posto per corruzione e violenza.

Questo Paese, che solo di recente è approdato alla democrazia con l'elezione del presidente Obasanjo nel 1999 e la sua rielezione pochi giorni fa dopo anni di dittatura, è una Repubblica federale che deve tenere uniti 36 Stati e tre etnie fondamentali e diverse (circa 270 sono le lingue locali parlate), nonché convivere con i re locali, gli Oba, che continuano ad avere grande prestigio e considerazione presso le popolazioni.

Una realtà, quindi, complessa, nella quale – ci rendiamo conto – è difficile far affermare la tutela e la salvaguardia dei diritti umani e della democrazia: gli osservatori dell'Unione Europea, degli USA e del Commonwealth hanno definito le recenti elezioni macchiate di gravi irregolarità in tutto il Paese, di brogli in almeno 11 Stati su 36.

Ecco perché, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, credo sia importante in quest'occasione lanciare un segnale per rafforzare il processo democratico che con grande fatica in quella Nazione sta andando avanti: un segnale non solo nei confronti delle condannate a morte a seguito dell'introduzione della Sharia, ma anche delle vittime delle violenze che quotidianamente si compiono in quelle realtà.

Proprio durante la visita della Commissione in Nigeria, fummo testimoni diretti della strage che in occasione del concorso di *miss* Mondo determinò 200 morti, con scontri e violenze fra diverse etnie e religioni. Una vicenda che scosse l'opinione pubblica internazionale e che fu riportata da tutti i telegiornali e sulle prime pagine di tutti i quotidiani, ma che non rappresenta, però, una novità. È la situazione che spesso in Nigeria viene vissuta concretamente e che, in assenza di quell'evento, nessuno avrebbe conosciuto e di cui nessuno si sarebbe occupato.

Accendere i riflettori su quanto sta avvenendo in quel Paese, non episodicamente ma attraverso un pronunciamento solenne ed impegnativo del Senato ed un'azione conseguente del Governo italiano nei confronti della Nigeria, può essere importante non solo per salvare la vita di Amina e delle altre persone attualmente condannate a morte, ma anche per aiutare lo sviluppo del processo democratico in Nigeria e per affermare i diritti umani in quel Paese e in tutti quelli in cui essi vengono violati. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Pianetta*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piccioni. Ne ha facoltà.

PICCONI (*FI*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, dopo Safiya, peraltro prosciolta nel marzo 2002 anche con il contributo del presidente Obasanjo, un'altra donna nigeriana, Amina, rischia la morte per lapidazione; un'altra vittima della Sharia, una donna alla quale è negato il diritto di essere madre e donna, il diritto alla vita.

Tutto ciò accade nonostante nell'aprile del 2002 il Parlamento europeo avesse chiesto al Governo federale nigeriano di assicurare che i tribunali operassero nel rispetto delle leggi internazionali sui diritti umani e della dichiarazione dei diritti inclusa nella Costituzione di quel Paese, nonché di porre fine alle esecuzioni e di abolire la pena di morte.

Ci troviamo oggi a parlare di Amina, la cui unica colpa è quella di aver messo alla luce una bambina al di fuori del matrimonio: una bambina che rischia di perdere l'amore della propria madre perché nel Paese in cui è nata vige ancora la lapidazione per adulterio.

Nella zona settentrionale della Repubblica federale di Nigeria nell'ottobre del 1999 è stata adottata la legge islamica della Sharia. Ciò ha provocato scontri sanguinosi nella regione poiché i cittadini di fede non musulmana si oppongono per le severe punizioni che essa prevede, fra cui il taglio della mano per i ladri e la lapidazione delle adultere.

Oggi, probabilmente, un passo avanti verso la democrazia del Paese è stato compiuto dalla riconferma del presidente Obasanjo. La Nigeria di Obasanjo non è certamente una democrazia avanzata e tanto meno compiuta, ma quel che è certo è che una Nigeria senza Obasanjo sarebbe più vicina al passato regime che al futuro democratico.

Nel 1999 Obasanjo aveva infatti ordinato la liberazione di molti detenuti, escludendo dal provvedimento chi si era macchiato di reati particolarmente gravi, come l'omicidio e la rapina. Nel 2000 aveva inoltre concesso la grazia ai condannati a morte in attesa di esecuzione da oltre vent'anni e commutato in ergastolo le condanne a morte di chi aveva trascorso fra i dieci e i vent'anni nel braccio della morte.

Lo scorso mese di ottobre il presidente Obasanjo aveva inoltre dichiarato di essere impegnato per tutelare la vita umana e di voler continuare la battaglia per l'abolizione della pena di morte.

Tornando specificatamente al caso di Amina, la donna, libera da qualsiasi vincolo coniugale giacché divorziata, ha iniziato a frequentare un giovane del suo stesso villaggio. Da questa relazione è rimasta incinta. L'uomo ha negato di aver avuto rapporti sessuali con la donna poiché, ammettendo la relazione, avrebbe rischiato la condanna a morte.

Il 22 marzo 2002, il giudice del tribunale islamico ha dunque scagionato l'uomo e condannato Amina Lawal alla lapidazione.

Restano ormai pochi giorni per salvarla. L'inizio del processo di appello è stato infatti fissato per il 3 giugno. Con specifico riguardo ad Amina, richiediamo l'impegno del Governo ad attivarsi perché i tribunali competenti ne pronuncino l'assoluzione.

Al Governo chiediamo inoltre di impegnarsi perché in Nigeria venga abolita la pena di morte o almeno sostenuta una moratoria unilaterale delle

esecuzioni, suffragando il presidente nigeriano Obasanjo nella sua azione contro la pena capitale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riesce difficile aggiungere qualcosa alle parole davvero efficaci, ancorché scarse, con cui il senatore Pianetta ha ricostruito questa vicenda. Ci proverò, svolgendo alcune riflessioni di carattere più generale rispetto allo specifico della vicenda, così bene illustrata.

Sono almeno quattro, infatti, i principi che questa vicenda lede e, con essi, la nostra sensibilità di democratici occidentali.

Il primo, viene naturalmente, leso con l'applicazione della pena di morte, che abbiamo fortunatamente cancellato dal nostro ordinamento giuridico, impegnandoci affinché tutti seguano il nostro esempio.

A questo riguardo mi permetto di aprire una parentesi, approfittando della sensibilità che i colleghi hanno dimostrato su questo aspetto, ricordando loro che abbiamo sospeso, per una pausa di riflessione, quella riforma costituzionale che si riprometteva di cancellare ogni riferimento alla pena di morte dalla nostra Carta. Una cancellazione puramente formale, dal momento che nella sostanza già è stata abolita anche nel codice militare. Sarebbe quindi opportuno che questa riflessione giungesse al termine e che l'Assemblea parlamentare potesse concludere quel cammino di civiltà che ha intrapreso.

Il secondo principio leso in questa vicenda riguarda la modalità con cui la pena di morte viene comminata: un metodo particolarmente efferato, la lapidazione, che si ripromette di far soffrire e agonizzare il condannato. Si nega completamente il principio secondo cui la pena deve avere un carattere di redenzione e una finalità di reinserimento del condannato nella società civile, principio negato già dalla pena di morte e ulteriormente aggravato dalle modalità efferate con cui la stessa viene eseguita.

Un altro principio che viene leso da questa vicenda è la parità tra uomo e donna. Abbiamo visto come la donna sia stata gravemente svantaggiata nei confronti del correo maschio rispetto a questo reato.

E infine, non ultimo, il principio che prevede di normare secondo legge rapporti sociali fra individui che dovrebbero essere liberi e affidati alla loro libera autodeterminazione e responsabilità.

Sono questi sostanzialmente i principi che si feriscono, e ben vengano l'impegno di quest'Aula e l'appello al Governo affinché si impegni per trovare una soluzione a questo angoscioso caso umano.

Sarebbe però un peccato se non usassimo – scusate l'espressione – questa vicenda per una riflessione più profonda. È chiaro ed evidente che in questo caso viene emblematicamente riassunto un problema particolarmente grave del nostro tempo, quello del rapporto fra mondo occidentale e mondo islamico. È assolutamente fondamentale, nell'affrontare questo problema, che noi ci si sforzi di capire la controparte anche nel

momento in cui si rappresenta in modo così lontano o infinitamente inconciliabile con i nostri principi. È importante compiere questo sforzo.

In proposito, vorrei ricordare a quest'Assemblea che molto tempo fa, ma non moltissimo, nel 1757, il cittadino francese Damiens, reo di aver attentato alla vita di un monarca assoluto, Luigi XV, fu condannato a morte con supplizi inenarrabili. Fu tormentato con tenaglie arroventate, fu versato piombo fuso sulle sue ferite, il suo arto destro responsabile del ferimento del monarca fu fatto arrostito su un braciere ed infine il suo corpo fu dilaniato da due tiri di cavalli lanciati in direzione opposta.

Dante aveva già scritto la Divina Commedia da secoli; Michelangelo Buonarroti aveva affrescato da secoli la Cappella Sistina; Vivaldi e Bach avevano già scritto le loro opere; di lì a poco sarebbero nati Manzoni e Beethoven, eppure la grande civiltà occidentale non aveva ancora saputo conquistare questi fondamenti giuridici.

Fu nel 1764 che Beccaria scrisse la sua opera fondamentale «*Dei delitti e delle pene*», ponendo in luce critica la pena di morte. La sua riflessione non nasceva da un momento umanitario, ma da una speculazione razionale: lì stava la portata rivoluzionaria di quel pensiero.

Beccaria, infatti, contestava la legittimità del sovrano a disporre della vita dei suoi sudditi, e in quello stesso momento portava a compimento il pensiero illuminista, giungendo laddove né Rousseau, né Montesquieu erano stati in grado di arrivare. E nel momento in cui portava a compimento quel pensiero, poneva il fondamento di quello sviluppo di civiltà che la nostra società ha conosciuto, mettendo al centro di ogni costrutto politico o sociale la persona umana e i suoi inviolabili diritti, la sua intangibile sacralità.

Non è stato però un cammino facile, da lì in poi il cammino è stato ancora lungo; soltanto nel 1946 abbiamo riconosciuto alle donne il diritto al voto, portando a compimento un principio che oggi ci appare inconfutabile e automatico: quello del suffragio universale.

Dobbiamo allora capire che a questo cammino dobbiamo saper spingere anche chi ancora non lo ha compiuto e dobbiamo proporci come catalizzatori di civiltà senza mai arrivare a un confronto fra quella che è stata la nostra civiltà e la civiltà degli altri.

Per questa ragione ho fatto un lungo richiamo storico: quel confronto è tra noi e il nostro passato. Con questa riflessione penso di poter concludere il mio intervento, ringraziando i colleghi che hanno seguito la vicenda, conducendo una rappresentanza del Senato in Nigeria per raccogliere la diretta testimonianza di questa persona, per la quale è legittima e doverosa una mobilitazione del Governo nel segno degli indirizzi espressi dalla mozione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e dei senatori Pianetta e Calderoli*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, l'introduzione della legge islamica (Sharia) nell'ottobre 1999, in 12 dei 36 Stati che compongono la Nigeria, ha consentito alle corti islamiche di emanare sentenze di condanna a morte motivate dall'adulterio, che hanno suscitato la riprovazione di tutta la comunità internazionale.

Tali vicende hanno messo in luce le enormi difficoltà di coesistenza in Nigeria di due ordinamenti giuridici paralleli non omogenei, quello statale e quello federale, venute in piena luce quando è stata posta la questione, ancora irrisolta, della costituzionalità della Sharia.

La sentenza di condanna di Amina Lawal fa seguito a quella di Safiya Hussaini Tungar Tudu; quest'ultima, come noto, è stata assolta a seguito dell'annullamento della sentenza di primo grado, ritenuta «invalida nei suoi presupposti tecnici» sulla base della ritrattazione dell'originale versione dei fatti da parte dell'interessata.

La Corte superiore islamica nello Stato nigeriano di Katsina ha invece respinto, il 19 agosto 2002, il ricorso contro la sentenza di condanna a morte per lapidazione, emessa in primo grado dalla corte islamica di Bakori nei confronti della giovane nigeriana Amina Lawal, a seguito di un processo per adulterio.

Il giudice islamico aveva nel contempo affermato che la pena non sarebbe stata eseguita fino a quando la figlia di Amina non fosse stata svezata. Il 3 giugno prossimo il tribunale superiore di appello della legge islamica dello Stato di Katsina dovrebbe pronunciarsi sull'ulteriore ricorso presentato da Amina Lawal. Qualora esso non venisse accolto, la signora Lawal potrà comunque sottoporre il suo caso all'alta Corte di Abuja ed infine, in caso di ulteriore conferma della condanna, adire la Corte suprema federale, che è notoriamente vicina alle posizioni del Governo federale.

Sia il Governo italiano che l'Unione Europea hanno seguito con attenzione i due casi giudiziari e sono intervenuti a più riprese presso le autorità nigeriane richiamando le convenzioni internazionali sul rispetto dei diritti dell'uomo e contro i trattamenti inumani di cui anche la Nigeria è parte.

Per quanto riguarda l'Italia il Ministro delle pari opportunità, onorevole Prestigiacomo, i sottosegretari di Stato per gli affari esteri, senatore Mantica e onorevole Boniver, hanno effettuato passi con l'ambasciatore di Nigeria a Roma per sottolineare l'attenzione e l'emozione con cui in Italia sono state seguite le due vicende e per sollecitare una soluzione positiva.

Tali iniziative si inseriscono nell'azione che vede l'Italia impegnata in prima linea assieme ai *partner* dell'Unione Europea in favore dell'abolizione della pena di morte. L'Italia e l'Unione Europea sono inoltre impegnate nel promuovere con tutti i mezzi possibili misure di limitazione della pena di morte, là dove essa sia ancora in vigore: ad esempio, l'applicazione soltanto nel caso dei crimini più gravi, l'inammissibilità di modalità particolarmente crudeli di esecuzione come la lapidazione, la non

erogabilità della pena ai minori e alle donne incinte o a persone portatrici di *handicap* mentale.

Gli elementi appena elencati sinteticamente sono contenuti nella risoluzione che l'Unione Europea presenta ogni anno alla Commissione dei diritti umani dell'ONU a Ginevra. Anche in occasione della sessione di quest'anno della Commissione, l'Unione Europea ha presentato un testo di risoluzione secondo le linee sopra indicate, con in aggiunta alcune novità particolarmente pertinenti rispetto al caso della signora Amina Lawal.

In particolare, su precisa domanda da parte dell'Italia, è stata introdotta l'esplicita richiesta, agli Stati che ancora mantengono la pena di morte, di evitare condanne capitali basate su un giudizio caratterizzato da elementi discriminatori nei confronti delle donne; in sostanza, si chiede a tali Stati di escludere come punibili con la pena di morte tutti quei reati che discriminano la donna in quanto tale e che non trovano un corrispondente nell'applicazione della stessa pena al genere maschile. È evidente come tale richiesta sia nata anche a seguito dell'allarme e della riprovazione suscitati da casi come quello di Amina Lawal.

Le istanze comunitarie si attengono pienamente, nella difesa dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della democrazia, a quanto sancito dagli Accordi di Cotonu, nei quali per la prima volta sono state introdotte le cosiddette condizionalità sui diritti umani, la cui inosservanza da parte di uno Stato firmatario può comportare la sospensione degli Accordi stessi.

L'Italia e i *partner* dell'Unione Europea vigilano attentamente sui casi di condanne a morte nel mondo, al fine di poter tempestivamente intervenire in favore di una loro commutazione in pene detentive. A tal proposito, l'Unione Europea si è dotata di «Linee guida contro la pena di morte» che le permettono di intervenire presso le Autorità dei Paesi terzi con la massima efficacia.

Per quanto riguarda il caso specifico della signora Amina Lawal, l'Italia e l'Unione Europea non hanno perso occasione per sollevare il caso con le competenti autorità nigeriane a tutti i livelli. Tuttavia l'UE evita in generale di effettuare interventi nei casi in cui le sentenze non siano ancora definitive, e ciò per non incorrere nelle accuse di «ingerenza negli affari interni» e di pressione indebita sulla magistratura del Paese in questione.

Anche con riferimento a possibili azioni a livello nazionale ed europeo a favore della concessione della grazia ad Amina Lawal, tali iniziative verranno poste in essere una volta esperite tutte le possibilità di ricorso, in quanto la grazia può essere concessa soltanto nel caso di sentenza passata definitivamente in giudicato.

L'Italia continuerà ad incoraggiare l'azione pacifica e legale condotta da gruppi sia musulmani che cristiani che si occupano del caso di Amina in Nigeria. Il nostro Paese intende inoltre proseguire, assieme all'Unione Europea, il dialogo in corso nel quadro del partenariato europeo con la Nigeria, nella prospettiva di rafforzare il processo di sviluppo e piena affer-

mazione della democrazia, dello Stato di diritto e di rispetto dei diritti umani.

Il Governo italiano continuerà poi con determinazione la sua azione di sensibilizzazione dei governanti nigeriani, richiamando le sue forti aspettative per una soluzione umanitaria del caso, coerente con gli impegni internazionali assunti dalla Nigeria per il rispetto dei diritti dell'uomo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

FORLANI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI (*UDC*). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo dell'*UDC* su questa mozione. Ringrazio il senatore Pianetta, estensore proponente, e il Sottosegretario per le sue rassicurazioni e indicazioni in merito all'impegno del nostro Governo.

A maggior ragione, in questa vicenda ci sentiamo particolarmente motivati. Si tratta di una mozione maturata all'interno della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, della quale sono membro. Come sapete, una delle priorità dell'azione di questa Commissione è la lotta contro la pena di morte e la forte pressione internazionale affinché vengano esperite le moratorie per arrivare poi all'abolizione della pena di morte in ogni Paese.

Qui ci troviamo di fronte ad un caso ancora più grave: viene comminata una pena barbara e crudele, legata ad ordinamenti e concezioni antiche e lontanissime da quei minimali valori di rispetto della libertà dell'uomo che oggi, sia pure in misura diversa, sono generalmente accettati da ogni civiltà.

Una certa evoluzione si registra in ogni forma di religione, in ogni forma di cultura, ed è veramente incredibile che in alcune aree del pianeta si ricorra ancora a questo tipo di pene, legate ad epoche antichissime, in cui il concetto stesso di vita umana era molto diverso. Una pena che, peraltro, viene comminata per un'accusa di adulterio, quindi secondo una confusione tra ordinamenti giudiziari e principi morali ancora diffusa in alcune società islamiche. Anche volendo essere rispettosi di quelle culture, si evidenzia una chiara assenza di qualunque nesso di proporzionalità tra la condotta che si intende reprimere e condannare e la pena che viene in questo caso comminata.

Noi siamo rispettosi delle altrui culture; non siamo per una necessità e totale omologazione delle forme di convivenza civile e delle culture esistenti. Rispettiamo le diversità, però solo in presenza di ordinamenti che comunque riconoscano e tutelino certi diritti fondamentali della persona, che assicurino talune libertà e garanzie che riteniamo insopprimibili e inviolabili.

Solo a questa condizione noi rispettiamo civiltà e forme di convivenza diverse dalla nostra. E devo dire, signor Presidente, che ho sempre

trovato su questo punto favorevoli, d'accordo e disponibili al dialogo anche coloro che professano fedi religiose e culture diverse; anche, per essere chiari, gli esponenti della cultura islamica moderata, sono pienamente d'accordo su questa linea.

Tra l'altro, in questi ultimi quattro anni sono state promosse due guerre legate alle violazioni dei diritti umani all'interno di singoli Stati. Due guerre sono state fatte per tutelare i diritti umani all'interno di Stati che erano sovrani; almeno questa è stata la motivazione ufficiale. Ciò dimostra che ormai anche i limiti stessi della sovranità dei singoli Stati in questa materia appaiono meno rigidi. Si riconosce alla comunità internazionale il potere di intervenire laddove certe condizioni minimali di rispetto della persona non siano assicurate dai singoli ordinamenti nazionali; nel caso di Amina Lawal parliamo addirittura di ordinamenti regionali di un singolo Stato.

Io credo che questo giustifichi, senza alcun complesso, senza alcuna remora, senza alcun ipocrita appello al rispetto delle sovranità nazionali, una forte pressione della comunità internazionale per salvare la vita di questa signora, per evitare che anche in futuro possano riproporsi casi di questo genere e perché tali forme di barbarie vengano definitivamente rimosse da ogni ordinamento del nostro pianeta. (*Applausi dei senatori Pianetta e Zavoli*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, aggiungerò alcune considerazioni a quelle già esposte dal collega Petrini. Credo che oggi stiamo vivendo in quest'Aula (anche se con una scarsa presenza, ma voteremo in una prossima seduta) un momento significativo. Infatti, nelle osservazioni fatte da tutti i colleghi ho colto un'unanimità di valutazioni, anche se con sfumature e accenti diversi, e questo è positivo.

Nel momento in cui siamo chiamati ad esprimerci, con forza e autorevolezza, contro la condanna a morte di una donna, credo sia importante raccogliere tutte le opinioni e le diverse sfumature al fine di pervenire ad una posizione unanime. Ciò anche nell'ottica di porci in continuità con la politica estera condotta dallo Stato italiano, che si è sempre contraddistinta, negli organismi europei e internazionali, per la difesa puntuale dei diritti umani.

Per questo ritengo importante la richiesta di un voto unanime sulla mozione. Di fronte ad un Paese dove vige un sistema politico, culturale e religioso diverso dal nostro, è fondamentale che si levi una voce corale che coinvolga, possibilmente, anche le altre Nazioni europee.

Pertanto, il Gruppo della Margherita chiede al Governo italiano di impegnarsi affinché, accanto alla voce dello Stato italiano, si levi anche quella dell'Europa per la difesa dei diritti umani e, in particolare, delle

donne. A tale proposito, desidero evidenziare come da studi scientifici compiuti si sia dimostrato che, laddove viene elevata la condizione sociale della donna, anche attraverso un maggior grado di istruzione (come accade, ad esempio, in alcune regioni dell'India), si verifica una diminuzione della mortalità di queste, come pure degli uomini. Mi riferisco in particolare alle donne intese come madri; nel caso specifico, si tratta infatti di riconoscere il diritto alla vita ad una donna e ad una mamma. Ritengo sia importantissimo evidenziare questo aspetto.

Altrettanto importante è che la nostra voce non sia avvertita come volontà di imporre un modello culturale occidentale in un Paese dove convivono culture ed esperienze diverse dalle nostre. La Nigeria è un Paese in parte musulmano e in parte cristiano. L'attuale Presidente della Repubblica nigeriana è un cristiano; però, esiste una forte componente musulmana. Non si tratta di far prevalere né la legge del più forte, né la nostra cultura. Si tratta solo di individuare alcuni elementi di diritto internazionale e di diritto condiviso a livello internazionale. È su questo tema che lo Stato italiano e quelli europei devono far sentire la loro voce, al fine di instaurare un vero dialogo.

Aggiungo un'ultima considerazione. Accanto alla volontà di aiutare una donna, principalmente per difendere la sua vita, auspicando anche che ella diventi un simbolo all'interno dello Stato nigeriano per superare l'orrenda logica della pena di morte, vorrei che l'esperienza che stiamo vivendo oggi pomeriggio nell'Aula del Senato fosse anche l'occasione per gettare le basi per riscrivere le regole della convivenza mondiale.

Sappiamo che molti cittadini musulmani vivono nel nostro Paese. Vogliamo allora cercare di dare una mano ad Amina, non strumentalizzando assolutamente né lei né sua figlia, e al suo Paese, affinché riconquisti un minimo di diritti umani, ed anche perché si sia capaci, noi, nel nostro Paese, di scrivere regole di convivenza, poiché anche noi ne abbiamo bisogno.

La prossima settimana, quando saremo chiamati a votare, mi auguro – ma non abbiamo dubbi al riguardo – che esprimeremo un voto unanime, che evidenzi al Governo come esso abbia la forza di incidere sia sullo Stato nigeriano, sia a livello europeo, almeno per due motivi. Anzitutto, per quell'azione di continuità nella difesa di diritti umani che è sempre stata una nota distintiva della politica estera italiana; in secondo luogo, perché una fetta consistente della cooperazione italiana è destinata proprio al Governo nigeriano.

Non si tratta assolutamente di una forma di ricatto; tuttavia, proprio perché esiste una consolidata esperienza di cooperazione con lo Stato nigeriano, abbiamo la possibilità di far sentire una voce autorevole. In passato ciò ha significato la costruzione di strade e di pozzi; oggi, accanto a queste opere, vogliamo far sentire la nostra voce per mettere al primo posto la difesa dei diritti umani e la difesa di una donna, sapendo che se, si investe sul futuro di una donna, si investe sul futuro dell'intera umanità. *(Applausi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo così concluso le dichiarazioni di voto.

Come stabilito, la votazione delle mozioni in esame è rinviata ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 6 maggio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 6 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1513).

COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (233).

MANFREDI ed altri. – Servizi informativi per la sicurezza della Repubblica (550).

COSSIGA. – Attribuzione al Comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di Commissione parlamentare d'inchiesta (1598).

LAVAGNINI. – Nuove norme sul sistema informativo per la sicurezza (1604).

VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (1647).

RIPAMONTI. – Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (1702).

PALOMBO. – Nuovo ordinamento dei Servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1748).

BRUTTI Massimo. – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (1819).

II. Discussione dei disegni di legge:

Deputati PISAPIA ed altri. – Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (1986) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000 (1835).

CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001 (1845) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 18,34).

Allegato A**Mozioni****Mozione sull'utilizzo di carte di credito presso
i distributori di benzina**

(1-00140) (08 aprile 2003)

TOFANI, NANIA, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BOBBIO Luigi, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, CURTO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FISICHELLA, FIORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBO', MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SEMERARO, SERVELLO, SPECCHIA, TATO', ULIVI, VALDITARA, ZAPPACOSTA. – Il Senato,

premesso:

che il 25 marzo 2003 le federazioni FAIB/AISA, FEGICA-CISL e FIGISC/ANIS, rappresentanti della categoria dei gestori di impianti stradali e autostradali di distribuzione carburanti, hanno rappresentato al Ministro delle attività produttive la questione relativa all'eccessivo peso degli oneri bancari gravanti sulle transazioni bancomat e carte di credito presso gli impianti di distribuzione di carburanti;

che le citate organizzazioni di categoria hanno organizzato una manifestazione denominata «Sciopero dei bancomat», che si svolgerà in tutta Italia dal 9 al 22 aprile 2003, con varie forme di protesta e iniziative locali, preannunciando di voler sospendere, a partire dallo stesso mese, presso gli impianti di distribuzione dei carburanti, l'accettazione di pagamenti mediante bancomat o carte di credito, ed evidenziando l'ipotesi di un addebito aggiuntivo per gli automobilisti (già attualmente gravati da analoghi oneri bancari: maggiorazione per l'acquisto dei carburanti con carta di credito e spese di scritturazione) quale corrispettivo per il servizio reso per quelle forme di pagamento;

considerato:

che su ogni transazione bancomat è applicata, a carico dei commercianti, una commissione fissa di 23 centesimi di euro (pari a 445,34 vecchie lire), indipendentemente dalla quantità di carburante erogato, e una commissione aggiuntiva dello 0,3% sulla somma totale della transazione, più i costi di scritturazione;

che i costi di commissione per la gestione delle carte di credito per i rifornimenti di carburante comprendono, invece, a carico degli stessi

commercianti, una percentuale variabile dallo 0,5% all'1,2% sull'importo della transazione e il costo di riga/scrittura sul conto corrente bancario che può essere forfetario su base mensile o annuale o a singola scrittura, mediamente di 80/100 lire, mentre a carico del cliente gravano 0,77 euro fissi per singola operazione, il costo annuale per l'utilizzo della carta di credito (variabile da carta a carta, ma non inferiore a 50,00 euro) e i costi di invio dell'estratto conto delle operazioni effettuate con il medesimo sistema;

ritenuto:

che mediamente sugli acquisti di carburanti grava una media del 65-67% di componente fiscale (accise e IVA);

che in Italia circa il 30% dei rifornimenti di carburanti è pagato con l'uso delle carte magnetiche;

che sono rilevanti i rischi dei disagi e degli oneri ai quali andrebbero incontro i consumatori;

che con il decreto del Ministro delle attività produttive 31 ottobre 2001 è stato approvato il Piano nazionale contenente le linee-guida per l'ammodernamento del sistema distributivo di carburanti;

che tra gli obiettivi rientra quello di migliorare l'efficienza complessiva del sistema distributivo al fine di favorire il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza;

che giova, altresì, evidenziare che, nel caso di mancate agevolazioni per i sistemi di pagamento in oggetto, l'utilizzo del contante implicherebbe maggiori rischi legati a fenomeni malavitosi per i gestori, oltre che disagi all'utenza,

impegna il Governo ad assumere iniziative volte a definire condizioni agevolate per favorire il pagamento del servizio di rifornimento mediante carta di credito, bancomat, scheda di pagamento prepagata o altro mezzo di pagamento elettronico, ivi comprese carte di pagamento carburante emesse da società petrolifere o da società autostradali, al fine di evitare ulteriori, gravi disagi sia agli utenti sia ai commercianti e la eccessiva penalizzazione dei citati sistemi di pagamento, ormai ampiamente diffusi, nonché i rischi suddetti.

Mozioni sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte

(1-00094) (19 settembre 2002)

PIANETTA, TOIA, DE ZULUETA, MANIERI, MARTONE, BIANCONI, COZZOLINO, BOLDI, FORLANI. – Il Senato,

premesso che:

l'abolizione della pena di morte nel mondo è il presupposto perché in tutti i paesi si affermi il valore universale della vita umana sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, dal Patto sui Di-

ritti Civili e Politici del 1966 e dalle Convenzioni Regionali sui diritti umani;

la tutela del diritto alla vita ed il rifiuto della pena di morte fanno parte della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e di specifiche risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa;

nello scorso mese di aprile il Parlamento Europeo ha chiesto al Governo federale nigeriano di assicurare che i tribunali operino nel rispetto delle leggi internazionali sui diritti umani e della dichiarazione dei diritti inclusa nella Costituzione di quel paese; ha chiesto inoltre alla Nigeria di intraprendere tutti i passi necessari per mettere termine alle esecuzioni ed abolire la pena di morte;

il Senato della Repubblica è da tempo impegnato contro la pena di morte attraverso la costituzione di uno specifico Comitato nella XIII legislatura, la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nonché numerose mozioni approvate all'unanimità dall'Assemblea;

nell'ottobre del 1999 gli Stati di Zamfara e Sokoto nella zona settentrionale della Repubblica federale di Nigeria hanno adottato la legge islamica della Sharia; successivamente altri dieci Stati settentrionali della Nigeria hanno adottato la Sharia; l'adozione della Sharia ha provocato scontri sanguinosi nella regione in quanto i cittadini di fede non musulmana si oppongono per le severe punizioni che essa prevede, tra le quali il taglio della mano per i ladri o la lapidazione delle adulate;

nello scorso mese di marzo, dopo che alcuni ministri federali si erano pubblicamente espressi in questo senso, il Governo federale nigeriano ha decretato che la legge islamica, la Sharia, è incostituzionale;

nel febbraio del 1999 il generale Olusegun Obasanjo è stato eletto Presidente della Repubblica federale della Nigeria; per il presidente Obasanjo era stata chiesta la pena capitale per il suo presunto coinvolgimento in un progettato colpo di stato ma è stato invece condannato a 15 anni di reclusione e, dopo poco, rilasciato; assunta la carica di Presidente ha ordinato la liberazione di molti detenuti escludendo dal provvedimento chi si era macchiato di reati particolarmente gravi, come omicidio o rapina; nel 2000 il Presidente ha inoltre concesso la grazia ai condannati a morte in attesa di esecuzione da oltre 20 anni e ha commutato in ergastolo le condanne a morte di chi ha trascorso tra i 10 e i 20 anni nel braccio della morte;

lo scorso 22 marzo il tribunale di Bakori, nello stato nigeriano di Katsina, nel quale all'inizio del 2000 è stata introdotta la Sharia, ha condannato Amina Lawal Kurami alla lapidazione per adulterio; Amina Lawal Kurami ha 35 anni e vive in un villaggio di contadini a Kurami; ha divorziato tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001; nei successivi undici mesi ha frequentato un uomo del suo stesso villaggio, Yahaya Mohammed, il quale aveva promesso di sposarla; Amina è poi rimasta incinta e, all'inizio del 2001, ha dato alla luce una bambina; i suoi stessi concittadini l'hanno accusata di adulterio dando origine al processo contro di lei; ella non ha potuto dimostrare che il padre della bambina fosse l'uomo che

frequentava; lui stesso ha ammesso di aver avuto una relazione con lei, ma ha negato di aver avuto rapporti sessuali, in quanto se lo avesse ammesso avrebbe rischiato la condanna a morte; il giudice del tribunale islamico Nasiru Lawal Bello Dayi ha quindi scagionato l'uomo e condannato Amina Lawal Kurami alla lapidazione, dal momento che ella stessa aveva confessato la sua «colpa» di cui la piccola appena nata costituiva la «prova»;

il 28 marzo scorso l'analoga, triste storia di Safiya Hussaini – come Amina condannata alla lapidazione per adulterio – si è conclusa positivamente con il suo proscioglimento da parte della Corte d'Appello della Sharia dello Stato di Sokoto,

chiede al Governo:

di impegnarsi perché in Nigeria venga abolita la pena di morte o almeno promossa una moratoria unilaterale delle esecuzioni, sostenendo il Presidente della Nigeria Obasanjo nella sua azione contro la pena capitale;

di sollecitare e promuovere presso le organizzazioni internazionali e comunitarie tutte le iniziative per l'affermazione dei diritti umani in Nigeria, in particolare attraverso il puntuale richiamo all'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e l'Unione Europea, firmato a Cotonu il 23 giugno del 2000;

di attivarsi perché i Tribunali competenti pronuncino il pieno proscioglimento di Amina Lawal Kurami;

di adoperarsi presso il Presidente della Nigeria Obasanjo affinché sia adottata la grazia nei confronti di Amina Lawal Kurami.

(1-00143) (10 aprile 2003)

FRANCO Vittoria, PILONI, PAGANO, ACCIARINI, D'IPPOLITO, SOLIANI, BONFIETTI, STANISCI, DONATI, DENTAMARO, DE PETRIS, BAIO DOSSI, MANIERI, MAGISTRELLI, TOIA, THALER AUSSERHOFER, BOLDI, ALBERTI CASELLATI. – Il Senato,

rilevato:

che il tribunale islamico di Katsina, nel nord della Nigeria, ha condannato, in primo grado, alla lapidazione Amina Lawal, per aver avuto una figlia al di fuori del contesto matrimoniale;

che la condanna, ratificata dalla Corte suprema della Nigeria, è stata rinviata dalla stessa Corte di due mesi per consentire ad Amina di portare a compimento l'allattamento della propria figlia;

che si è, altresì, in attesa della sentenza d'appello, prevista per il prossimo 3 giugno, la quale potrebbe confermare l'esecuzione della condanna;

osservando con attenzione e interesse alle prossime elezioni politiche in Nigeria e al processo di democratizzazione in atto, che dovrà risolvere, in particolare, la questione della incompatibilità della Sharia (intro-

dotta in alcune regioni del nord del paese) con la Costituzione e con l'ordinamento federale nigeriano;

nell'esprimere forte preoccupazione per il fatto che i nuovi codici penali basati sulla Sharia introdotti nella Nigeria settentrionale prevedono la pena di morte per reati quali l'adulterio e istituiscono pene crudeli, inumane e degradanti come le frustate e le amputazioni e che tali punizioni rappresentano una violazione degli strumenti internazionali sui diritti umani, tra cui la Convenzione contro la tortura e il Patto internazionale sui diritti civili e politici, entrambi ratificati dalla stessa Nigeria;

nel confermare la sua più netta opposizione alla pratica della pena di morte, in quanto violazione del diritto alla vita,

impegna il Governo:

a porre in atto tutte le iniziative necessarie nei confronti del governo nigeriano perché la condanna capitale comminata ad Amina Lawal non sia eseguita ed essa possa tornare libera all'affetto di sua figlia;

a proporre e sostenere, in tutte le sedi comunitarie e internazionali di cui l'Italia fa parte, azioni, anche attraverso campagne pubbliche di sensibilizzazione, perché la pratica della pena di morte venga abbandonata in tutti i paesi del mondo.

Allegato B**Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana, variazioni nella composizione**

In data 16 aprile 2003, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana il senatore Marino, in sostituzione del senatore Marini, dimissionario.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

In data 18 aprile 2003, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore D'Andrea, in sostituzione del senatore Lauria, dimissionario.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza per il segreto di Stato, composizione

In data 18 aprile 2003, il Presidente del Senato, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza per il segreto di Stato il senatore Marini, a seguito dell'annullamento dell'elezione del senatore Malentacchi.

Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 18 aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 ottobre 2001, n. 399, un documento sull'attuazione della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai veicoli fuori uso, approvato dalla Commissione medesima nella seduta del 16 aprile 2003 (*Doc. XXIII*, n. 2).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Dep. CARLI ed altri; BATTAGLIA ed altri

Norme per la promozione della pratica dello sport da parte delle persone disabili (2212)

(presentato in data **16/04/03**)

C.2128 approvato dalla VII Commissione della Camera (TU con C.2181);

Dep. PISAPIA Giuliano

Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti (1577-B)

(presentato in data **29/04/03**)

C.718 approvato in testo unificato da 2° Giustizia (TU con C.1423, C.1488); S.1577 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica; C.718-1423-1488-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (2206)

(presentato in data **16/04/03**)

Sen. BATTAFARANO Giovanni Vittorio, PAGLIARULO Gianfranco, RIPAMONTI Natale, PILONI Ornella, TURCI Lanfranco, GRUOSSO Vito, MORANDO Antonio Enrico, VITALI Walter, FALOMI Antonio, VIVIANI Luigi, DI SIENA Piero, PIZZINATO Antonio, IOVENE Antonio, BONAVIDA Massimo

Disposizioni per la definizione delle controversie in tema di licenziamenti e trasferimenti (2207)

(presentato in data **16/04/03**)

Sen. PILONI Ornella, RIPAMONTI Natale, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, PAGLIARULO Gianfranco, TURCI Lanfranco, VITALI Walter, GRUOSSO Vito, MORANDO Antonio Enrico, FALOMI Antonio, VIVIANI Luigi, DI SIENA Piero, PIZZINATO Antonio, BONAVIDA Massimo, IOVENE Antonio

Norme sulla salvaguardia dell'occupazione, sulla qualità del lavoro e sulla garanzia dei redditi (2208)

(presentato in data **16/04/03**)

Sen. PIZZINATO Antonio, PAGLIARULO Gianfranco, RIPAMONTI Natale, FALOMI Antonio, GRUOSSO Vito, VIVIANI Luigi, VITALI Walter, IOVENE Antonio, BONAVITA Massimo

Estensione delle tutele contro i licenziamenti ingiustificati (2209)

(presentato in data **16/04/03**)

Sen. DI SIENA Piero, PIZZINATO Antonio, RIPAMONTI Natale, VITALI Walter, PAGLIARULO Gianfranco, FALOMI Antonio, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, GRUOSSO Vito, VIVIANI Luigi, BONAVITA Massimo, IOVENE Antonio

Nuove norme in materia di estensione dei diritti dei lavoratori (2210)

(presentato in data **16/04/03**)

Sen. RONCONI Maurizio

Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 277, recante conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943 (2211)

(presentato in data **16/04/03**)

Sen. ASCIUTTI Franco, AZZOLLINI Antonio, ALBERTI Maria Elisabetta, BIANCONI Laura, BUCCIERO Ettore, CANTONI Gianpiero Carlo, CAVALLARO Mario, CICCANTI Amedeo, COSTA Rosario Giorgio, COVIELLO Romualdo, FLORINO Michele, GENTILE Antonio, GIARETTA Paolo, GIRFATTI Antonio, GUERZONI Luciano, IOANNUCCI Maria Claudia, MAGNALBÒ Luciano, PAGANO Maria Grazia, PEDRIZZI Riccardo, PONZO Egidio Luigi, SALZANO Francesco, SAMBIN Stanislao Alessandro, TREMATERRA Gino, TRAVAGLIA Sergio, VIZZINI Carlo, ZANOLETTI Tomaso

Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, lo sport e l'università e la ricerca (2213)

(presentato in data **18/04/03**)

Sen. GUERZONI Luciano

Modifiche e integrazioni alla normativa in materia di disponibilità e di uso del defibrillatore semiautomatico (2214)

(presentato in data **18/04/03**)

Sen. BASILE Filadelfio Guido

Istituzione de «La Banca del tempo» (2215)

(presentato in data **18/04/03**)

Sen. ASCIUTTI Franco

Integrazione e modifica della legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta cultura (2216)

(presentato in data **18/04/03**)

Sen. RIPAMONTI Natale, BOCO Stefano, DE PETRIS Loredana, ZANCAN Giampaolo

Estensione dei diritti e delle tutele dei lavoratori contro i licenziamenti ingiustificati, incentivi all'occupazione e misure di sostegno ai redditi (2217)

(presentato in data **18/04/03**)

Sen. RIPAMONTI Natale

Regolamentazione dell'attività delle imprese di lavanderia e tintoria (2218)

(presentato in data **18/04/03**)

Sen. RIPAMONTI Natale

Divieto di estradizione per reati punibili all'estero con la pena di morte (2219)

(presentato in data **18/04/03**)

Sen. RIPAMONTI Natale

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (2220)

(presentato in data **18/04/03**)

Sen. ASCIUTTI Franco, VIVIANI Luigi, TOGNI Livio, ALBERTI Maria Elisabetta, EUFEMI Maurizio, DELOGU Mariano, ACCIARINI Maria Chiara, TRAVAGLIA Sergio, D'IPPOLITO Ida, FABBRI Luigi, FALCIER Luciano, BALBONI Alberto, BATTAGLIA Antonio, ULIVI Roberto, TUNIS Gianfranco, CORTIANA Fiorello, COMINCIOLI Romano, BIANCONI Laura, BETTAMIO Giampaolo, CAVALLARO Mario, COMPAGNA Luigi, TREMATERRA Gino, TOMASSINI Antonio, CONSOLO Giuseppe, MONTICONE Alberto Adalgisio, GUBETTI Furio, MANIERI Maria Rosaria, VICINI Antonio, TREDESE Flavio, FAVARO Gian Pietro, BEVILACQUA Francesco, SUDANO Domenico, DANZI Corrado, D'ANDREA Giampaolo Vittorio

Misure speciali di tutela e valorizzazione delle città italiane, inserite nella «Lista del patrimonio mondiale», poste sotto la tutela dell'UNESCO (2221)

(presentato in data **18/04/03**)

Sen. COSSIGA Francesco

Disposizioni sulla missione umanitaria nazionale in Iraq (2222)

(presentato in data **22/04/03**)

Sen. BUDIN Milos, BORDON Willer, CREMA Giovanni, GUERZONI Luciano

Norme a tutela degli spedizionieri doganali (2223)

(presentato in data **24/04/03**)

Sen. CAVALLARO Mario

Istituzione di una commissione bicamerale d'inchiesta sullo stato delle infrastrutture scolastiche in Italia (2224)

(presentato in data **28/04/03**)

Sen. PILONI Ornella, TREU Tiziano, LABELLARTE Gerardo, PAGLIARULO Gianfranco, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, MONTAGNINO Antonio Michele, DEL TURCO Ottaviano, VIVIANI Luigi, DATO Cinzia, MARINI Cesare, DI SIENA Piero, GRUOSSO Vito

Interventi urgenti per il riconoscimento a tutti i lavoratori di una «rete comune di diritti di cittadinanza» e misure urgenti di politiche attive del lavoro orientate alle piccole e medie imprese (2225)

(presentato in data **29/04/03**)

Sen. MANZIONE Roberto

Modifiche alla disciplina del fermo di beni mobili registrati (2226)

(presentato in data **29/04/03**)

Sen. FABRIS Mauro

Disposizioni in materia di servizi per accesso da reti telefoniche fisse o da reti mobili ad Internet con tariffazione specifica (2227)

(presentato in data **29/04/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (1187-B)

S.1187 approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica;

C.3461 approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **29/04/03**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. COSSIGA Francesco

Integrazione dello status dei membri del Parlamento in materia di prerogative e immunità parlamentari (1852)

previ pareri delle Commissioni 2^o Giustizia

(assegnato in data **29/04/03**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. CARUSO Luigi

Modifica allo Statuto speciale della Valle D'Aosta (2177)

previ pareri delle Commissioni 5^o Bilancio, 7^o Pubbl. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/03**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. FALCIER Luciano ed altri

Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili (2167)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio
(assegnato in data **29/04/03**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. DETTORI Bruno

Istituzione della corte d'appello di Sassari (2172)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio
(assegnato in data **29/04/03**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. CARUSO Luigi

Istituzione della zona franca industriale di Agrigento – Porto Empedocle (2116)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/04/03**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. SCALERA Giuseppe

Promozione dei microcrediti con finalità sociali (2142)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria
(assegnato in data **29/04/03**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. LAURO Salvatore ed altri

Norme per il diritto di accesso ai servizi e alle risorse telematiche pubbliche e di pubblica utilità da parte dei cittadini diversamente abili (2114)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 11° Lavoro, 12° Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/04/03**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. PEDRAZZINI Celestino ed altri

Finanziamenti per opere di interesse locale (2115)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/04/03**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. FALOMI Antonio

Disposizioni per l'apertura dei mercati nel settore radiotelevisivo (2180)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubbl. istruz.,
10° Industria

(assegnato in data **29/04/03**)*12^a Commissione permanente Sanità*

Sen. BETTAMIO Giampaolo

Disciplina della professione di ottico optometrista e delega al Governo
sulla relativa organizzazione (2118)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7°
Pubbl. istruz., 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione
parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/03**)*13^a Commissione permanente Ambiente*

Sen. NIEDDU Gianni

Promozione dello sviluppo economico e tutela ambientale del territorio tra
il Golfo di Orosei e il Gennargentu (2109)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 9° Agricoltura,
10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/03**)*Commissioni 1° e 2° riunite*

Sen. VALDITARA Giuseppe ed altri

Norme per la istituzione di una banca dati nazionale del DNA (2113)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, 12° Sanità, Commissione par-
lamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/03**)*Commissioni 1° e 4° riunite*

Sen. BONATESTA Michele, Sen. PEDRIZZI Riccardo

Disposizioni per la completa armonizzazione del trattamento giuridico ed
economico del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia
(2158)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, 8° Lavori pubb., 11° Lavoro

(assegnato in data **29/04/03**)*Commissioni 1° e 6° riunite*

Sen. FRANCO Paolo

Istituzione di una casa da gioco nei comuni di Feltre e di Acqui Terme
(1046)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio, 10° Industria, 11°
Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/03**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni**A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri**

in data 29/04/2003 il Relatore CASTAGNETTI GUGLIELMO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000» (1894)

in data 29/04/2003 il Relatore CASTAGNETTI GUGLIELMO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999» (2094)

C. 3352 approvato dalla Camera dei Deputati;

in data 29/04/2003 il Relatore CASTAGNETTI GUGLIELMO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998» (2095)

C. 3353 approvato dalla Camera dei Deputati;

in data 29/04/2003 il Relatore PROVERA FIORELLO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002» (1886)

in data 29/04/2003 il Relatore BUDIN MILOS ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999» (1905)

C. 2810 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

in data 29/04/2003 il Relatore MARTONE FRANCESCO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000» (1904)

C. 3234 approvato dalla Camera dei Deputati;

in data 29/04/2003 il Relatore MARTONE FRANCESCO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001» (2101)

C. 3538 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 16 aprile 2003, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

Deputato Merlo. – «Modifica all'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti» (2146) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Celebrazioni del VII centenario dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza"» (1918).

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Battaglia Antonio ed altri. – «Interventi per i porti di Termini Imerese e di Palermo» (1543), *con modificazioni*.

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Muzio ed altri. – «Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (233); Brunale ed altri. – «Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo»; Ronconi ed altri. – «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, ed alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi»; Zanoletti. – «Modifica alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante: »Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo«» (1357), *in un testo unificato, con il seguente titolo: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, ed alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, e successive modificazioni, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi».*

Indagini conoscitive, annunzio

In data 18 aprile 2003, la 5^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, due indagini conoscitive concernenti:

riflessi della riforma dello Stato in senso federale sugli strumenti della politica di bilancio;

competitività del sistema Paese sotto il profilo della programmazione economica.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 17 aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sulla Relazione illustrativa della ripartizione del Fondo unico per gli investimenti – capitolo 7370 – «Fondo Unico da ripartire – investimenti patrimonio culturale» – dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2003 (n. 223).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 maggio 2003.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 18 aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle iniziative da realizzare a vantaggio dei consumatori e la ripartizione delle relative risorse (n. 224).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 maggio 2003. La 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernenti la struttura organizzativa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (n. 225).

Tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la riforma amministra-

tiva, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 maggio 2003. La 1^a e la 11^a Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 17 aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2003-2005 (n. 226).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 maggio 2003. La 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Francesco Paolo Casavola a Presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani (n. 65).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la proroga della dottoressa Margherita Vallefuoco a Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia).

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di Capo del Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali, nonché *ad interim* di Capo del Dipartimento per le politiche del lavoro e dell'oc-

cupazione e tutela dei lavoratori, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, all'ingegner Sergio Stabilini.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 15 aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 2001, n. 218, recante «Disciplina delle vendite sottocosto sul sistema distributivo», le risultanze del monitoraggio relative al primo anno di vigenza delle disposizioni del citato decreto.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 aprile 2003, ha inviato, in ottemperanza all'articolo 3, comma 2 della legge 3 agosto 1985, n. 411, il bilancio consuntivo della Società «Dante Alighieri», relativo all'anno 2002.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 7^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 aprile 2003, ha trasmesso una relazione sui seguiti dati agli impegni assunti con gli ordini del giorno del senatore Firrarello ed altri (n. G101) e del senatore Carrara ed altri (n. G300), accolti dal Governo in Assemblea il 20 dicembre 2002 e concernenti l'attività del progetto EV-K2-CNR.

Detta relazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 7^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 aprile 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 2003 e situazione di cassa al 31 dicembre 2002 (*Doc. XXV*, n. 8).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 14 aprile 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 41, comma 8, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche per l'handicap in Italia, relativa all'anno 2002 (*Doc. LXXIX*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 12^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 4 aprile 2003, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 489, relativo alla seduta tenutasi in data 6 febbraio 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a, 8^a, 11^a e 12^a Commissione permanente;

n. 490, relativo alla seduta tenutasi in data 12 febbraio 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a, 11^a e 12^a Commissione permanente;

n. 491, relativo alla seduta tenutasi in data 19 febbraio 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a, 8^a, 11^a e 12^a Commissione permanente;

n. 492, relativo alla seduta tenutasi in data 26 febbraio 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, 7^a, 8^a, 11^a e 12^a Commissione permanente;

n. 493, relativo alla seduta tenutasi in data 5 marzo 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a, 8^a, 11^a, 12^a e 13^a Commissione permanente;

n. 494, relativo alla seduta tenutasi in data 12 marzo 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a, 7^a, 8^a, 11^a e 12^a Commissione permanente;

n. 495, relativo alla seduta tenutasi in data 19 marzo 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, 7^a, 8^a e 11^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 aprile 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, lettera *b*), della legge 27 febbraio 1967, n. 48, la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 2002» (*Doc. XI*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 aprile 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la «Relazione sull'andamento dell'economia nel 2002 e aggiornamento delle previsioni per il 2003» (*Doc. XXV-bis*, n. 2).

Detto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 8 e 17 aprile 2002, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti:

Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei consulenti del lavoro (ENPACL), per gli esercizi dal 1997 al 2001 (*Doc. XV*, n. 147), deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente;

Istituti culturali (Centro Internazionale di Studi di Architettura «A. Palladio», centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Ente Casa Buonarroti, Ente per le Ville Vesuviane, Istituto di Diritto Agrario Internazionale e Comparato Istituto Internazionale di Studi Giuridici, Istituto nazionale di Studi su Rinascimento, Istituto Nazionale di Studi Verdiani e Scuola Archeologica di Atene), per l'esercizio 2001 (*Doc. XV*, n. 148), deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 3 aprile 2003, ha inviato il testo di tredici risoluzioni e di due posizioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 10 al 13 marzo 2002:

una posizione sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali (*Doc. XII*, n. 239). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla riforma della procedura di bilancio: possibili opzioni in vista della revisione dei trattati (*Doc. XII*, n. 240). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sul Libro verde della Commissione relativo ai modi alternativi di risoluzione delle controversie in materia civile e commerciale (*Doc. XII*, n. 241). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sullo stato dell'economia europea – relazione preparatoria in vista della raccomandazione della Commissione sui grandi

orientamenti di politica economica (*Doc. XII, n. 242*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla valutazione annuale dell'esecuzione dei programmi di stabilità e convergenza (*Doc. XII, n. 243*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla relazione della Commissione «Relazione sulla convergenza 2002 – Svezia» (*Doc. XII, n. 244*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulle finanze pubbliche nell'UEM – 2002 (*Doc. XII, n. 245*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una posizione sulla raccomandazione della Banca centrale europea concernente una decisione del Consiglio relativa a una modifica dell'articolo 10.2 degli statuti del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea (*Doc. XII, n. 246*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sull'operazione attuata nell'ambito della PESD nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (*Doc. XII, n. 247*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla trasmissione dei dati personali da parte delle compagnie aeree in occasione di voli transatlantici (*Doc. XII, n. 248*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 8^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità e la lotta contro le frodi – Relazione annuale 2001 (*Doc. XII, n. 249*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sulla «Strategia per la politica dei consumatori 2002-2006» (*Doc. XII, n. 250*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulle implicazioni del Libro verde sulla tutela dei consumatori nell'Unione europea per l'avvenire della politica europea dei consumatori (*Doc. XII, n. 251*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulle prospettive della tutela giuridica dei consumatori alla luce del Libro verde sulla tutela dei consumatori nell'Unione europea (*Doc. XII, n. 252*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla chiusura di imprese successivamente alla concessione di aiuti finanziari da parte dell'UE (*Doc. XII, n. 253*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pellicini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00146, dei senatori D'Ippolito ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 28 aprile 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 70

BARATELLA: sui finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture nel comune di Rovigo (4-03869) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BONATESTA: sul tema della caccia nell'ambito di trasmissioni televisive (4-03292) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

BORDON ed altri: sulla mancata conversione del decreto-legge n. 187 del 2002 (4-03815) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

CAMBURSANO: sulla società Auditel (4-04169) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

CONSOLO: sui lavori per il Grande raccordo anulare di Roma (4-02074) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

COZZOLINO, DEMASI: sulle unità produttive della Ericsson site nel comune di Pagani (4-00700) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

- DEMASI, COZZOLINO: sul commercio clandestino di animali da macellazione (4-03390) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- DE PAOLI: sull'istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle vittime dell'incidente di Linate (4-01615) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
sui fenomeni alluvionali verificatisi nell'Italia settentrionale nel 2002 (4-03544) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
sull'installazione dei ripetitori per la telefonia mobile (4-03926) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- DE ZULUETA: sul licenziamento di alcuni dipendenti della ditta Onama (4-01607) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- EUFEMI: sull'istituzione dell'area della vicedirigenza (4-03802) (risp. MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica*)
- FABRIS: sulle strutture della Telecom in provincia di Vicenza (4-00382) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
sulla riduzione di fondi al Ministro per l'innovazione e le tecnologie (4-03714) (risp. STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*)
- FALCIER ed altri: sulle quote di lavoratori stagionali non comunitari (4-01547) (risp. VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
sugli incarichi ai dirigenti (4-04359) (risp. MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica*)
- FASOLINO: sul rapimento in Daghestan di un componente dell'associazione Medici senza frontiere (4-04067) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- FILIPPELLI: sulla strada statale n. 106 Jonica (4-03333) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- GAGLIONE: sulla strada statale n.7-ter (4-03117) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- GIOVANELLI: sui lavori urbanistici nel comune di Castelnovo di Sotto (4-03353) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- MALABARBA: sulla trasmissione di alcune interviste da parte del TG3 della Lombardia (4-01753) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
sulla sospensione dei voli Alitalia da Roma-Fiumicino ad Albenga (4-02557) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
sulla sospensione dei voli Alitalia da Roma-Fiumicino ad Albenga (4-03164) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
sul decesso dell'allievo ufficiale Roberto Ciampa (4-03744) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
sull'arresto di Tayseer Khalid Odeh (4-03954) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MALABARBA ed altri: sull'istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle vittime dell'incidente di Linate (4-03886) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- MARTONE: sul licenziamento di alcuni dipendenti della ditta Onama (4-01580) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

- MONTI: sul tema della caccia nell'ambito di trasmissioni televisive (4-03345) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- PACE: sulle riprese televisive effettuate presso una scuola di Cerveteri (4-03691) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- PAGLIARULO ed altri: sull'effettuazione degli scioperi nelle ferrovie (4-00780) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- PERUZZOTTI: sulla crisi del calzificio Carabelli (4-01470) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- PETERLINI: sull'arresto di Tayseer Khalid Odeh (4-04068) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- RIPAMONTI: sulla tutela della maternità delle lavoratrici (4-01150) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- SALZANO: sui contratti stipulati con i medici per lo svolgimento delle funzioni attribuite alle commissioni mediche di verifica (4-02386) (risp. CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- SAMBIN: sulla crisi dell'ACNA di Cengio (4-00355) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
sulla strada statale n. 456 (4-03770) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- SERVELLO: sul centro di produzione RAI di Milano (4-01773) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
sulla cura dei bambini dell'ex Unione Sovietica affetti da emofilia (4-02555) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
sul tema della caccia nell'ambito di trasmissioni televisive (4-03394) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
sui fenomeni alluvionali verificatisi nell'Italia settentrionale nel 2002 (4-03503) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- SODANO Tommaso: sulle contestazioni mosse al dipendente delle Ferrovie dello Stato Angelo Ciccone (4-00696) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- SPECCHIA: sugli uffici postali in provincia di Brindisi (4-03636) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- STANISCI: sugli infortuni sul lavoro in Puglia (4-00745) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- VITALI: sull'acquisizione del patrimonio storico di Guglielmo Marconi (4-03720) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

Mozioni

IOVENE, TOIA, MARTONE, BONFIETTI, DE ZULUETA, DI GIROLAMO, ROTONDO, SALVI. – Il Senato,
premessi che:

il 18 marzo 2003 sono stati arrestati a Cuba 78 attivisti per i diritti politici nell'isola caraibica, molti dei quali appartenenti o sostenitori del

«Progetto Varela», campagna per la democratizzazione di Cuba che ha recentemente promosso una raccolta di firme per un referendum istituzionale teso a introdurre il multipartitismo nello Stato centro-americano;

i Tribunali competenti hanno già comminato ai suddetti detenuti pene severe, dai 6 ai 28 anni di reclusione, con l'accusa di cospirazione politica in concorso con il governo degli Stati Uniti, attraverso il nuovo capo della sezione di interessi USA a Cuba, James Cason;

al processo ai dissidenti non sono stati ammessi né i giornalisti, né i diplomatici stranieri presenti sull'isola;

tra gli imputati figurano l'economista Martha Beatriz Roque, il poeta e giornalista Raul Rivero, il sindacalista Pedro Pablo Alvarez, il giornalista Ricardo Conzalez, direttore di una rivista di opposizione cubana, e il dissidente Elias Biscet;

il giorno 4 aprile i giornalisti di Reporters sans Frontieres (RSF) e diversi intellettuali francesi e cubani hanno occupato per protesta l'ufficio del turismo di Cuba a Parigi, in segno di dissenso contro gli arresti, definendo Cuba «la più grande prigionia per i giornalisti»;

alcuni gruppi di opposizione cubana tra cui «Todos Unidos», il movimento per i diritti umani a Cuba e «Assemblea per promuovere la società civile» hanno lanciato un appello alla comunità internazionale perché intervenga al fine di ottenere la liberazione dei dissidenti arrestati;

dure condanne dell'accaduto sono state espresse da organizzazioni internazionali come Amnesty International, nonché da diversi governi e organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea;

il giorno 11 aprile sono stati fucilati tre dei sequestratori del traghetto che il 2 aprile ha tentato, senza riuscirvi, di approdare sulle coste degli Stati Uniti, e altri quattro sono stati condannati a 30 anni di reclusione;

con un editoriale sul quotidiano spagnolo «El Pais», il premio Nobel per la letteratura José Saramago, comunista e finora sostenitore del regime di Fidel Castro, ha preso le distanze dal governo cubano a causa degli ultimi avvenimenti;

viste:

la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, e in particolare gli articoli 10 e 19;

la Risoluzione del Parlamento Europeo sui diritti umani a Cuba approvata il 10 aprile 2003;

considerato che:

nella Repubblica di Cuba i fondamentali diritti politici dei cittadini sono conculcati dal governo di quel Paese, il quale, più volte negli anni passati, ha perseguitato gli oppositori del partito unico al potere, costruendo così un vero e proprio «*embargo* democratico» nei confronti dei cittadini cubani;

l'*embargo* economico contro Cuba adottato dagli Stati Uniti, lungi dall'indurre il governo dell'isola a riforme democratiche, procura gravis-

simo nocumento all'economia cubana, mettendo quindi a repentaglio il benessere sociale dei cittadini di quel Paese;

al contrario, più ampie relazioni internazionali, sia nell'ambito culturale che in quello commerciale, sono il presupposto per la diffusione dei valori universali di democrazia e di rispetto dei diritti umani, e che quindi un più intenso contatto tra i Paesi occidentali e Cuba può essere uno strumento per indurre un processo di democratizzazione di quel Paese;

rilevato che l'ondata di repressione sta avvenendo nel momento in cui Cuba si sente minacciata dagli Stati Uniti quale obiettivo della guerra contro il terrorismo;

dichiarata la propria preoccupazione per la situazione dei diritti umani e politici a Cuba;

condannate le esecuzioni capitali eseguite, gli arresti, le modalità sommarie dei processi e le pene inflitte agli attivisti democratici di cui in premessa;

espressa la più netta opposizione alla pratica della pena di morte, a Cuba così come in qualsiasi altro paese in cui essa è applicata, in quanto violazione del diritto fondamentale e inalienabile alla vita,

impegna il Governo:

ad adottare tutti i mezzi diplomatici a sua disposizione, in sede bilaterale e multilaterale, al fine di ottenere la liberazione dei detenuti politici di cui in premessa, come anche degli altri arrestati nel corso degli anni passati, e a chiedere al governo cubano spiegazioni in merito alle condanne dei sequestratori del traghetto di cui in premessa;

a sostenere l'azione delle associazioni e organizzazioni che si battono per l'affermazione dei diritti umani e politici a Cuba e per la democratizzazione delle istituzioni cubane e a chiedere al governo cubano la fine dell'«*embargo* democratico» nei confronti dei cittadini di Cuba;

ad agire, in concorso con l'Unione Europea, al fine di spingere gli USA a revocare l'«*embargo* economico contro Cuba.

(1-00149)

Interpellanze

MANZIONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si registra un continuo aumento dell'impiego del provvedimento di fermo amministrativo dei veicoli a motore ad opera dei concessionari titolari della riscossione coattiva delle somme iscritte nei ruoli;

in particolare, nella città di Salerno si è registrato un indiscriminato e generalizzato aumento di notificazioni di avvisi di accertamento ed irrogazione di sanzioni per tributi arretrati e, nella generalità dei casi, anche per crediti di basso valore; la notifica è stata preceduta dal fermo amministrativo di veicoli a motore di proprietà dei presunti trasgressori disposto ai sensi dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, così come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 27 aprile 2001, n. 193;

secondo la norma sopra richiamata, decorso inutilmente il termine di 60 giorni dalla notificazione della cartella di pagamento, il concessionario può disporre il fermo dei beni mobili dei debitori o dei coobbligati iscritti in pubblici registri, dandone notizia alla Direzione regionale delle Entrate e alla Regione di residenza;

il fermo si esegue mediante iscrizione del provvedimento che lo dispone nei registri mobiliari a cura del concessionario, che deve darne comunicazione al contribuente interessato;

per effetto di tale provvedimento, il contribuente proprietario dell'autovettura sottoposta a fermo rimane in possesso del mezzo, ma non può circolare, pena l'irrogazione di una multa da 343,35 a 1.376,55 euro;

avverso tale atto il contribuente può ricorrere alla Commissione tributaria provinciale o all'Ente impositore, ma se la notifica della cartella è stata preceduta dalla notifica di un avviso di liquidazione o di accertamento il ricorso può essere presentato per i soli vizi del ruolo e/o della cartella; in ogni caso, il ricorso non esonera dal pagamento alle scadenze stabilite;

il primo regolamento in materia di fermo amministrativo dei veicoli a motore e degli autoscafi è stato approvato con decreto interministeriale 7 settembre 1998, n. 503, che ha stabilito le modalità, i termini e le procedure per l'attuazione dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602;

a seguito delle modifiche introdotte al citato decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, dall'articolo 1 del decreto legislativo 27 aprile 2001, n. 193, non è stato approvato il nuovo regolamento di attuazione onde, allo stato, l'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602/1973 (come modificato dal decreto legislativo n. 193/2001) è privo delle disposizioni di attuazione;

in ogni caso, l'uso indiscriminato dell'istituto del fermo desta numerose perplessità di natura anche costituzionale, poiché, oltre alla generica violazione del diritto alla mobilità, il provvedimento di fermo può scattare prima ancora che il contribuente abbia ricevuto la cartella esattoriale, in quanto il vecchio regolamento applicativo prevede che la notifica possa arrivare anche il quinto giorno successivo, mentre nella notifica può non essere indicata la possibilità di fermo dell'automezzo;

tale fattispecie si configura come aperta violazione dello Statuto del contribuente, i cui principi fondamentali prevedono la leale collaborazione tra cittadini ed enti impositori, linea di pensiero di recente confermata dalla Cassazione che ha sancito per i contribuenti il diritto al risarcimento per danni a fronte di ingiuste pretese,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno emanare le indispensabili modifiche al decreto interministeriale 7 settembre 1998, n. 503, per l'adeguamento dello stesso al nuovo testo dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602/1973, come modificato dal decreto legislativo n. 193/2001;

quali iniziative intenda comunque adottare il Governo per meglio regolamentare la disciplina del fermo amministrativo dei veicoli a motore, magari ripristinando un «limite di debito» oltre il quale sia possibile applicare il fermo;

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative normative per giungere alla definizione di disposizioni a maggiore garanzia dei contribuenti facendo precedere il fermo da una eventuale richiesta di composizione bonaria e, in ogni caso, prevedendo che il fermo venga disposto solo dopo la ricezione della cartella esattoriale e che la medesima riporti la possibilità di fermo amministrativo del mezzo di trasporto di cui è proprietario il responsabile delle violazioni fiscali;

quali iniziative intenda in ogni caso assumere per consentire ai cittadini, in eventuale difetto, di regolarizzare la propria posizione tributaria in un clima di maggiore civiltà e tolleranza.

(2-00371)

TOIA, SOLIANI, SCALERA, MANZIONE, BASTIANONI, D'ANDREA, GIARETTA, LIGUORI, CAVALLARO, CAMBURSANO, BAIÒ DOSSI, DETTORI, DANIELI Franco, DATO, MONTICONE, DALLA CHIESA, PETRINI, BEDIN, BATTISTI, MONTAGNINO, MUZIO, RIGONI, TURRONI, ACCIARINI, BETTONI BRANDANI, MARITATI, DONATI, BOCO, IOVENE, PIZZINATO, DE ZULUETA, CORTIANA, BONFIETTI, BONAVITA, PETERLINI, RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il conflitto costantemente violento e apparentemente interminabile dell'area mediorientale continua a preoccupare l'intera Comunità Internazionale;

le recenti dichiarazioni del presidente Sharon sul ritiro dell'esercito israeliano dai territori più recentemente occupati e da alcune colonie è in netto contrasto con quanto continua ad accadere;

infatti, lungo il confine dell'Egitto, l'esercito israeliano sta radendo al suolo le case di intere famiglie palestinesi, per costruire un muro di separazione, e, in questa disumana operazione, ha causato molte morti di civili palestinesi e nell'ultimo mese di due giovanissimi volontari pacifisti presenti nell'area del conflitto, Rachel Carrie e Thomas Hundall, e il ferimento di Bryan Avery;

il 16 marzo 2003 Rachel Carrie, pacifista volontaria, ventitrenne statunitense, è stata uccisa a Refah da un *bulldozer* israeliano perché si era posta sulla sua strada nel tentativo di evitare la demolizione della casa di una famiglia palestinese;

il 5 aprile Bryan Avery, anche lui americano, è stato colpito da una raffica di mitragliatrice di un mezzo blindato israeliano mentre cercava di documentare un'aggressione alla città di Jenin;

ancora, il 12 aprile Thomas Hundall, ventunenne inglese, anche lui volontario pacifista a Refah, veniva ucciso con un colpo alla testa mentre

esercitava un'interposizione non violenta per difendere due bambini palestinesi;

considerato che:

nonostante questi tragici eventi la Comunità Internazionale, soprattutto attraverso l'ONU, non sembra assumere una posizione concreta per giungere ad una soluzione dell'evento;

esiste la necessità da parte della Comunità Internazionale di essere maggiormente coinvolta nello sforzo per la pace, lo sviluppo e il futuro del Medio Oriente rilanciando il primato della ragione sulla logica della violenza, soprattutto davanti agli ultimi sanguinosi avvenimenti;

è forte, inoltre, l'esigenza, già manifestata dai palestinesi, dalle forze democratiche israeliane ed internazionali e da molte associazioni fortemente rappresentative della società civile, di un intervento degli osservatori dell'ONU nei territori occupati;

è necessario che l'intera Comunità Internazionale ribadisca il ruolo e l'autorità delle Nazioni Unite affinché si trovi una strada percorribile per la risoluzione del violento e annoso conflitto israelo-palestinese, che non deve essere trascurato per interessi «superiori» al rischio di scatenare nuovi pericolosi focolai di tensione etnica e religiosa negli Stati limitrofi,

si chiede di sapere:

quali azioni abbia intrapreso il Governo italiano di fronte alle uccisioni degli attivisti pacifisti avvenute nell'ultimo mese e se abbia promosso iniziative volte all'invio di osservatori internazionali o europei rispettivamente nell'ambito dell'ONU e dell'Unione Europea;

quali iniziative abbia promosso il Governo italiano per una maggiore tutela dell'incolumità dei moltissimi volontari, di tutto il mondo, attivamente impegnati per la pace nell'area mediorientale e in altre zone del pianeta in cui sono presenti conflitti.

(2-00372)

EUFEMI, IERVOLINO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole e forestali. – Premesso che:

dall'anno 1998 due velivoli Canadair CL215, di proprietà del Ministero delle politiche agricole, sono ricoverati in un *hangar* dell'aeroporto di Ciampino, ove sono tuttora regolarmente mantenuti in perfetto stato di manutenzione ad opera di una Società appositamente incaricata;

da allora tali velivoli sono stati assolutamente inutilizzati nella lotta agli incendi boschivi, pur in presenza di rilevanti costi vivi, di *hangaraggio* e di manutenzione, e, soprattutto, nonostante la lotta attiva al fuoco richieda sovente l'intervento massiccio dell'intera flotta statale, con cicliche esigenze stagionali che richiederebbero anche l'uso di tali mezzi aerei;

dall'anno 1998 la Protezione Civile affidò la gestione della propria flotta aerea antincendi boschivi, composta da ben 14 velivoli Canadair CL415, alla Società SOREM, con una procedura a trattativa privata che destò, in seguito, una lunga serie di contenziosi;

la suddetta vicenda fu anche oggetto di numerose interpellanze rivolte all'allora Sottosegretario per la Protezione Civile, Prof. Franco Barberi, attesa la discutibilità dell'aspetto amministrativo e anche della qualificazione della citata esercizio per assolvere adeguatamente la gestione della flotta;

l'impiego operativo della flotta affidata alla SOREM è penalizzato dal fatto che tale esercizio non dispone di proprio personale di volo in numero adeguato alle usuali esigenze estive;

in ragione di tali carenze la SOREM dal 1998 fa sistematico ricorso all'assunzione di personale navigante straniero, con contratti temporanei e precari, ma di particolare remuneratività, anziché addestrare personale navigante italiano, da mantenere in allenamento secondo gli *standard* di questa specialità ed in attività operativa durante tutto l'arco dell'anno;

in particolare, si è acclarata una lunga e numerosissima sequela di gravi incidenti, che hanno caratterizzato entrambe le esercenze private. Entrambe sono state connotate da oggettive inadeguatezze gestionali, che hanno direttamente menomato il patrimonio aeronautico dello Stato e che hanno oggettivamente compromesso anche l'efficacia delle operazioni antincendio;

all'inizio del 2002 un Canadair in operazioni sul fuoco, in Liguria, riportò seri danni per un urto contro un cavo aereo, rientrando a Ciampino invece di atterrare «al primo aeroporto disponibile» come previsto dalle più elementari regole del volo;

tale episodio, solo in relazione alla risonanza sui *media*, portò a provvedimenti cautelativi dello stesso ENAC nei riguardi della SOREM, in quanto mal gestito e neppure notificato alla stessa Protezione Civile ed all'ENAC;

rispetto ad uno scenario così inquietante non è dato conoscere quali e quante inchieste siano state aperte e concluse dalle Amministrazioni competenti, né a quali conclusioni siano pervenute,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze ed i fatti indicati in premessa;

quali siano le valutazioni del Governo, a fronte della suddetta situazione, ereditata da decisioni dei precedenti governi di centrosinistra;

quali inchieste amministrative e/o di altra natura risultino essere state attivate per acclarare le responsabilità professionali, amministrative, ecc. dell'attuale esercizio della flotta della Protezione Civile;

quale sia stato il loro esito;

se siano state riscontrate responsabilità rispetto ai gravi incidenti che, forse, potevano essere prevenuti solo con una corretta valutazione delle effettive carenze gestionali delle esercenze;

quali provvedimenti abbia adottato il Dipartimento della Protezione Civile per affrancare le esercenze private ed in particolare la SOREM rispetto a pratiche professionali inadeguate in termini di sicurezza del volo, efficacia, correttezza nella gestione dei rapporti di lavoro;

per quale motivo si sia manifestata acquiescenza alla sistematica assunzione di personale straniero stagionale e precario da parte della SO-REM, a far data dall'inizio della stessa esercizio, quando, in ambito nazionale, risulta esistere personale navigante già precedentemente impiegato nella stessa specialità;

per quale motivo, da ben cinque anni, si siano lasciati in *hangar* due velivoli CL 215 perfettamente mantenuti, invece di reperire possibili soluzioni idonee a valorizzarli operativamente, contribuendo alla salvaguardia ambientale e soprattutto ammortizzando utilmente sia i rilevanti costi in conto capitale sia quelli correnti in presenza di personale navigante abilitato ed addestrato;

quale impegno di spesa sia stato sostenuto per tali due velivoli inutilizzati, a far data dal 1998 in poi;

se, viste le suddette deleterie esperienze in tale particolare specialità aerea, connotata da costi d'addestramento rilevanti, esista l'intenzione di continuare a percorrere ancora la via dell'esercizio privata nella gestione della flotta aerea statale della Protezione Civile, a fronte di tali oggettive inadeguatezze gestionali, addestrative, di sicurezza del volo, d'efficacia operativa;

se il Dipartimento della Protezione Civile, vista la consistenza della flotta in proprietà della Protezione Civile (14 Canadair CL415, 4 Piaggio P180, 2 elicotteri A109) ed i relativi costi di gestione complessiva, affidata a più esercizi privati, non abbia almeno valutato l'opportunità di gestire in proprio ed unitariamente, con maggiore razionalità, tale flotta, con notevoli risparmi e soprattutto con una maggiore continuità e rispondenza operativa;

se non si ravvisi la necessità di migliorare l'intero sistema antincendi boschivi con una più adeguata visione aeroterrestre ed una più marcata assunzione di responsabilità operativa da parte del Dipartimento della Protezione Civile, incrementando il proprio livello di «know how», grazie all'attuale opportunità di cessazione dell'attuale esercizio e alla convenienza di assumere la gestione diretta della propria flotta antincendio (CL415);

se, in particolare, il Dipartimento della Protezione Civile, visti i costi addestrativi del personale navigante, non reputi opportuno patrimonializzare stabilmente tali capacità ed esperienze con l'assunzione e l'addestramento di proprio personale navigante, come ad esempio accade in Francia, ove tale soluzione garantisce una continuità operativa ed efficacia d'intervento maggiore di quella riscontrata nel nostro Paese negli ultimi dieci anni, anche grazie alla figura del «fire attack officer» (ispettore delle operazioni antincendi, in volo);

se esista infine l'intenzione di utilizzare gli aerei Canadair CL215 per le esigenze della prossima stagione operativa, attraverso la suddetta assunzione di personale navigante già esperto e presente sul territorio nazionale in amministrazioni pubbliche, costituendo così un primo nucleo di professionalità, attraverso l'istituzione di un apposito «Centro addestramento ed operazioni» dedicato alla gestione dell'intera flotta, appaltando

la manutenzione a qualificata Società aeronautica, come già più volte proposto anche con iniziative legislative.

(2-00373)

COSSIGA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Per sapere se corrisponda al vero che il rinnovato interessamento della Procura della Repubblica di Palermo nei confronti del prefetto Mario Mori, Direttore del SISDE, generale di Corpo d'armata dell'Arma dei carabinieri in ausiliaria, e del maggiore Giuseppe De Donno dell'Arma dei carabinieri, già «esiliato» in Cile su richiesta dell'allora Procuratore della Repubblica di Palermo dottor Caselli – «accusati» di agevolazione dolosa per aver facilitato la sottrazione all'arresto del noto latitante mafioso Bernardo Provenzano –, sia dovuto a nuove autonome indagini d'ufficio condotte dal ROS di Palermo, nell'ambito del disegno di sostituzione del prefetto Mario Mori alla direzione del SISDE con l'ex Sottocapo di Stato Maggiore dell'Arma dei carabinieri Generale di Divisione Leonardo Gallitelli, che avrebbe di recente aderito, per motivi di «legittima difesa», alla «cordata» creata contro le legittime gerarchie dell'Arma, capeggiata dal Generale di Corpo d'Armata Vittorio Savino – noto per i suoi «avanzamenti» con «carte bollate» –, che si vanta apertamente di essere intimo amico del Presidente del Consiglio dei ministri, e che annovera tra gli altri un «faccendiere» ex colonnello dei carabinieri, certo una «gloria» dell'Arma!, di ben nota e chiara vocazione «benedettina», per la sua sperimentata e accertata capacità di «copista», «cordata» che avrebbe come fine supremo la nomina del detto generale Savino a Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri.

(2-00374)

COSSIGA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Per sapere: se, ad avviso della Direzione Generale degli Affari Penali del Ministero della giustizia e del Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'interno – da cui funzionalmente dipende l'Arma dei carabinieri nell'espletamento dei suoi compiti e nell'esercizio delle sue primarie funzioni di polizia generale e quindi anche i ROS (Reparti Operativi Speciali) e il loro attuale comandante generale Gian Paolo Ganzer –, la concessione da parte del giudice competente per le indagini preliminari, su richiesta del pubblico ministero procedente, a disporre, a norma dell'articolo 266.2 del Codice di Procedura Penale, intercettazioni di comunicazioni tra presenti, dette altrimenti «intercettazioni ambientali», implichi per la polizia giudiziaria, e specificatamente per i ROS dell'Arma dei carabinieri, non solo la facoltà – al fine di garantire segretezza all'intervento – anche di simulare un furto mediante scasso o uso di chiavi false, ma anche la facoltà, per meglio dissimulare l'intervento, di asportare, simulando un furto, due candelabri d'argento e un computer portatile;

pur ammettendo legittimo penalmente e disciplinarmente questo comportamento, quali rimedi possa esperire l'indagato, vittima del «simulato» furto, quando il procedimento penale nel corso del quale è stata

compiuta la «brillante operazione di servizio» si sia concluso, come concluso si è, con l'archiviazione, per rientrare in possesso degli oggetti «rubatigli», anche se ad affermato «scopo di giustizia».

(2-00375)

Interrogazioni

FRANCO Vittoria. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il Centro Servizi Amministrativi della provincia di Firenze ha comunicato ai comuni che ne avevano fatto richiesta che non è stata accolta dal Ministero la richiesta di un numero di insegnanti idoneo a istituire nuove sezioni statali di scuola dell'infanzia, necessarie a soddisfare le domande di iscrizione di bambine e bambini che hanno compiuto i tre anni;

in tutta la provincia di Firenze per l'anno scolastico 2003-2004 saranno circa 500 i bambini di tre anni che saranno in lista di attesa e di questi 110 solo nel comune di Campi, ad alta densità di famiglie immigrate;

i comuni interessati avevano già predisposto le strutture necessarie all'istituzione di nuove classi ed erano pronti a far fronte alle nuove richieste ed evitare liste di attesa;

la riapertura delle iscrizioni in seguito all'approvazione della legge n. 53/2003 consente anche ai bambini nati entro febbraio di accedere alla scuola dell'infanzia ampliando in tal modo la platea degli aventi diritto,

l'interrogante chiede di sapere:

perché il Ministro non abbia a suo tempo autorizzato l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale;

come il Ministro intenda oggi, di fronte a un numero così rilevante di richieste, far fronte a tale emergenza per garantire a tutti il diritto sempre più cogente a fruire di un fondamentale diritto educativo.

(3-01009)

MUZIO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

presso la Regione Piemonte in data 31.10.2001 dalla Michelin S.p.A. e dalle organizzazioni sindacali veniva esperito l'esame congiunto di cui all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n° 218 del 10.06.2000, in ordine alla domanda di concessione della cassa integrazione guadagni, per ristrutturazione aziendale ai sensi dell'art. 1 della legge 223/91, per una durata di 24 mesi, per l'unità produttiva di Spinetta Marengo (Alessandria);

in concomitanza dell'accordo tra le parti, veniva confermata anche la condizione ottimale di concorrenzialità in Europa e nel mondo, con il pieno utilizzo degli impianti con 21 turni, e si stabiliva che per il periodo di ristrutturazione la produzione si sarebbe articolata a 18 turni;

veniva inoltre concordato che, «qualora i volumi produttivi si fossero stabiliti a valori tali da non poter essere gestiti su 18 turni, le parti avrebbero deciso per un ritorno a 21 turni», con le relative procedure;

l'azienda aveva confermato, con l'intesa, la necessità di un rinnovamento degli impianti nel periodo di ristrutturazione per un totale di 21,2 milioni di euro;

al tempo stesso veniva attivata una procedura di mobilità con il dichiarato obiettivo di un impatto non traumatico sul piano sociale per la conseguente ristrutturazione. La procedura di mobilità avrebbe coinvolto 20 addetti del settore impiegatizio e 60 del settore operaio per il periodo 2002/2004;

con la chiusura della cassa integrazione e il successivo allargamento della base produttiva, l'azienda ha utilizzato tutti gli strumenti in materia di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, nonché quelli in materia di occupazione, attivando così contratti a termine per nuovi assunti;

a fronte di questa flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, pur ancora in presenza di lavoratori in mobilità, le organizzazioni sindacali dei lavoratori sollecitarono intese a livello aziendale per stabilizzare l'occupazione e decidere una nuova organizzazione del lavoro ed il completamento degli investimenti previsti dagli accordi sindacali;

dopo la rottura, nelle scorse settimane, delle trattative aziendali, la Direzione aziendale della Michelin S.p.A. di Alessandria ha evidenziato nuovamente difficoltà di tenuta sia dei volumi produttivi sia delle prospettive occupazionali, con particolare riferimento ai lavoratori neoassunti;

le rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali hanno denunciato un utilizzo discriminatorio dei lavoratori a termine, nonché dei turni di lavoro, improntato ad una massiccia flessibilità di tutta l'organizzazione del lavoro, al fine di inficiare una conclusione positiva della vertenza aziendale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure si intenda porre in essere per verificare il rispetto complessivo delle intese a suo tempo pattuite, a seguito della ristrutturazione aziendale, con particolare attenzione agli investimenti ed alle garanzie occupazionali, scaturite dall'accordo del 31.10.2001;

se non si ritenga necessario convocare la Michelin S.p.A. per verificare l'impegno di questa multinazionale al mantenimento degli assetti produttivi nel nostro Paese, in considerazione delle provvidenze fin qui utilizzate in materia sia previdenziale sia di mercato del lavoro.

(3-01010)

IOVENE. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:

che secondo i dati dell'Osservatorio del cittadino contribuente sono più di 5 milioni i ruoli (fermo amministrativo) emessi in tutta Italia per un importo che si aggira attorno ai 17,8 miliardi di euro;

che tale situazione sembra aver assunto, in concomitanza con il condono fiscale, le caratteristiche di fenomeno di massa e solo in Calabria i fermi amministrativi effettuati dalla ETR del Gruppo Intesa (concessionaria per la Regione) dei beni mobili iscritti nei pubblici registri (auto a motore) sono migliaia;

che un primo ordine di problemi in relazione al fermo amministrativo è rappresentato dalla qualificazione giuridica dell'istituto: strumento cautelare o atto di esecuzione;

che a tal fine è utile ricordare che il fermo amministrativo dei beni mobili iscritti nei pubblici registri nelle prime due versioni della norma è rimasto in vigore fino al giugno 2001 quando la sua formulazione è stata modificata dal decreto legislativo 193/2001;

che nelle prime versioni della norma era richiesto, affinché si potesse procedere al fermo amministrativo, che il concessionario esibisse alla Direzione Regionale delle Entrate un provvedimento consistente nel verbale di mancato reperimento del bene da pignorare;

che in tal modo il fermo si giustificava nel timore di perdere la garanzia del credito tributario attraverso la sottrazione del bene al pignoramento e dunque il fermo si configurava quale misura cautelare provvisoria con l'effetto di conservare la garanzia patrimoniale del credito tributario;

che la formulazione vigente della norma ha svincolato l'adozione del fermo da ogni accertamento in ordine all'esistenza di un pericolo di pregiudizio potenziale per l'amministrazione creditrice tant'è che viene utilizzato in modo indiscriminato;

che, se il fermo amministrativo è una misura cautelare provvisoria e se le misure cautelari si devono applicare quando vi è il fondato timore di un pregiudizio per il creditore, l'uso indiscriminato del fermo amministrativo non fa altro che costituire una misura ulteriormente afflittiva nei confronti del contribuente;

che quanto sopra esposto apre un secondo ordine di problemi. Il comma 4 dell'art. 86 del decreto del Presidente della Repubblica 602/73 rinvia ad apposito decreto del Ministero delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, le modalità, i termini e le procedure per l'attuazione del fermo amministrativo;

che detto decreto non è mai stato emanato sebbene il Ministero delle finanze con circolare n. 221/E del 1999 si richiami «ai canoni interpretativi del nostro ordinamento» per dire che, limitatamente alle parti non incompatibili con le nuove disposizioni, il regolamento di attuazione di una norma abrogata resta in vigore fino all'approvazione del regolamento attuativo della disposizione che ha sostituito la vecchia norma;

che le circolari ministeriali sono un atto interno e che dal punto di vista giuridico non hanno alcun rilievo;

che esiste lo «Statuto dei diritti del contribuente» che stabilisce a carico delle Amministrazioni pubbliche di qualsiasi ordine e grado un generale obbligo di trasparenza degli atti finanziari adottati, un puntuale obbligo di motivazione della cartella di pagamento, la previsione dell'in-

dicazione di termini, modalità e procedure cui avanzare eventuali impugnative;

che l'articolo 10 dello Statuto del contribuente stabilisce che i rapporti tra contribuente e amministrazione finanziaria sono improntati al principio della collaborazione e della buona fede;

che mentre lo Statuto del contribuente, e prima di esso la legge 241/90, stabilisce un generale obbligo di trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni, per i tanti cittadini cui è capitato di trovarsi in una situazione di fermo amministrativo c'è l'impossibilità di capire dalla lettura della comunicazione quale sia il motivo di tale fermo;

che, infatti, la comunicazione di fermo riporta minuziose informazioni circa la cifra evasa, i diritti e le spese maturate, il pagamento da effettuare mentre non specifica nulla circa il debito iscritto a ruolo;

che da qui inizia il «calvario» del contribuente. Il primo passo è quello di rivolgersi al concessionario e chiedere, dopo estenuanti file ed attese, l'estratto conto per poter quindi individuare quale è la cartella scaduta;

che, una volta verificato l'ammontare dei crediti iscritti, e gli eventuali enti creditori, contro il malcapitato utente, questi deve rivolgersi ad essi per sapere esattamente la natura e le motivazioni di tali crediti e con essi verificare l'esistenza o meno di errori, ritardati pagamenti o altro; successivamente deve pagare l'importo iscritto a ruolo e recarsi presso gli uffici del PRA presentando le ricevute di pagamento del debito e di cancellazione del fermo amministrativo (che corrisponde a 62,50 euro per ogni mezzo su cui è stato esteso il fermo);

che anche negli uffici del Pubblico registro automobilistico le file sono lunghissime creando notevoli disagi;

che in questa situazione di forte disagio per il contribuente, ancorché moroso, si aggiunge dunque la beffa di perdere almeno dai tre ai quattro giorni lavorativi, con un ulteriore danno economico, per risolvere il problema;

che viceversa se il contribuente non è moroso dovrà ritrovare le ricevute dei pagamenti, attendere alcuni giorni per ottenere la revoca del fermo, molto probabilmente spendere tempo e denaro senza tralasciare infine il pregiudizio arrecato a chi con l'autovettura svolge la propria attività lavorativa;

che è evidente che sotto l'aspetto della legittimità della procedura ma, anche e soprattutto, delle garanzie ai cittadini il perno centrale sia l'assenza di un regolamento di attuazione che avrebbe dovuto esprimersi sui tanti aspetti su cui la norma tace e che si trasformano in altrettante questioni di legittimità;

considerato:

che il regolamento attuativo dovrà pronunciarsi innanzitutto sull'importo minimo per il quale iscrivere il fermo amministrativo. Diversamente taluni casi, come quello di una signora che ha subito il fermo amministrativo per 8 euro, e ne ha pagati 62,50, per la cancellazione del provvedimento, diverrebbero perfettamente regolari;

che il secondo ordine di questioni che il regolamento dovrà affrontare sarà quello di garantire il diritto di difesa del cittadino costituzionalmente sancito nell'art. 24 della Carta Costituzionale. Infatti, dovrà essere il regolamento ad individuare il giudice competente ad eventuali impugnative ed a stabilire le modalità e i termini in cui proporre ricorso;

che l'altra questione che dovrà essere affrontata, e che ripropone la necessità di un provvedimento che disciplini l'intera procedura, è la questione della notifica della comunicazione di fermo;

che oggi avviene che la notifica di fermo amministrativo fatto dal concessionario al cittadino avviene quando il fermo è già operativo mentre non viene effettuato alcun avviso, precedente la notifica, per sollecitare il pagamento pena l'adozione della procedura di fermo amministrativo;

che oggi accade che il cittadino circoli liberamente con la propria auto senza essere al corrente che essendo sottoposto a fermo amministrativo incorre nella violazione dell'art. 5, comma 2, del decreto ministeriale 503/1998 che stabilisce che «per effetto dell'iscrizione è vietata la circolazione del veicolo a motore sottoposto a fermo e può essere assoggettato alla sanzione prevista dal codice della strada», ossia il pagamento di una somma da 328 a 1312 euro oltre l'asportazione del veicolo;

che poiché il contribuente viene a conoscenza di avere il veicolo in stato di fermo dopo venti/trenta giorni, oltre a correre i rischi sopra esposti, non è assolutamente coperto dalla garanzia assicurativa, con tutto quello che ne può conseguire nel caso di possibili sinistri;

che, infine, l'ultimo ordine di problemi che dovrà essere affrontato dal futuro provvedimento attuativo è quello della proporzionalità tra il debito vantato dalle amministrazioni pubbliche e l'iscrizione del fermo. È evidente come oggi si riscontri una eccessiva discrezionalità del concessionario che può scegliere non solo quali beni ma, soprattutto, quanti sottoporre al fermo, come è accaduto in Puglia dove il concessionario, per un credito di 2000 euro, ha sottoposto a fermo amministrativo un autosalone per un valore di 475.000 euro;

che molte volte può accadere che si fermino beni mobili iscritti al Pubblico registro necessari ed indispensabili alle attività lavorative del cittadino/proprietario venendo così a gravare su di esso, oltre al fermo amministrativo ed alla relativa somma da pagare, anche l'impossibilità a svolgere le normali mansioni lavorative con il relativo danno economico;

che le associazioni di consumatori e utenti, oltre a lamentare quanto esposto in premessa, si battono affinché i contribuenti che abbiano una obbligazione tributaria la estinguano ma con la tranquillità e la piena conoscenza e consapevolezza delle misure sanzionatorie che possano essere loro imposte qualora scelgano la strada della morosità,

si chiede di sapere:

se, visti i dubbi di legittimità costituzionale del fermo amministrativo e l'uso indiscriminato che di tale potere può fare il concessionario, i Ministri in indirizzo non ritengano di delimitare la discrezionalità amministrativa affidata a soggetti che, per quanto investiti di pubbliche funzioni, conservano natura di società che perseguono interessi privati;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, emanare immediatamente un regolamento attuativo della norma;

se non si ritenga, visto quanto esposto in premessa, questo istituto e la relativa procedura fortemente penalizzante per i cittadini/contribuenti, ancorché morosi.

(3-01011)

TOIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legge 26 marzo 2001, n. 128, recante «Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini», approvata nella scorsa legislatura su iniziativa dell'ultimo governo di centrosinistra, ha previsto l'istituzione di «presidi mobili di quartiere nei maggiori centri urbani» a cura dei competenti uffici della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza, con la partecipazione dei servizi di polizia municipale;

l'iniziativa legislativa del governo dell'Ulivo intendeva corrispondere alla diffusa domanda di sicurezza pubblica proveniente da un'ampia fascia di cittadini; a tal fine prevedeva un insieme organico e mirato di misure, in parte espressamente rivolte alle persone più deboli, anziane o portatrici di *handicap*, per le quali si prevedevano specifiche forme di tutela per i casi in cui fossero vittime di reati;

il 18 dicembre 2002 è finalmente iniziata la sperimentazione di tale modello di polizia di prossimità, con l'introduzione di 500 tra agenti di Polizia e Carabinieri, impiegati in 28 capoluoghi di provincia; a questi se ne sono aggiunti altri 500 dal 20 gennaio 2003 e, successivamente, si prevede l'inserimento di ulteriori 500 operatori;

inserendola tra le misure pubblicizzate come idonee a garantire la sicurezza dei cittadini, l'attuale Governo, con la legge finanziaria 2003 (articolo 31, comma 7, della legge n. 289 del 2002), ha riproposto la figura del «poliziotto di quartiere», prevedendo un'apposita dotazione finanziaria finalizzata «all'adeguamento funzionale ed all'avvio del programma di ridislocazione dei presidi di polizia»;

tale iniziativa è stata presentata dal Governo come attuativa del modello della polizia di prossimità ed è stata accompagnata da un martellante lancio mediatico su stampa e televisione,

si chiede di sapere:

quali siano, ad oggi, i reali e concreti risultati portati dall'introduzione di questa nuova figura e specificamente quale sia stato l'effettivo impatto sulle percentuali dei reati commessi oggi in Italia;

ad oggi, quanti siano e come siano effettivamente dislocati i cosiddetti «poliziotti di quartiere» sul territorio nazionale;

con riferimento alla provincia di Milano, come siano distribuite tra il comune capoluogo e i comuni della stessa circoscrizione provinciale le unità assegnate alla polizia di prossimità e in particolare se la figura del poliziotto di quartiere stia portando, nella medesima area, all'attesa diminuzione dei reati riconducibili alla microcriminalità urbana;

in concreto, se e come possano oggi i singoli Comuni richiedere l'attivazione dei servizi di polizia di prossimità;

in definitiva, se le forti e legittime aspettative della cittadinanza verso questo nuovo e delicato istituto possano dirsi effettivamente soddisfatte, ovvero se e quali impedimenti persistano alla sua piena funzionalità e alla completa attuazione della legge.

(3-01012)

BUDIN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

i collegamenti tra l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia (Ronchi dei Legionari) e Roma sono da sempre ritenuti insufficienti;

nonostante un incremento di passeggeri del 7 per cento registrato nei mesi di gennaio e febbraio di quest'anno rispetto al 2002, l'Alitalia ha, dal 1° aprile 2003, annullato, tramite il vettore Minerva Airlines, i voli da Ronchi per Roma delle 12.50 e quello da Roma per Ronchi delle 15.05;

a tale annullamento, del tutto ingiustificato e mai annunciato dalla compagnia di bandiera si aggiunge ora, secondo quanto riportato dalla stampa regionale, la cancellazione di una serie di voli, nei mesi di aprile e maggio, che collegano l'aeroporto di Ronchi con la capitale;

queste cancellazioni riducono l'importanza dello scalo del Friuli-Venezia Giulia in un momento storico, come l'allargamento verso est dell'Unione europea,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai, proprio in presenza di eventi internazionali di portata storica che attribuiscono alla regione Friuli-Venezia Giulia un ruolo maggiore nel nuovo contesto europeo, una struttura strategica come l'aeroporto di Ronchi dei Legionari subisca tale ridimensionamento;

se ciò risulti compatibile con una strategia aziendale legata alle prospettive di tale ruolo internazionale o se invece risponda a scelte diverse in cui prevalgono mere logiche di mercato;

se gli annullamenti siano temporanei o definitivi;

quali interventi si intenda adottare per ripristinare tali collegamenti e consentire all'aeroporto di Ronchi dei Legionari di svolgere il ruolo che gli compete.

(3-01013)

BRIGNONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – (Già 4-03657)

(3-01014)

BATTA FARANO, GAGLIONE, STANISCI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

viva preoccupazione si è diffusa tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali per la crisi apertasi allo stabilimento Atitech (Gruppo Alitalia) di Taranto-Grottaglie, finanziato con i fondi della legge n. 181/89, sorto nel 2000 presso l'edificio ex Alenia a ridosso dell'Aeroporto, in un'area di oltre 30 mila metri quadrati, già in predicato di diventare il secondo polo del Mezzogiorno dell'Atitech, per la revisione e il collaudo degli aerei Boeing

737 e MD 80 a corto e medio raggio, il suddetto stabilimento oggi è alle prese con problemi legati alla più generale crisi del trasporto aereo;

attualmente i lavoratori occupati a tempo indeterminato sono 12, mentre 77 sono in contratto di formazione lavoro e 120 sono in rapporto di lavoro interinale, con l'impegno iniziale dell'Azienda ad assumere i suddetti dopo cinque mesi; in un recente incontro con le organizzazioni sindacali, Atitech ha annunciato di voler sospendere sino alla fine dell'anno la stabilizzazione dei lavoratori interinali,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Governo;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda urgentemente adottare per un sostegno e un rilancio dell'intero comparto del trasporto aereo;

se non intenda convocare presso codesto Ministero Atitech e Sindacati per discutere il piano industriale dell'azienda e salvaguardare i livelli occupazionali.

(3-01015)

SOLIANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che, come stabilito dal decreto dirigenziale del 17 aprile 2003 per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo e le supplenze del personale docente ed educativo per l'anno scolastico 2003 – 2004, il termine per la presentazione delle domande di accesso alle graduatorie è fissato per il 17 maggio 2003;

che le Scuole di specializzazione per l'insegnamento superiore (SSIS) risulta si siano trovate spiazzate dall'inatteso termine nonostante, per iniziativa dei loro direttori regionali, il Ministero sia stato sollecitato da tempo a dare una indicazione tempestiva in merito;

che in particolare risulta essere fissato non prima del 20 maggio l'esame finale del corso SSIS dell'Emilia-Romagna per ottenere l'abilitazione, in collegamento con l'apertura delle sessioni estive di esame degli atenei della Regione;

che questo scarto di 3 giorni comporterebbe un grave danno alla maggior parte degli specializzandi, e in particolare ai 950 che hanno frequentato le SSIS negli atenei emiliano-romagnoli, che si troverebbero costretti ad attendere un anno prima di poter accedere alle graduatorie;

che l'anno scorso il Ministero ha concesso una proroga, inserita nel decreto, fino al 31 maggio, evidentemente conoscendo il problema e venendo incontro alle esigenze di atenei e studenti, mentre quest'anno tale proroga, nonostante sia stata richiesta e vi siano state assicurazioni che questa sarebbe stata la regola per il futuro, ad oggi non risulta essere stata prevista;

che la programmazione didattica delle Università va per anni accademici e che quindi prima di maggio è difficile concludere le attività di un anno accademico;

che tali circostanze hanno guidato la fissazione, per il corrente anno accademico, delle date delle prove finali della maggior parte delle

SSIS italiane le quali, negli anni precedenti, rispettando solo i calendari e le consuetudini accademiche avevano collocato le prove finali a giugno-luglio,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di tali difficoltà, cui potrebbero andare incontro diverse migliaia di specializzandi e in particolare i 950 partecipanti alle SSIS dell'Emilia-Romagna;

se non ritenga opportuno attivarsi per risolvere tali questioni che rischiano di penalizzare senza giustificazione tali specializzandi nei confronti di colleghi di altre Regioni;

se il Governo non ritenga necessario attivare tutte le iniziative per fissare termini che tengano conto contemporaneamente delle esigenze delle diverse Università e di quelle del Ministero, soprattutto attraverso il coinvolgimento dei direttori regionali delle SSIS e dei rettori degli atenei coinvolti, così da impedire che si creino occasioni di trattamento non equo e non omogeneo sul territorio nazionale.

(3-01016)

MANFREDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sul completamento dei lavori della circonvallazione di Borgomanero lo scrivente ha già presentato, nel 2001, l'interrogazione 4-00818 del 7 novembre, cui il Ministro ha cortesemente risposto in aula il 20 maggio 2002, per tramite del vice ministro On. Ugo Martinat;

nella suddetta interrogazione sottolineavo, in particolare, che dal 1993 sono in corso i lavori per terminare il 2° lotto della circonvallazione di Borgomanero, e che, quindi, penso di essere credibile nel riaffermare che le popolazioni che abitano nelle frazioni interessate da questi lavori, a tutt'oggi non terminati e per i quali non si ha la sensazione che possano essere completati in breve tempo, vivono una situazione di grave disagio;

il vice ministro Martinat, in merito alle problematiche evidenziate, sostenne che i lavori di cui trattasi, inerenti al 2° lotto della variante ai centri abitati di Cureggio e Borgomanero, tra la strada statale n. 229 e la strada statale n. 142, in aree fortemente urbanizzate, hanno subito ritardi in conseguenza di numerose problematiche insorte durante l'esecuzione per la presenza di interferenze e per richieste di modifiche al progetto originario, avanzate da enti locali e amministrazioni varie;

il Vice Ministro riferì, inoltre, che l'ANAS, nonostante la predisposizione di un nuovo progetto che aveva recepito le richieste delle amministrazioni interessate e tenuto conto dell'adeguamento dell'importo delle somme a disposizione per risolvere le problematiche legate alle interferenze dei servizi con il tracciato della variante, addiveniva alla decisione di nominare un commissario *ad acta*, ai sensi della legge n. 135 del 1997 per il completamento delle opere in questione;

l'ANAS procedette in effetti alla convocazione di una Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto di variante tecnica redatto dall'ufficio compartimentale. Ottenuto il parere favorevole della Conferenza,

il commissario straordinario disponeva il riaffidamento all'impresa INC di uno stralcio del 2° lotto dei lavori in argomento e autorizzava l'immediata consegna dei lavori, che avveniva in data 2 marzo 1998, ed infine approvava l'atto aggiuntivo che prevedeva la risoluzione delle riserve avanzate dall'impresa stessa. Il termine di ultimazione dei lavori era stabilito alla data del 22 ottobre 1999;

un anno e mezzo fa, si rispose che era stato previsto lo stralcio di alcune opere al fine di contenere l'importo dei lavori principali nell'ambito delle somme già finanziate e adeguati gli importi per somme a disposizione dell'Amministrazione, e che «allo stato attuale», il livello di avanzamento dei lavori principali era di oltre il 90 per cento;

si aggiungeva che restavano da eseguire alcuni lavori complementari, tra cui la posa in opera delle barriere di sicurezza, impianti, segnaletica eccetera, consegnati in apposita perizia di variante tecnica e supplementiva per le sole somme a disposizione dell'Amministrazione in fase di approvazione. Per la piena funzionalità dell'opera, IANAS ipotizzava l'apertura al transito del lotto in questione entro la fine del corrente anno (2001);

considerato che, a tutt'oggi, il lotto in questione non è ancora stato aperto al traffico, ma lo stato di avanzamento dei lavori non lascia sperare in un prevedibile sollecito termine degli stessi,

l'interrogante chiede di sapere:

perché l'ANAS non abbia potuto onorare il termine del 2001;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, a fronte degli evidenti inadempimenti dell'Azienda, di nominare una specifica Commissione d'Indagine.

(3-01017)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BASTIANONI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che con decreto interministeriale 12 luglio 1982 è stato approvato il regolamento-tipo per il personale dipendente delle Camere di commercio;

che detto decreto prevedeva che l'inquadramento nelle qualifiche funzionali di detto personale sarebbe avvenuto con le stesse modalità previste per gli impiegati dello Stato dall'art. 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312;

che con decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1984, n. 665, emanato in attuazione degli accordi contrattuali previsti dalla legge quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983, sono state dettate nuove norme sull'inquadramento del personale dipendente delle Camere di commercio e sul relativo trattamento economico;

che il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica n. 665/1984 con la sentenza della

Prima Sezione n. 1163/1987, confermata dalla sentenza del Consiglio di Stato, Sezione Quarta, n. 191/1990;

che per effetto di tale annullamento sono stati caducati anche i consequenziali provvedimenti di inquadramento adottati in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 665/1984, e che l'unica norma applicabile al personale dipendente delle Camere di commercio a seguito di tali annullamenti è stata individuata nel preesistente decreto interministeriale 12 luglio 1982, che non era stato espressamente abrogato;

che è successivamente intervenuto l'art. 3, comma 8, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, convertito dalla legge 22 novembre 1994, n. 644, il quale ha disposto che «l'inquadramento definitivo del personale delle Camere di commercio ... ai sensi dell'art. 108 del regolamento tipo ... approvato con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministero del tesoro, in data 12 luglio 1982, avrà luogo, con decorrenza 16 ottobre 1984, sulla base delle corrispondenze stabilite, per gli impiegati civili dello Stato, dalla Commissione di cui all'articolo 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312»;

che tale situazione è stata oggetto di uno specifico pronunciamento del Consiglio di Stato, che con parere della Terza Sezione 19 novembre 1996, n. 386/1996, reso in risposta a un quesito del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha affermato che «occorre che le Camere di commercio provvedano a ricostruire la carriera dei propri dipendenti ... sulla base del combinato disposto dell'art. 108 del decreto interministeriale 12 luglio 1982 e dell'art. 3, comma 8, del decreto-legge n. 547/1994 ... Ovviamente però il tempo trascorso tra l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 665/1984 e quella del decreto-legge n. 547/1994 non può considerarsi trascorso invano ... Da ciò discende che una volta ricostruita la situazione originaria, nei sensi sopra precisati, devono essere applicati tutti i miglioramenti che dal 6 ottobre 1984 sono stati riconosciuti ai dipendenti delle Camere di commercio in conseguenza dei vari CCNL susseguitisi nel tempo»;

che, ad oggi, nonostante il lungo tempo trascorso dalla emanazione del decreto-legge n. 547/1994 e dal citato parere del Consiglio di Stato, risulta che la maggior parte delle Camere di commercio non ha provveduto all'inquadramento completo dei propri dipendenti assunti dopo il 16 ottobre 1984 e in vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 665/1984,

si chiede di sapere:

quali siano concretamente le misure che intende porre in essere il Governo per mettere fine alla descritta situazione di incertezza degli inquadramenti del personale delle Camere di commercio;

quali iniziative intenda assumere per la instaurazione di un corretto e chiaro rapporto di impiego di detto personale, anche al fine di salvaguardare i diritti e la dignità dei dipendenti e per evitare un lungo e inutile contenzioso.

(4-04404)

BATTAFARANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 29 marzo 2003 la CGIL ha organizzato un *sit in* di protesta contro la guerra, davanti al cancello del Centro di prima accoglienza di Borgo Mezzanone, nel comune di Manfredonia (Foggia); all'iniziativa hanno partecipato un centinaio di cittadini, tra cui una decina di poliziotti aderenti al SIULP-CGIL;

alla manifestazione ha presenziato un nutrito Servizio d'ordine della Questura di Foggia, con due operatori della polizia scientifica, che hanno effettuato videoriprese e scattato innumerevoli fotografie;

la presenza della polizia scientifica e le innumerevoli fotografie scattate appaiono sproporzionate al carattere pacifico della manifestazione e al fatto che il Centro di prima accoglienza fosse privo di ospiti,

si chiede di sapere quale valutazione si fornisca dell'episodio e se si ritenga che possano configurarsi in esso atteggiamenti antisindacali.

(4-04405)

TURRONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Comune di Torino ha approvato un progetto che prevede la realizzazione di un parcheggio sotterraneo sotto la secentesca Piazza San Carlo, il più delicato e prezioso salotto barocco del capoluogo piemontese e unanimemente riconosciuta come una delle piazze più belle d'Italia;

il progetto preliminare prevede un parcheggio interrato per un piano di circa 11.000 mq, per il ricovero di 370 auto, ed avrebbe ottenuto il nulla osta delle autorità preposte alla tutela del patrimonio paesaggistico e culturale nonostante la sua ancora sommaria definizione;

l'ambito urbano della piazza è oggetto di vincolo ai sensi della legge 1089/39 (attualmente decreto legislativo 490/99) in quanto rappresenta un complesso urbano unitario di alto valore ambientale, storico e artistico, contrassegnato dalla presenza di due chiese secentesche, dal monumento ottocentesco conosciuto come «Caval d'brons» in centro piazza e da numerosi palazzi nobiliari, unica memoria dell'impianto urbanistico originario del 1600;

il progetto, per il quale sono state già avviate le trivellazioni, al fine di individuare la presenza di eventuali preesistenze archeologiche, è stato presentato come la condizione per la pedonalizzazione della piazza, nonostante il fatto che tale iniziativa fosse stata legata, negli anni scorsi, dapprima alla costruzione del parcheggio sotto via Roma e poi a quella di un nuovo parcheggio in Piazza Valdo Fusi, il cui cantiere è ancora aperto senza che la promessa pedonalizzazione abbia mai avuto luogo;

la realizzazione del parcheggio sotterraneo comporta la manomissione dell'impianto della piazza, della sua morfologia, della sua pavimentazione e della sua stessa fruizione. Fra l'altro in seguito al decreto del Ministro dell'interno 1° febbraio 1986, in materia di norme antincendio per le autorimesse, dovranno essere realizzate griglie di ventilazione di misura non inferiore ad un venticinquesimo della superficie del parcheggio (quindi pari ad oltre 400 mq), un sistema di sfiati per la ventilazione mec-

canica e torrette per la ventilazione naturale, uscite di sicurezza in numero adeguato e manufatti vari, con il conseguente danno dell'equilibrio architettonico ed ambientale della piazza;

Piazza San Carlo, anche dopo la realizzazione del parcheggio sotterraneo, dovrebbe convivere comunque con una soluzione viabilistica caotica e poco razionale, che prevede un percorso di traffico tangente alla piazza ed una serie di nodi viari decisamente labirintici disegnati per aggirare la Chiesa, con l'effetto di rendere ancor più caotica e congestionata la circolazione automobilistica;

il progetto si inserisce in una strategia contraddittoria, più volte contestata dai residenti e dalle associazioni di tutela ambientale, che si esprime nella dichiarata volontà di liberare dalle automobili alcune aree storiche, portando contemporaneamente sempre più automobilisti in centro con il miraggio di trovare posto in parcheggi ricavati attraverso un uso improprio degli ambiti di pregio artistico ed architettonico;

anche a seguito delle numerose proteste e degli esposti presentati da cittadini ed associazioni come Italia Nostra, da dichiarazioni alla stampa risulterebbe che il progetto dovrebbe essere parzialmente modificato con l'eliminazione delle rampe di accesso inizialmente previste ai lati delle chiese e di fronte a Palazzo Bricherasio, confermando comunque la volontà di costruire il parcheggio proprio sotto Piazza San Carlo,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti si intenda assumere per bloccare la realizzazione di un progetto, intitolato beffardamente «riqualificazione ambientale di Piazza San Carlo», che si configura come una manomissione irreversibile di una delle più belle piazze italiane e del patrimonio monumentale della città di Torino;

se sia noto l'elementare fatto che il parcheggio è generatore di traffico e se conseguentemente sia compatibile la sua collocazione nel cuore del centro storico che invece necessiterebbe l'allontanamento del traffico motorizzato privato;

sulla base di quali valutazioni la Soprintendenza di Torino abbia potuto dare il nulla osta al progetto in questione, ancora in fase preliminare, che comporta pesanti interventi di modificazione dell'ambiente urbano palesemente incoerenti con il contesto architettonico e con la pretesa finalità di riqualificazione ambientale dell'area;

se siano state valutate le conseguenze delle possibili ulteriori prescrizioni che il parere obbligatorio dei Vigili del Fuoco previsto dal citato decreto ministeriale 1° febbraio 1986 potrebbe comportare per i valori monumentali ed architettonici della Piazza, nonché se siano state valutate le conseguenze che la realizzazione del progetto potrebbe avere sui resti del bastione cinquecentesco adiacente;

quali iniziative siano state intraprese per garantire la salvaguardia del complesso urbanistico di Piazza San Carlo e del valore aggiunto che tale patrimonio culturale garantisce alla città nonché per evitare, nel rispetto delle prescrizioni dell'articolo 49 del decreto legislativo 490/99, che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili tutelate, ne sia

danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

se non si intenda assicurare la pedonalizzazione della Piazza e la realizzazione di una adeguata fascia di rispetto nella zona circostante senza la realizzazione di pesanti interventi di modificazione strutturale e di ulteriori parcheggi che hanno il solo effetto di attirare maggiore flusso di traffico in centro;

se risponda al vero che il Ministro interrogato si sia espresso in favore del parcheggio di Piazza San Carlo e se ne abbia assicurato la realizzazione;

in tal caso quali siano gli elementi tecnici a supporto di tali affermazioni;

se il Ministro sia informato dell'appello in difesa di Piazza San Carlo dall'intervento di manomissione, sottoscritto da centinaia di personalità del mondo accademico, della cultura, della scienza, della informazione, delle associazioni nonché da numerosi esponenti politici di diversa estrazione.

(4-04406)

FALOMI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il nuovo sito dell'AeroClub d'Italia *www.aeci.it* riporta in ogni sua pagina il link della società Geo Sat che l'ha realizzato;

la società Geo Sat si assicura attraverso il sito dell'AeroClub d'Italia pubblicità gratuita delle proprie attività;

la società Geo Sat ha sede legale a Vergiate, in via Piave 44, e che a questo stesso indirizzo corrisponde anche lo studio del Commissario Straordinario dell'AeroClub d'Italia architetto Giuseppe Leoni;

a seguito di una verifica nel registro delle imprese presso la locale camera di commercio si è appreso che Presidente della società Geo Sat sarebbe l'architetto Giuseppe Leoni, che risulta essere anche il titolare di oltre il 50% del capitale sociale della società;

all'AeroClub d'Italia è stata chiesta copia della delibera con la quale è stato affidato il rinnovo del proprio sito e la risposta è stata che la delibera non esiste;

per gli enti pubblici vigono norme di contabilità che prescrivono di esperire una gara pubblica quando si affida un servizio ad una società con obbiettivi di ribasso se si pensa di spendere, di rialzo se si pensa di guadagnare;

nel caso in oggetto la gara pubblica avrebbe potenzialmente messo l'Ente nella condizione di ricevere offerte da altre società pronte a pagare il corrispettivo relativo al vantaggio pubblicitario ottenibile;

recentemente l'AeroClub d'Italia ha comunicato a tutti gli AeroClub che l'assicurazione degli aeroplani è stata aggiudicata per il 2003 alla compagnia assicurativa RAS con un premio annuo pari al 4,41 per cento;

la stessa compagnia RAS ha praticato, a quanto consta all'interrogante, un tasso compreso tra il 3,02 per cento e il 3,20 per cento ad altri AeroClub dotati di una flotta indiscutibilmente meno numerosa di quella dell'AeroClub d'Italia;

anche in questa vicenda non vi sarebbe stata una gara pubblica, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa confermare o meno la fondatezza dei fatti descritti;

cosa intenda fare il Ministro per ripristinare la corretta e legale gestione dell'Ente, soprattutto in merito agli appalti che questo emette, e per rimuovere qualsiasi dubbio circa i vantaggi economici che potrebbero aver acquisito la società Geo Sat e i suoi proprietari in occasione del rifacimento del sito internet dell'AeroClub d'Italia;

se la procedura di aggiudicazione alla RAS delle assicurazioni di cui in premessa si sia svolta secondo le disposizioni di legge e se siano stati rispettati i criteri di economicità.

(4-04407)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 20 aprile 1993 l'Agente Scelto della Polizia di Stato Loris Giazzon, in servizio presso la Volante di Olmo di Creazzo (Vicenza), è stato ucciso da malviventi appartenenti alla famigerata «Mala del Brenta» che avevano assaltato la Banca Popolare di Vicenza, trattenendo alcune persone in ostaggio;

la famiglia sarebbe stata conseguentemente ammessa ai benefici provenienti dalla legge n. 407/1998 recante «Nuove norme in favore delle vittime della criminalità organizzata e del terrorismo»;

considerato che:

i benefici precedentemente concessi alla famiglia del valoroso poliziotto sarebbero stati per così dire «messi in discussione» a seguito del mancato accoglimento della domanda di partecipazione al concorso per l'assegnazione di una borsa di studio, avanzata dalla figlia Jessica alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe motivato l'esclusione della predetta giovane dalla partecipazione al menzionato concorso, in quanto «priva del titolo che le avrebbe consentito di rientrare tra coloro che potevano beneficiare della legge n. 407/1998» e quindi addirittura asserendo che essa non era «vittima della criminalità organizzata»;

una simile dichiarazione tocca indubitabilmente la sensibilità di coloro che hanno già pagato un caro prezzo allo Stato, affrontando peraltro difficoltà ed ostacoli gravosi,

l'interrogante chiede di sapere:

se i fatti espressi in premessa corrispondano al vero;

se, nel caso, non si intenda intervenire per verificare come mai gli Uffici preposti abbiano potuto commettere un errore così macroscopico, tanto da suscitare indignazione da parte di tutti gli operatori della Sicu-

rezza sociale che, in tal modo, vedono vanificato il ruolo di garanzia che le Istituzioni generalmente esercitano nei confronti delle «vittime del dovere» e delle loro famiglie;

quali misure intenda adottare per porre rimedio ad una vicenda che presenta, per certi versi, aspetti tragicomici, espressione della fredda macchiniosità degli *iter* burocratici cui è sottoposto quotidianamente l'utente, anche al fine di evitare che simili errori possano ripetersi a danno di altre persone.

(4-04408)

STANISCI, BRUTTI Massimo. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

l'aeroporto militare «Pierozzi» di Brindisi ospita, a titolo gratuito, la Base di pronto intervento umanitario delle Nazioni Unite (UNRHD), nata come consorzio di Agenzie Umanitarie ONU e di organizzazioni internazionali e nazionali operanti nel campo dell'assistenza umanitaria alle popolazioni colpite da catastrofi naturali o da emergenze complesse; essa è gestita dal Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite ed è in grado di inviare soccorsi di prima necessità in qualsiasi parte del mondo entro 24/48 ore;

la Base è finanziata, al momento, dall'Italia, che sostiene ogni anno i costi di gestione, e dai contributi di altri paesi, che al momento sono scarsi e consentono di coprire un *target* che oscilla fra 60.000 e 100.000 persone colpite da catastrofi naturali e da eventi legati a conflitti, e questo, alla luce degli ultimi eventi, è chiaramente insufficiente a coprire i nuovi *target*;

all'interno della Base di Brindisi agiscono Agenzie ONU nel settore dell'alimentazione, della sanità, del coordinamento umanitario ed in quello che effettua attività di sminamento;

le operazioni umanitarie effettuate con persone e mezzi in partenza dalla Base di Brindisi sono numerose ed ampiamente documentate dalle notizie di stampa, e questo rafforza l'immagine dell'Italia nel mondo;

occorre ricordare, altresì, che l'Italia è prossima ad accedere alla Presidenza del semestre europeo e che è un'italiana a dirigere l'Agenzia Umanitaria ECHO, la D.ssa Costanza Adinolfi;

l'Agenzia ECHO (ufficio umanitario della Comunità Europea) ha il compito precipuo di aiutare i paesi sottosviluppati colpiti da disastri naturali e causati dall'uomo e di fornire assistenza e primo soccorso alle vittime di disastri o conflitti fuori dall'Europa;

oggi l'agenzia ECHO ha raggiunto un livello di aiuti umanitari che si può paragonare a quello fornito dagli USA;

da quando è sorta, nel 1992, ad oggi, l'ECHO ha fornito aiuti umanitari a più di 85 paesi e nel 2000 ha coperto aiuti di emergenza, aiuti alimentari ed aiuti ai rifugiati per un totale di circa 485 milioni di ECU,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di fornire i dati relativi agli aiuti umanitari in partenza da Brindisi, sia quelli riguardanti le risorse investite dall'Italia sia quelli relativi agli altri paesi europei;

se si ritenga opportuno rafforzare la struttura ONU di Brindisi con uomini e mezzi per far sì che gli interventi avvengano con maggiore tempestività ed efficacia;

se non si ritenga che il Governo debba adoperarsi affinché l'ECHO partecipi al polo umanitario ONU di Brindisi, perché alla Base sia data la possibilità di ricoprire un ruolo di maggiore risonanza internazionale;

se il Governo non ritenga opportuno potenziare la capacità di risposta alle emergenze complesse, che abbisognano di risposte globali, con l'ampliamento del numero delle agenzie e delle organizzazioni umanitarie, chiedendo all'ECHO di entrare a pieno titolo come *partner* del consorzio di Agenzie, al fine di dare alla Base maggiore risonanza internazionale e di attrarre altri donatori con la conseguenza di un potenziamento della Base stessa e di ulteriore accrescimento del suo prestigio.

(4-04409)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che vi sono molte caserme dislocate sul territorio nazionale che risultano poco utilizzate o addirittura abbandonate;

che l'utilizzo di alcune di esse è limitato al solo addestramento dei militari rimanendo così, per alcuni mesi dell'anno, completamente inutilizzate;

che solo nella Val Pusteria (Bolzano) esistono quattro caserme che hanno ciascuna la capacità di circa seicento uomini e che vengono utilizzate temporaneamente e solo a scopo di addestramento;

considerato:

che mantenere in attività tali caserme rappresenta un costo non indifferente;

che per l'addestramento sarebbe sufficiente mantenere in piena attività solo una di queste caserme con notevoli economie,

si chiede di sapere:

se, considerata come esemplare questa situazione, non sia da ritenere poco efficiente l'organizzazione dell'effettivo utilizzo delle caserme, in particolare di quelle che hanno come unica destinazione quella dell'addestramento delle reclute;

se non sia il caso di procedere, come del resto previsto, alla dismissione di alcune di queste e alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle caserme effettivamente necessarie per renderle più funzionali agli scopi militari.

(4-04410)

BIANCONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 12 aprile 2003 un fulmine ha colpito la torre di controllo dell'aeroporto di Falconara, mettendo in gravissimo pericolo l'incolumità del personale in servizio e provocando rilevanti danni alla parte tecnico-elettronica della struttura, rendendola immediatamente e completamente inoperativa;

il fulmine non è entrato direttamente dal cielo, ma attraverso la rete elettrica collegata ai gruppi dei generatori ausiliari;

l'aeroporto di Falconara è stato, di conseguenza, chiuso al traffico e tutta l'attività programmata è stata annullata, con gravi disagi per l'utenza ed evidenti ripercussioni economiche;

l'attuale torre di controllo è ubicata in una obsoleta struttura metallica, vecchia di almeno quarant'anni, presumibilmente ai limiti della sicurezza e delle norme igieniche, e costituisce un gravissimo potenziale pericolo per il personale in servizio;

considerato che:

da diversi anni l'ENAV spa, competente per la fornitura del servizio e per il personale impiegato, ha investito decine di miliardi in una nuova torre di controllo, ma la stessa, per motivi inspiegabili, non è stata ancora realizzata;

tutto ciò concorre, nella fornitura di un indispensabile servizio, a mantenere un quadro di precarietà, che non garantisce la sicurezza del personale operativo e le attività gestionali dell'aeroporto;

l'aeroporto di Falconara, pur con un forte e costante incremento di traffico, continua a non essere adeguatamente considerato dall'ENAV spa;

il personale dipendente ENAV, anche in particolari momenti di conflitti internazionali, ha sempre garantito, attraverso il proprio impegno e la propria professionalità, l'efficienza del servizio;

da anni, seppure in presenza di ripetute e puntuali segnalazioni, non è mai stato realizzato nessun intervento tecnico strutturale ed operativo;

l'Aerdorica, società di gestione, cui è demandato l'esercizio delle attività economico-commerciali dell'aeroporto marchigiano, ha la necessità ed il dovere di verificare, presso le competenti sedi societarie ed istituzionali, l'esistenza dei presupposti tecnico-operativi, che garantiscano che la fornitura di un servizio indispensabile, quale è il controllo del traffico aereo, avvenga con continuità e sicurezza,

si chiede di sapere:

se la torre di controllo dell'aeroporto di Ancona/Falconara sia dotata di un sistema di sicurezza contro i fulmini, che costituiscono causa di incidenti, in occasione di temporali o di particolari situazioni meteorologiche;

se l'ENAV spa e le istituzioni competenti abbiano previsto una indagine conoscitiva per i fatti accaduti;

quale sia il termine dei lavori della nuova torre di controllo e la sua presumibile utilizzazione effettiva da parte del personale operativo ed in che modo l'ENAV spa, in attesa del termine dei lavori della nuova torre, intenda provvedere alla messa in sicurezza del personale e del servizio fornito;

se la regione Marche, quale partecipata della Aerdorica spa, verificato lo stato dei fatti, intenda sollecitare le società e gli enti competenti per una immediata mobilitazione, affinché la fornitura di un servizio es-

senziale per l'aeroporto possa avvenire sempre in sicurezza ed in continuità.

(4-04411)

PAGLIARULO. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle comunicazioni.* – Premesso che:

alle ore 18,35 del 16 aprile 2003 è uscita una agenzia Ansa in cui si riferiva dell'allontanamento da una conferenza stampa di un giornalista e di un fotoreporter del quotidiano locale «La Provincia» dal responsabile della stazione dei carabinieri di Erba (Como);

immediatamente dopo lo scrivente appurava tramite conversazione telefonica col direttore del suddetto quotidiano dottor Michele Brambilla e col giornalista Franco Tonghini che lo stesso Tonghini e il fotoreporter Stefano Bantesaghi, collaboratore del quotidiano «La Provincia», erano stati allontanati dalla locale caserma dei carabinieri;

il giornalista Tonghini riferiva di essere stato invitato telefonicamente a una conferenza stampa da un militare della caserma il 16 aprile verso le 11,30;

il giornalista Tonghini riferiva poi di essersi recato alle 12,15 dello stesso giorno presso la stazione dei carabinieri di Erba ove all'ingresso, alla presenza di altri giornalisti, il capitano dei carabinieri, comandante della locale compagnia, Franco Di Pietro, gli comunicava che gli era precluso l'accesso in quanto il quotidiano «La Provincia» aveva avuto, a suo avviso, un comportamento non corretto nei confronti dell'Arma;

tale esclusione attiene immediatamente al rapporto fra una istituzione e la stampa e che tale rapporto non può in nessun caso avere un carattere di pregiudiziale esclusione perché ciò metterebbe in discussione il principio della libertà di informazione;

la vicenda è tanto più grave se si tiene conto della delicatezza e della responsabilità dei compiti dell'Arma dei carabinieri,

si chiede di sapere se non si ritenga di verificare l'episodio riferito nella premessa, di operare affinché esso, se confermato, non abbia più a ripetersi e, sempre in questo caso, di prendere gli opportuni provvedimenti nei confronti del militare coinvolto nell'episodio.

(4-04412)

VALDITARA, BALBONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che i casi di decesso causati dal diffondersi dell'epidemia di polmonite atipica SARS sono in costante aumento;

che, nonostante i provvedimenti adottati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità relativi alle misure di sicurezza per chi viaggia in aereo, l'epidemia continua a diffondersi, anche al di fuori dal territorio cinese,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare misure più incisive volte alla restrizione della concessione dei visti a quei passeggeri provenienti dalle aree maggiormente a rischio.

(4-04413)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Comune di Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno) è stato chiamato al rinnovo del Consiglio comunale nel turno del 25-26 maggio 2003;

che tra i diversi candidati sindaci (tre) si fronteggiano, con incertezza di risultato, quelli che rappresentano il centro-destra (Loredana Moretti) e il centro-sinistra (Mario Andrenacci e Alberto Tarquini), che nella ultima competizione elettorale per le politiche rappresentano meno della metà dell'elettorato elpidiense;

che in occasione della presentazione delle liste (ore 12 del giorno 26 aprile 2003) si sono presentati al cospetto del segretario comunale di Porto Sant'Elpidio (scelto e nominato dal Sindaco uscente di centro-sinistra) i rappresentanti di Alleanza Nazionale e, a seguire, senza soluzione di continuità fisica, quelli di Forza Italia, per presentare le rispettive liste corredate dalla documentazione di rito;

che tale circostanza si è verificata qualche minuto prima delle ore 12, entrando le rispettive delegazioni dei partiti nella stanza dove si trovava il segretario comunale;

che lo stesso segretario comunale, dopo aver esperito le formalità del caso con i rappresentanti dell'UDC, di Alleanza Nazionale e di una lista civica, ha preso in consegna la documentazione presentata dai rappresentanti di Forza Italia, verbalizzando inopinatamente che la lista è stata consegnata alle 12,06, perché presa materialmente in consegna a tale ora, in quanto preceduta dalle incombenze formali dei sopra citati rappresentanti;

che l'ufficio era di libero accesso ed entro le ore 12.00 non è stato registrato da chicchessia la presenza o l'accesso dei delegati a rappresentare le liste, né il suddetto segretario comunale si era organizzato per ricevere congiuntamente una o più liste allo scadere delle ore 12,00, così come avviene in altri comuni e come la diligenza del buon padre di famiglia consiglierebbe, senza dover ricorrere a sofisticate ipotesi di buona organizzazione e funzionalità degli uffici;

che da tale verbalizzazione discende la esclusione della lista di Forza Italia dalla consultazione elettorale, alterando così inequivocabilmente il risultato elettorale a favore del centro-sinistra, facendo venir meno l'impegno della maggiore forza politica del centro-destra;

che le circostanze rappresentate dal segretario comunale sono finalizzate a penalizzare il centro-destra nella competizione elettorale, essendo formulate in modo tale da far prevalere banali vizi formali rispetto alla sostanza del significato democratico della competizione elettorale, che viene amputata del significativo apporto alla coalizione più forte (in base ai risultati delle politiche 2001) del partito più forte (Forza Italia);

che con atto burocratico e con «decisione a tavolino» viene deciso dal centro-sinistra e dai suoi fiduciari burocrati – secondo la migliore versione dei mai dimenticati Soviet – chi dovrà governare Porto Sant'Elpidio nei prossimi cinque,

si chiede di conoscere:

se non si intenda promuovere una immediata indagine prefettizia sull'esatto svolgimento delle fasi di presentazione delle liste, valutando la organizzazione dell'ufficio del segretario comunale, la idoneità a garantire il rispetto dell'orario di scadenza, la idoneità dei riscontri temporali della presenza delle delegazioni per la presentazione delle liste entro le ore 12,00 del giorno 26 aprile 2003;

se le circostanze sopra descritte siano idonee al fine di garantire una regolare e sostanziale competizione elettorale, riammettendo la lista di Forza Italia, che ha tutti i requisiti formali e sostanziali per partecipare alla competizione elettorale;

se non si ritenga di sostenere, anche in sede giudiziale, come parte cointeressata, la riammissione della lista, in quanto ingiustamente esclusa attraverso cavilli ed artifici formali a vantaggio del centro-sinistra.

(4-04414)

FALOMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la scuola elementare Pezzani, appartenente al 21° circolo didattico di Roma, ha ricevuto ben 48 richieste di iscrizione alla classe prima per l'anno scolastico 2003-2004 da parte di nuclei familiari in cui lavorano entrambi i genitori;

in uscita dalla scuola vi sono, in questo anno scolastico, gli alunni di due classi di quinta elementare a tempo pieno e che per tanto l'istituzione di due nuove classi prime non comporterebbe alcun onere aggiuntivo per l'Amministrazione;

in base a tali fatti e considerazioni la dirigenza della scuola Pezzani ha richiesto al Centro Servizi Amministrativi di Roma l'autorizzazione all'istituzione di due classi prime per il prossimo anno scolastico;

la richiesta è stata negata dal Centro Servizi Amministrativi di Roma;

il servizio a tempo pieno rappresenta una particolare offerta formativa capace d'incontrare i bisogni e i tempi di vita e di lavoro delle famiglie;

essendo la zona di Roma in questione territorio ad alto flusso migratorio, rilevante è la frequenza nella scuola Pezzani di bambini di lingua madre straniera per i quali il tempo pieno rappresenta una preziosa occasione di accrescimento delle competenze linguistiche in italiano e di integrazione sociale complessiva,

l'interrogante chiede di sapere quali atti intenda intraprendere il Ministro per agevolare l'istituzione di due classi prime nella scuola elementare Pezzani per il prossimo anno scolastico 2003-2004 al fine di soddisfare le esigenze di vita dei nuclei familiari della zona e per rafforzare l'idea che la funzione formativa delle istituzioni scolastiche, soprattutto quelle elementari, riguarda anche obiettivi di integrazione interetnica e di riduzione dell'emarginazione sociale.

(4-04415)

STIFFONI, FRANCO Paolo. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel rogo divampato alcuni giorni fa è andata distrutta una parte considerevole del Molino Stucky, nella zona della Giudecca a Venezia;

l'edificio, nato nel 1921 come fabbrica di tessuti, è stato rilevato nel 1994, dopo numerosi cambi di proprietà, dal Gruppo Acqua Marcia di Francesco Caltagirone, società che dovrà ristrutturarlo entro il 2006, trasformandolo in un lussuoso albergo, in numerosi appartamenti e in un centro congressi;

dai primi rilievi e indagini gli inquirenti sembrerebbero orientati verso la natura dolosa dell'incendio, in quanto appiccato in più punti dell'edificio, in zone, tra l'altro, prive di eventuali cause scatenanti;

il valoroso intervento dei vigili del fuoco non è stato però efficace a spegnere in tempi brevi il rogo, in quanto i pompieri non hanno potuto utilizzare, nell'immediato, nessun mezzo aereo, perchè l'unico elicottero in dotazione alla città, vecchio e inadeguato, si trova in manutenzione. Si sono perciò dovuti attendere, per ore, mezzi provenienti da altre località,

l'interrogante chiede di sapere:

al di là di quelle che saranno le risultanze delle indagini degli inquirenti e l'accertamento di eventuali responsabilità penali, quali iniziative concrete intenda porre in essere il Ministro al fine di dotare una città così importante come Venezia, con uno smisurato patrimonio di bellezze storiche e artistiche e che hanno subito negli anni gravi incendi (si ricordi il teatro La Fenice), di adeguate attrezzature di pronto intervento antincendio;

se intenda assumere, per quanto di sua competenza, eventuali iniziative al fine di appurare se esistano responsabilità dell'amministrazione della città nella gestione dell'emergenza e nella carenza strutturale della logistica di soccorso.

(4-04416)

CAVALLARO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 201, «Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino delle carriere del personale non direttivo e non dirigente del Corpo forestale dello Stato», prevede al comma 1-ter dell'articolo 49 – Trattamento economico –, quanto segue: «Ai vice sovrintendenti che abbiano compiuto tre anni e sei mesi di effettivo servizio nella qualifica, che nei due anni precedenti abbiano riportato un giudizio non inferiore a "buono" e non abbiano riportato una sanzione disciplinare più grave della sospensione dallo stipendio superiore a sei giorni, è attribuito un emolumento pensionabile di lire 370.000 annue lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita, riassorbibile al conseguimento di qualifica superiore»;

che il decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, «Ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo

14, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395», prevede al comma 1 dell'articolo 19-*bis* – Emolumento pensionabile –, quanto segue: «Ai vice sovrintendenti che abbiano compiuto tre anni e sei mesi di effettivo servizio nella qualifica e che nel biennio precedente non abbiano riportato una sanzione più grave della deplorazione e non abbiano riportato un giudizio complessivo inferiore a "buono", è attribuito un emolumento pensionabile di lire 370.000 annue lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita, riassorbibile con lo scatto gerarchico attribuito nello stesso livello retributivo ovvero all'atto dell'accesso al livello retributivo superiore»;

che il decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, «Ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia», prevede al comma 1 dell'articolo 24-*quinquies* – Emolumento pensionabile –, quanto segue: «Ai vice sovrintendenti che abbiano compiuto tre anni e sei mesi di effettivo servizio nella qualifica e che, nei due anni precedenti, abbiano riportato un giudizio non inferiore a "buono" e non abbiano riportato una sanzione più grave della deplorazione, è attribuito un emolumento pensionabile di lire 370.000 annue lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita, riassorbibile con lo scatto gerarchico attribuito nello stesso livello retributivo ovvero all'atto dell'accesso al livello retributivo superiore»;

che il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, «Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di nuovo inquadramento del personale non direttivo e non dirigente del Corpo della Guardia di finanza», prevede al comma 2 dell'articolo 73-*ter* – Attribuzione di uno scatto aggiuntivo ai brigadieri capo e di emolumento pensionabile ai vice brigadieri –, quanto segue: «Ai vice brigadieri che abbiano compiuto tre anni e sei mesi di permanenza nel grado, che nel biennio precedente abbiano riportato un giudizio non inferiore a "nella media" e che non abbiano riportato, nello stesso periodo, una sanzione disciplinare più grave della consegna di rigore, è attribuito un emolumento pensionabile determinato nella somma di lire 370.000 annue lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita, riassorbibile con lo scatto gerarchico attribuito nello stesso livello retributivo ovvero all'atto dell'accesso al livello retributivo superiore»;

che il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, «Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli, modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo delle Forze armate», prevede quanto segue:

a) all'articolo 31-*bis* – Attribuzione ai sergenti e gradi corrispondenti di un emolumento pensionabile –: «Ai sergenti e gradi corrispondenti che abbiano compiuto tre anni e sei mesi di permanenza nel grado, che nel biennio precedente abbiano ottenuto in sede di valutazione caratteristica una qualifica non inferiore a "nella media" e non abbiano riportato nell'ultimo biennio sanzione disciplinare più grave della "consegna di rigore", è attribuito un emolumento pensionabile di lire 370.000 annue

lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita, riassorbibile all'atto dell'accesso al livello retributivo superiore»;

b) all'articolo 31-*ter* – Attribuzione ai marescialli e gradi corrispondenti di un emolumento pensionabile –: «Ai marescialli e gradi corrispondenti che abbiano compiuto un anno di permanenza nel grado, che nell'anno precedente abbiano ottenuto in sede di valutazione caratteristica una qualifica non inferiore a "nella media" e non abbiano riportato nell'ultimo biennio sanzione disciplinare più grave della "consegna di rigore", è attribuito un emolumento pensionabile di lire 500.000 annue lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita, riassorbibile all'atto dell'accesso al livello retributivo superiore»;

c) all'articolo 31-*quater* – Attribuzione ai marescialli ordinari e gradi corrispondenti di un emolumento pensionabile –: «Ai marescialli ordinari e gradi corrispondenti che abbiano compiuto tre anni e sei mesi di permanenza nel grado, che nel biennio precedente abbiano ottenuto in sede di valutazione caratteristica una qualifica non inferiore a "nella media" e non abbiano riportato nell'ultimo biennio sanzione disciplinare più grave della "consegna di rigore", è attribuito un emolumento pensionabile di lire 500.000 annue lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita, riassorbibile all'atto dell'accesso al livello retributivo superiore»;

rilevato che la concessione dell'emolumento pensionabile al personale delle diverse Forze armate non è corrisposta in modo uniforme in quanto per il Corpo Forestale è riassorbibile al conseguimento di qualifica superiore, per il Corpo di polizia penitenziaria, per la Polizia di Stato e per il Corpo della Guardia di Finanza con lo scatto gerarchico attribuito nello stesso livello retributivo ovvero all'atto dell'accesso al livello retributivo superiore, mentre per le Forze Armate risulta riassorbibile solo all'atto dell'accesso al livello retributivo superiore;

ritenuto che non sia legittimo adottare benefici differenti fra lo stesso personale militare ancorché appartenente a diverse Forze in relazione anche al principio ormai consolidato della omogeneità delle disposizioni in materia di trattamento economico del personale statale,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda intraprendere per eliminare tale sperequazione e porre su un concreto piano di parità tutto il personale militare nella concessione di benefici economici.

(4-04417)

LONGHI. – *Al Ministro della giustizia.* – Considerato che lo scrivente ha incontrato la signora Giancarla Gatti, vedova Nalbone, che gli ha raccontato e fatto visionare documenti da cui risulta che:

nel 1973 il marito morì in un incidente stradale;

da allora per ottenere giustizia ha dovuto sottostare a ben 12 processi tra penale e civile;

nel 1992 la Corte d'Appello di Torino ordinava un risarcimento a favore della signora Gatti Nalbone – vedova con tre figli – di 208 milioni di vecchie lire ma, per un errore nel dispositivo della sentenza, la stessa

veniva impugnata davanti alla Corte di Cassazione che, a sua volta, rinviava la causa ad altra sezione della Corte d'Appello di Torino. Quest'ultima, nel 1999, dichiarava illegittimo il risarcimento precedente ed ordinava la restituzione di 123 milioni di vecchie lire dei 200 milioni ricevuti;

la signora Gatti aveva speso, solo per gli avvocati, 115 milioni;

nel 2001 la Corte d'Appello di Milano ha condannato il Ministero della giustizia a pagare 30 milioni di vecchie lire alla famiglia Gatti Nalbhone, a titolo di equa riparazione del danno a causa di un'irragionevole durata del processo;

l'investitore del marito ha fatto pignorare la casa della Gatti e metà di quella del figlio per metterle all'asta e recuperare quindi i 123 milioni di lire;

la signora Gatti ha fatto ricorso alla Corte di Strasburgo;

nel frattempo, per tornare in possesso della sua casa e non essere sfrattata, la signora Gatti si è detta disposta a vendere un proprio rene, si chiede di sapere:

se non si ritenga di individuare eventuali responsabilità di chi ha fatto trascorrere ben 30 anni tra l'incidente mortale e una sentenza definitiva;

se lo Stato non intenda intervenire finanziariamente per mettere fine a questa triste vicenda che induce una donna a mettere in vendita organi del proprio corpo.

(4-04418)

LONGHI. – *Al Ministro dell'interno.* – Venuto a conoscenza che:

la Giunta regionale ligure, su proposta dell'assessore all'industria Giacomo Gatti di Alleanza Nazionale, ha distribuito circa 10 milioni di euro per finanziare 15 progetti ONLUS sui 94 che erano stati presentati;

un milione e 163.000 euro sono andati alla «Compagnia delle Opere» – braccio operativo di Comunione e Liberazione – per un «Centro di solidarietà» a Villa Ronco in Genova – Sampierdarena;

considerato che:

la Villa Ronco è di proprietà della «Gadolla S.p.A.», società di famiglia del consigliere regionale di Alleanza Nazionale Gianfranco Gadolla, che è stata venduta alla «Compagnia delle Opere» per 125.000 euro;

in base alla convenzione tra la «Gadolla S.p.A.» ed il Comune di Genova la Villa avrebbe dovuto essere ristrutturata dalla stessa «Gadolla S.p.A.» ad uso scolastico quale onere per la realizzazione di parcheggi nel parco della Villa;

nella seconda metà degli anni '90 la «Gadolla S.p.A.» aveva proposto al Comune una donazione della Villa e del relativo progetto di ristrutturazione;

il Comune aveva rifiutato per non accollarsi un onere che era dei Gadolla, quindi il valore della Villa circa 7 anni fa era inferiore a zero,

si chiede di sapere:

se la «Gadolla S.p.A.» abbia pagato penali per non aver ottemperato a quanto previsto dalla convenzione;

se sia possibile realizzare un «Centro di Solidarietà» dove per vincolo convenzionale doveva realizzarsi una struttura scolastica;

se non esista un'incompatibilità tra il consigliere regionale Gadolla e l'acquisto di «Villa Gadolla»;

se i 125.000 euro possano considerarsi una provvigione per una pratica andata a buon fine;

se la delibera regionale segua la logica di favorire le ONLUS «azzurro-nere» ed in particolare la «Compagnia delle Opere»;

se, proprio nel momento in cui la cooperativa «La Cascina», collegata alla «Compagnia delle Opere», è inquisita per somministrazione di cibi avariati negli ospedali, non potesse esserci una pausa di riflessione prima di decidere finanziamenti ad avviso dell'interrogante così marcata-mente di parte.

(4-04419)

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute.* – Premesso:

che le vaccinazioni contro il morbo della lingua blu nel 2002 non hanno dato in Puglia gli effetti sperati ed anzi proprio negli allevamenti sottoposti a vaccinazioni si sono manifestati pesanti danni;

che quanto innanzi evidenziato è stato dichiarato dagli allevatori della provincia di Brindisi che hanno programmato una serie di iniziative di proposta e di protesta;

che gli stessi allevatori hanno annunciato che, senza precise garanzie e senza certezze, non sottoporranno i propri allevamenti alla vaccinazione per la campagna 2003 e hanno chiesto:

a) che tutte le regioni interessate dal morbo della lingua blu siano dichiarate «zone con infezione endemica»;

b) che nell'ambito della stessa zona venga autorizzata la libera movimentazione di tutte le specie sensibili;

c) che l'attuale vaccino vivo attenuato sia utilizzato solo sugli ovini per i quali è stato sperimentato e che, invece, il vaccino inattivato, appena disponibile, venga utilizzato su ovini, caprini, bovini e bufalini;

d) che sia avviato un piano di disinfezione;

e) che gli allevatori vengano indennizzati per i danni subiti,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-04420)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso:

che dall'ultimo bollettino statistico di Bankitalia emerge ancora una volta che al Sud il denaro costa di più ma rende meno;

che in particolare nel Meridione e nell'Italia insulare per il caro-denaro si registra un tasso medio del 7,59 per cento sui finanziamenti a breve contro una media nazionale del 5,84 per cento, con un 5,28 per cento, per quanto riguarda il Nord-Ovest, e un 6,25 per cento per il Nord-Est;

che invece, per quanto riguarda i tassi sui depositi, l'Italia meridionale si piazza negli ultimi posti con un tasso passivo nominale all'1,28 per cento contro una media nazionale dell'1,51 per cento;

che le banche sostengono che tale situazione è causata dalla diversità del grado di rischio, dai tempi e dalle procedure di recupero e dalla frammentazione dei rapporti creditizi;

che il Ministro delle attività produttive ha recentemente dichiarato che «l'accesso al credito al Sud non esiste» e che «le banche continuano a dare credito alle imprese basandosi sulle garanzie patrimoniali e non sulla qualità dei progetti e delle strategie aziendali penalizzando soprattutto le aziende a piccola dimensione»;

che il Ministro ha annunciato iniziative di semplificazione contro la farraginosità delle procedure burocratiche e ha proposto la costituzione di un osservatorio sulle attività bancarie nel Mezzogiorno per conoscere l'effettiva destinazione della raccolta del mercato creditizio del Sud,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per facilitare l'accesso al credito nel Sud e per diminuire le forti differenze tra Sud e Nord d'Italia per i tassi praticati.
(4-04421)

RUVOLO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Commissario straordinario dell'Ente INPS, con propria determinazione dell'8 aprile 2003, ha inserito la sede di Sciacca tra le direzioni sub-provinciali da declassare ad agenzie;

se tale iniziativa fosse attuata porterebbe ad un'inevitabile riduzione d'organico a livello locale costringendo ad una forzata mobilità il personale in organico a Sciacca;

i cittadini, con la soppressione di alcuni rilevanti servizi, sarebbero sottoposti loro malgrado ai conseguenti disagi nella fruizione degli stessi ed a continui spostamenti presso la sede INPS di Agrigento;

Sciacca è un punto di riferimento per una vasta area situata in una zona nevralgica tra le province di Agrigento e di Trapani;

nel 2002 l'organico ha subito un aumento del 10 per cento,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda revocare la decisione di declassare la sede INPS di Sciacca in agenzia;

se non si intenda rendere note le motivazioni di tale decisione e se si sia tenuto conto del grave danno che si arrecherà allo sviluppo della suddetta area.

(4-04422)

MANZIONE. – *Ai Ministri per la funzione pubblica, della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-03378 del 19.11.02 si evidenziava la discutibile gestione delle risorse economiche destinate al personale del

comune di Salerno, non certamente riconducibile ai principi di una corretta e trasparente amministrazione;

in particolare si evidenziava come, ad esempio, il sig. Paolo Donatantonio, impiegato di VI livello, percepisse ingiustificatamente più del doppio degli emolumenti mensili spettanti ai suoi colleghi di pari qualifica (pur non essendo sottoposto ad alcun controllo orario effettivo di lavoro, tant'è che svolgeva e svolge attività collaterale di autista ed accompagnatore per conto terzi);

recentemente risulterebbe che sempre l'impiegato Paolo Donatantonio avrebbe formulato la proposta di attribuire ulteriore compenso straordinario, in ragione di circa 500 euro, ad alcuni collaboratori convenzionati esterni i quali svolgono funzioni di addetti alle comunicazioni (i quali ugualmente esercitano altre attività, sempre per conto terzi);

in particolare, non si comprende come possa essere ammissibile che un impiegato di VI livello, che quasi certamente percepisce illegittimamente dei compensi superiori a quelli a lui spettanti e che, quindi, si trova in posizione di grave ed insostenibile irregolarità, possa proporre ed ottenere una anomala corresponsione di compensi straordinari per collaboratori che non sono sottoposti ad alcuna verifica oraria;

sembrerebbe di trovarsi al cospetto di una classica fattispecie di estensione anomala di benefici retributivi illegittimi, ancor più se commisurati a quelli effettivamente percepiti da tutti gli altri dipendenti del comune di Salerno;

la perdurante gravità delle anomalie lamentate, ove opportunamente accertate, dovrebbe determinare l'attivazione dei poteri ispettivi previsti dall'articolo 60 del decreto legislativo n. 165/01,

si chiede di conoscere:

per quale motivo non si sia dato riscontro al precedente atto di sindacato ispettivo che evidenziava già una serie di illegittimi comportamenti attuati in dispregio della normativa vigente ed in palese danno di tutti gli altri dipendenti del comune di Salerno;

se gli atti adottati dal comune di Salerno siano stati sottoposti al visto di liquidazione del Segretario Generale del Comune;

se, in considerazione delle gravi e perduranti anomalie, i Ministri in indirizzo non intendano adottare le procedure ispettive e di controllo previste al riguardo dall'ordinamento vigente.

(4-04423)

EUFEMI, COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con circolare diramata dalla Presidenza del Consiglio in data 22 giugno 1998, inviata alle Prefetture, alla Presidenza delle Giunte regionali, alle Questure, ai Comandanti provinciali della Guardia di Finanza, è stato disposto che alle manifestazioni ed alle cerimonie organizzate da tali strutture provinciali e regionali, in occasione di manifestazioni nazionali, vengano invitati gli ex parlamentari nazionali; nonostante tale formale direttiva, la disposizione diramata non viene osservata;

la significativa presenza di illustri personalità che hanno segnato la storia del nostro Paese contribuisce a conferire prestigio alle istituzioni; conseguentemente appare pertanto opportuno che la circolare innanzi richiamata venga scrupolosamente rispettata,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto il Prefetto di Caserta e di Napoli e le altre autorità a disattendere l'osservanza della circolare del 22 giugno 1998;

se non si ritenga opportuno sollecitare il Prefetto di Caserta, il Prefetto di Napoli, il Questore di Napoli, il Questore di Caserta ed i comandanti della Guardia di Finanza delle province della Regione Campania alla scrupolosa osservanza delle direttive impartite.

(4-04424)

MONTALBANO, ROTONDO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

con determinazione n. 447 dell'8 aprile 2003 del commissario straordinario dell'I.N.P.S., avv. Paolo Sassi, si è avviato un processo di accentramento e ridimensionamento delle articolazioni territoriali dell'Istituto, con particolare riferimento a quelle del Centro e del Sud del Paese;

sono state fra l'altro impegnate le direzioni regionali competenti al fine di predisporre appositi piani di fattibilità per la trasformazione in agenzie delle direzioni sub-provinciali di Piombino, Città di Castello, Cassino, Sulmona, Avezzano, Aversa, Nocera Inferiore, Battipaglia, Casarano, Lamezia Terme, Rossano Calabro, Sciacca, Noto, Iglesias;

tale determinazione troverebbe fondamento in un generico quanto contraddittorio «processo di virtualizzazione» aziendale e «delocalizzazione» dell'offerta dei servizi a cui le realtà territoriali menzionate non sono adeguatamente preparate sul piano socio-economico ed intrinsecamente aziendale;

le articolazioni territoriali dell'Istituto e le direzioni sub-provinciali svolgono un ruolo difficilmente sostituibile soprattutto nel rapporto proficuo e diretto con i cittadini e l'utenza;

la trasformazione delle direzioni sub-provinciali in agenzie comporterebbe incontestabili effetti negativi sul personale, che subirebbe una riduzione d'organico e una forzata mobilità, e sull'utenza, che vedrebbe soppressi numerosi servizi di grande rilevanza;

la determinazione in oggetto appare affrettata ed intempestiva anche in considerazione che la medesima esaurirà la sua funzione il 30/06/2003,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover sospendere gli effetti della determinazione n. 477 dell'8 aprile 2003;

se non si ritenga di convocare tempestivamente i rappresentanti degli enti locali interessati e delle organizzazioni sindacali e professionali al

fine di valutare e verificare opportunità, forme e tempi di iniziative così rilevanti e delicate.

(4-04425)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che dal 1991 ventidue imbarcazioni, utilizzate allora da migliaia di clandestini albanesi, sono ormeggiate nel Porto di Brindisi, in particolare in prossimità del porticciolo turistico «Bocche di Puglia»;

che le imbarcazioni in questione sono ormai diventate rottami arrugginiti;

che le stesse sottraggono posti per le altre navi e danno un'immagine non certo gradevole del porto di Brindisi;

che dal 1991 sono state assunte diverse iniziative per la rimozione e la distruzione di queste navi ed una azienda siciliana avanzò la proposta di distruggere le imbarcazioni e di utilizzarne i rottami;

che sostanzialmente tutto è fermo a luglio del 2002 e non si hanno notizie di ulteriori iniziative per risolvere il problema innanzi evidenziato;

che il problema si è riproposto nei giorni scorsi in quanto proprio tra poco più di un mese si svolgerà la storica regata Brindisi-Corfù, ad iniziativa del «Circolo della Vela», che partirà proprio dall'area in prossimità del porticciolo turistico innanzi citato

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per risolvere il problema prima della regata Brindisi-Corfù.

(4-04426)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che alcuni giorni fa in Ostuni (Brindisi) ignoti malviventi, con il volto coperto, hanno fatto irruzione nella villa di un medico che vive in campagna sulla provinciale Ostuni – San Michele Salentino;

che, a seguito della reazione della moglie presente in casa con il figlio più piccolo, i quattro ladri sono fuggiti dopo aver rubato la borsetta della donna;

che quanto è accaduto ripropone il problema della sicurezza nelle campagne e di quanti abitano fuori dal centro abitato, problema più volte sollevato dall'interrogante con appositi atti ispettivi;

che è necessario un maggiore controllo del territorio ed un coordinamento più funzionale tra le diverse Forze dell'Ordine coinvolgendo anche gli Istituti di vigilanza,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-04427)

GABURRO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con provvedimento 16 ottobre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 253 del 28 ottobre 2002, pagina 16 e seguenti, l'ANAS ha provveduto a determinare, sulla base di complessi parametri di calcolo, i ca-

noni dovuti dai concessionari dei diritti d'accesso alle proprietà situate lungo strade statali per l'anno 2002;

tali provvedimenti hanno determinato un aumento spropositato dei canoni d'accesso (in alcuni casi pari anche al 200 per cento) suscitando proteste da parte dei cittadini interessati (privati e società) i quali, per poter accedere alle loro proprietà, si vedono costretti a pagare somme di danaro rilevanti, ingiustificate e notevolmente superiori a quelle versate negli anni precedenti;

tale situazione, oltre a creare un grave danno economico agli utenti interessati, introduce un forte elemento di discriminazione tra chi è costretto, per accedere alle sue proprietà, ad attraversare una strada statale e chi invece, più fortunato, accede attraverso una strada di proprietà regionale, provinciale o comunale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno invitare l'ANAS a rivedere i criteri di determinazione dei canoni di accesso per il 2002, in modo da assicurare il necessario regime di equità e trasparenza degli stessi e, in ogni caso, al fine di ridurre l'entità delle somme richieste;

se, infine, non si ritenga opportuno riconsiderare l'intera materia anche attraverso idonee iniziative normative al fine di renderla più equa e meno penalizzante per gli utenti.

(4-04428)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da diverso tempo il personale degli uffici centrali e periferici della Questura di Chieti e della Sezione della Polizia Stradale di Chieti ed uffici dipendenti è costretto a lavorare in condizioni di notevole disagio derivante dall'eccessiva mole di lavoro cui deve fare fronte;

la vastità del territorio provinciale, che si estende su una superficie di 258.670 ettari, con 104 comuni, la crescita dei fenomeni criminali, specie di microcriminalità, che più è sentita dalla popolazione e che colpisce le fasce più deboli, gli alti flussi turistici stagionali ed altre esigenze di sicurezza e di ordine pubblico mettono a dura prova il personale impegnato nei servizi d'ufficio e di pattugliamento;

la rappresentanza sindacale «Rinnovamento Sindacale per l'UGL» e gli stessi organi direttivi locali hanno già da tempo denunciato una situazione di carenza d'organico nel personale degli uffici centrali e periferici della Questura di Chieti, stimabile in decine di agenti;

risulta allo scrivente che ci sono numerosissime richieste di agenti di pubblica sicurezza che hanno fatto domanda per rientrare nella sede di Chieti e dalle quali non ci si può trincerare dietro l'esigenza di una graduatoria, che al di là degli aspetti burocratici deve essere superata anche in considerazione della carenza d'organico che si registra,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché venga ampliato l'organico con particolare riferimento al ruolo degli Agenti e Assistenti della Questura di Chieti, dei Commissariati di pubblica sicurezza di Lan-

ciano e Vasto, della Sezione della Polizia Stradale di Chieti e dei Distaccamenti di Ortona, Vasto e Lanciano;

quali siano le cause ostative all'accoglimento delle domande di trasferimento da tempo presentate.

(4-04429)

IOVENE. – *Al Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e della salute.* – Premesso:

che tra le principali riforme economiche individuate nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006 vi è, relativamente alla funzione pubblica, «la trasformazione dei Ministeri in centri di responsabilità e l'introduzione del criterio dello "zero budget"» con conseguenti effetti di autonomia, responsabilità e flessibilità;

che nel comparto della spesa per beni e servizi le misure di razionalizzazione previste sono finalizzate a conseguire un ulteriore risparmio attraverso il rafforzamento del ruolo della CONSIP come centrale unica di acquisto;

che la gestione dei servizi pubblici deve essere condotta attraverso una progressiva aziendalizzazione orientata al raggiungimento di *standard* di efficienza, efficacia, produttività ed economicità omogenei su tutto il territorio nazionale;

che la necessità di informare l'azione amministrativa a principi di economicità è stata più volte ribadita in diverse normative degli ultimi anni, come ad esempio, nel decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante «Interventi urgenti in materia di spesa sanitaria», convertito dalla legge 16 novembre 2001, n. 405;

che, fatte salve le specifiche competenze regionali, è interesse dello Stato perseguire un uso corretto e funzionale delle risorse pubbliche, anche nel rispetto del principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione e del principio di economicità dell'attività amministrativa di cui all'art. 1, comma 1, della legge n.241 del 1990;

che la Pubblica Amministrazione, sia a livello centrale sia territoriale, può ricorrere a legali esterni solo nel caso in cui non vi siano legali presenti in organico e la difesa non possa essere affidata – a costo zero – all'Avvocatura dello Stato;

che il Direttore Generale della ASL RM D, non appena nominato, ha incaricato, con apposita procura generale notarile, un legale esterno della difesa della ASL RM D;

che esiste un Ufficio Legale della ASL RM D nel cui organico sono presenti almeno due avvocati iscritti all'Albo speciale che, fino a quel momento, avevano rappresentato e difeso l'Azienda nei contenziosi pendenti;

che i legali esterni hanno diritto al percepimento degli onorari stabiliti dalle tariffe professionali inderogabili che nel caso di contenziosi di rilevante importanza possono arrivare sino al 3% del valore della causa;

che la Corte dei Conti, con sentenza n. 358 del 2002 – II Sezione Centrale, ha ritenuto sussistente il danno erariale nel comportamento delle

Amministrazioni che di fronte ad azioni giudiziali legittime oppongono una difesa ingiustificata e defatigatoria,

si chiede di sapere:

se la procura generale notarile con la quale la ASL RMD ha incaricato un legale esterno della difesa della ASL RM D sia coerente con i principi di cui alla legge n. 241 del 1990;

se, nel caso di specie, gli onorari percepiti o percependi dal legale esterno possano essere quantificati in svariate centinaia di migliaia di euro, ledendo così i principi di cui all'art. 1 della legge n. 241 del 1990;

se, a fronte delle circostanze di cui ai punti precedenti, possano essere ravvisati danni per l'erario pubblico in aperta violazione dei principi costituzionali del buon andamento della pubblica amministrazione e del principio di economicità dell'attività amministrativa.

(4-04430)

MARTONE, RIPAMONTI, BOCO, DE PETRIS, TURRONI, DONATI, ZANCAN, CORTIANA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in Via Tiburtina, civico 655, a Roma si trovano tre capannoni adibiti a deposito materiali;

uno dei tre capannoni, secondo alcune testimonianze, risulterebbe avere la copertura del tetto in amianto;

la struttura ricopre una superficie di alcune centinaia di metri quadrati, che periodicamente alcuni operai ripuliscono da erbacce e immondizie,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che un capannone sito in Via Tiburtina 655 a Roma abbia la copertura del tetto in amianto ed in caso positivo se le persone che vi lavorano siano a conoscenza del fatto;

se tali persone, nel caso in cui fosse confermata la presenza di amianto, abbiano operato nel rispetto delle norme previste dalla legge a tutela della salute dei lavoratori;

se siano stati effettuati lavori sulla copertura del capannone, quali rimozioni di erbacce e arbusti o eventualmente di manutenzione, e se tali interventi siano stati effettuati secondo le disposizioni di sicurezza previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994;

se la Asl di competenza territoriale abbia effettuato controlli per accertare la presenza di materiale nocivo ed eventualmente abbia disposto misure atte a tutelare la salute pubblica nel rispetto del decreto legislativo n. 626 del 1994 (norme per la salute e la tutela nei luoghi di lavoro).

(4-04431)

MALABARBA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'insorgenza del fenomeno di inquinamento da tetracloroetilene in zona S. Maria a Fabiano è con tutta probabilità da far risalire agli anni 1984-1985, quando il titolare di una piccola impresa e residente in zona segnalava una moria di trote allevate in un vascone alimentato da una

vena sorgiva. Nell'occasione venivano effettuate analisi batteriologiche risultate negative, ma successivamente, analisi più mirate ne rivelavano l'inquinamento chimico. Solamente nell'anno 1988 sulla base di un campione maleodorante, prelevato da un privato dal proprio pozzo e fatto analizzare dalla ASL di Fabriano, permetteva di accertare lo specifico e più diffuso inquinamento da tetracloroetilene ed acquaragia che interessava la vasta area di Santa Maria. La ASL locale trasmetteva urgente ed ampia informativa al comune di Fabriano e alla Procura di Ancona. Le responsabilità venivano fatte risalire ad una nota azienda fabrianese, la Merloni, la cui specifica attività era quella dello stoccaggio, del confezionamento e della vendita di tali sostanze chimiche delle quali si accertava la fuoriuscita da impianti e serbatoi fortemente usurati o fallati e privi di pozzetti di contenimento;

moderni studi scientifici considerano il tetracloroetilene un solvente che colpisce negli effetti cancerogeni il sistema nervoso, cuore, fegato, polmone, rene, e che provoca effetti irritanti alle mucose;

in ambito politico, amministrativo e istituzionale vi è stato un assordante silenzio su tale questione, tanto che il Sindaco Santin, occultando lo scempio avvenuto in Santa Maria, ha sostenuto che le acque captate dagli acquedotti comunali sono «di eccellente qualità ed in alcuni casi paragonabili alle migliori acque minerali in commercio» e solo un'ordinanza del Sindaco Sorci del 2002 ammetteva l'inquinamento e vietava il prelievo e il consumo delle acque nella zona indicata;

il concetto di potabilità delle acque si allarga non solo alle acque destinate alla alimentazione ma anche ad usi igienici o più in generale alla pulizia e quindi il frequente uso per innaffiamento può essere un formidabile fattore di diffusione di malattie tumorali,

si chiede di sapere:

quali iniziative di prevenzione e di informazione abbiano svolto gli organi preposti alla tutela della salute e alla difesa dell'ambiente della regione Marche negli anni 1988/2002;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti della società Merloni e dei soci amministratori nell'ottica delle responsabilità civili e penali e come mai non si sono adottati provvedimenti cautelari sugli impianti della Merloni, che al contrario si è liberamente trasferita da Fabriano a Matelica;

quali linee di indirizzo per la gestione delle risorse idriche abbia dato la Regione agli ambiti territoriali e quali iniziative si intenda prendere per risanare il torrente Giano;

se risponda a verità che il comune di Fabriano punta alla privatizzazione delle risorse idriche attraverso l'affidamento della gestione a un consorzio allo scopo di facilitare l'ingresso di un grosso gruppo francese;

come si intenda intervenire sulla Giunta regionale delle Marche, anche a fronte di affermazioni dell'attuale Assessore all'ambiente Silvestrini che sostiene che il tetracloroetilene è presente solo in superficie («sul suolo») e lasciando intendere un via libera a nuove lottizzazioni;

quali iniziative si intenda prendere, tenuto conto che, non si può minimizzare una situazione gravissima per la salute pubblica, basti considerare che dieci litri di tetracloroetilene sono in grado di inquinare un milione di metri cubi di acqua per la cui depurazione sarà necessario sostenere un costo di 20 mila euro.

(4-04432)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'amministrazione comunale di Rogeno (Lecco) da diversi anni sta operando per realizzare una palestra adeguata alle esigenze del territorio. Il Comune di Rogeno, ubicato nella prosperosa ed operosa Brianza lecchese non dispone ancora di un impianto sportivo coperto;

gli studi progettuali predisposti e relativi alla costruzione di una adeguata palestra indicano in circa 2.700.000 euro il costo dell'opera e di questo considerevole importo circa 250.000 euro sono dovuti per l'IVA (10% sulle opere e 20% sulle prestazioni professionali);

considerando il consistente importo progettuale dell'intervento l'Amministrazione comunale avrebbe avanzato numerose richieste di finanziamento in conto capitale senza ottenere contributi di alcun genere;

trattandosi di un'opera che da diversi anni viene rimandata, gli ulteriori ritardi, seppur finalizzati alla ricerca di finanziamenti a fondo perduto, penalizzerebbero la comunità rogenese e di conseguenza l'amministrazione comunale avrebbe deciso di procedere al completo autofinanziamento del finanziamento dell'intervento;

considerando che:

in un desolato panorama in cui ingenti somme di denaro ruotano attorno allo sport dei professionisti, del calcio, della formula 1 e delle scommesse, ma non ci sarebbero risorse per lo sport dilettantistico e giovanile l'unica speranza per il Comune di Rogeno restava il l'Istituto per il Credito Sportivo;

pur trattandosi di un gravoso impegno per un comune lombardo di 2.700 abitanti l'amministrazione di Rogeno avrebbe deciso di contrarre un mutuo di 1.560.000 euro in quanto un contributo statale del 2,25% sul pagamento degli interessi, che si abbattevano dal 4,5% al 2,25% avrebbe alleggerito l'impegno economico;

avviata la pratica e pronti ad assumere il mutuo, purtroppo, giunge all'amministrazione di Rogeno la notizia che dal 1° febbraio 2003 il contributo statale per i Comuni del centro nord dal 2,25% diminuiva all'1,25% e che quindi il tasso per l'Amministrazione richiedente aumentava dal 2,25% al 3,25%;

con una nota del 5 marzo 2003 il Comune di Rogeno ha appreso che il Consiglio di amministrazione del Credito Sportivo avrebbe deliberato che, con decorrenza 28 febbraio 2003, il tasso nominale annuo scende dal 4,5 al 4,25%;

pur apprezzando la suddetta decisione si ritiene che se il contributo statale, anche per i comuni del centro nord, non tornerà al 2,25% parte

degli investimenti per opere di impiantistica sportiva dovranno subire una brusca battuta d'arresto,

si chiede di sapere:

per quali motivi siano stati ridotti i contributi statali sul pagamento degli interessi e quali i motivi che vedono maggiormente penalizzati gli interventi al centro nord;

per quale motivo non siano più previste agevolazioni per i comuni sino a 3.000 abitanti;

quali siano gli strumenti esistenti a sostegno dello sport giovanile, anche in considerazione del fatto che attraverso lo sport è possibile contrastare i problemi legati al disagio ed alle devianze giovanili;

se non si ritenga che la riduzione dell'aliquota IVA sull'impiantistica sportiva di base al 4% sia sulle opere che sulle competenze professionali potrebbe essere un intervento economico e generalizzato finalizzato a sostenere e finanziare l'impiantistica sportiva di base.

(4-04433)

MINARDO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che in Provincia di Ragusa sta maturando una certa preoccupazione a causa dell'arrivo, fra poche settimane, di 114 tecnici cinesi dipendenti della ditta appaltatrice che deve eseguire lavori di ristrutturazione nel cementificio Colacem sito a Ragusa e Pozzallo;

considerato che le notizie di questi giorni sulla polmonite atipica non sono sicuramente confortanti,

si chiede di sapere se non si reputi necessario studiare ogni possibile soluzione per dare tranquillità alla popolazione iblea fortemente preoccupata, valutando anche la possibilità di rinviare l'esecuzione dei lavori d'appalto affidati alla ditta cinese e nel contempo di bloccare i voli dalla Cina e dal Canada nelle prossime settimane.

(4-04434)

COLETTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che con legge 23 dicembre 1996 n. 662 sono state varate una serie di misure di razionalizzazione della finanza pubblica;

che all'interno di tale testo normativo, all'articolo 2, viene prevista la trasformazione societaria delle gestioni governative commissariali nel settore dei servizi di trasporto ferroviario di interesse locale e regionale;

che, in particolare, al comma 7 dell'articolo 2 della citata legge si stabilisce che «a decorrere dal 1° gennaio 2000 le Regioni potranno affidare in concessione, regolata da contratti di servizio, le gestioni ferroviarie ristrutturate..., a società già esistenti o che verranno costituite per la gestione dei servizi ferroviari d'interesse regionale e locale»;

che la regione Abruzzo a seguito di tale normativa ha trasformato la Ferrovia Adriatico-Sangritana in Ferrovia Adriatico-Sangritana srl, con unico socio la regione Abruzzo;

che in data 11 aprile 2000 è stato sottoscritto lo statuto societario, stilato conformemente ai criteri dettati dal legislatore nazionale per addivenire a tale trasformazione, stabilendo chiaramente che la nuova società ha l'esercizio dei servizi di trasporto di persone e cose a mezzo ferrovie, autolinee, tranvie, funivie ed altri veicoli in sede locale;

che in data 27 aprile 2001 la regione Abruzzo ha provveduto a modificare ed integrare lo statuto «de quo», stabilendo tra l'altro una modificazione dell'oggetto sociale attraverso una più analitica indicazione delle attività, con conseguente elemento aggiuntivo ed estensivo dell'attività operativa di tale società;

che, in particolare, viene prevista la gestione del servizio di noleggio, anche da rimessa, e di ogni altra attività accessoria, affine, complementare e strumentale allo sviluppo del turismo, compresa la gestione di agenzie di viaggio e turismo;

che tutto questo presta il fianco a seri dubbi di legittimità sulla correttezza della destinazione dei fondi pubblici di dotazione, nonché sulla utilizzazione di risorse per investimenti non rientranti nella finalità primaria della soddisfazione della mobilità sociale attraverso i servizi essenziali di TPL che rappresenta, nonostante le integrazioni statutarie previste, il nucleo prioritario dell'attività della nuova società in questione;

che l'ordinamento comunitario, nel momento in cui ha introdotto il «mercato» anche nel settore del trasporto viaggiatori su strada, a completamento della liberalizzazione del trasporto ferroviario ed aereo in precedenza avviato, ha dettato alcuni principi cardini vincolanti per tutti gli Stati membri, e come tali immodificabili da parte degli ordinamenti interni;

che il principio più importante introdotto dalla Comunità europea è quello relativo alla tutela integrale della concorrenza in tutti i suoi aspetti, che, se amplia la partecipazione delle imprese sul mercato, eliminando tutte le limitazioni in precedenza invocate in base alla loro «natura», contemporaneamente introduce altri, e ben più consistenti, vincoli legati al «disinnesco» di qualsiasi condizione di privilegio e di protezione dipendente da tale natura;

che una società ad esclusivo capitale pubblico, come è il caso della Ferrovia Adriatico-Sangritana srl, ha senza ombre di dubbio una posizione di privilegio sul mercato, una posizione di privilegio in grado di incidere sulla trasparenza e sulla concorrenza nel mercato;

che in una tale situazione è impossibile stabilire se fondi di dotazione pubblica vengono utilizzati per sviluppare una attività liberistica e concorrenziale, come è appunto l'attività di noleggio o la gestione di agenzie di viaggio;

che, infatti, sussiste il divieto di utilizzo di fondi pubblici per lo sviluppo di attività privatistiche, divieto che può manifestarsi in una pluralità di forme, ma tutte coincidono nell'imporre l'obbligo tassativo di ricorrere al capitale privato per l'esercizio di attività privatistiche;

che nel caso della Ferrovia Adriatico-Sangritana srl ci troviamo di fronte ad una società pubblica, unico socio la regione Abruzzo, che gestisce attività a carattere privatistico;

che è segnale sintomatico del carattere privatistico, in particolare, delle attività di noleggio, la preclusione a distrarre, per svolgere appunto servizio di noleggio, gli autobus di linea, in dotazione ad imprese pubbliche o private, che siano stati acquistati con esclusivi o prevalenti finanziamenti pubblici stanziati per l'esercizio dei servizi di TPL;

che a tutto questo si aggiunge un ulteriore problema e cioè che nello svolgimento dei vari servizi è veramente difficile stabilire l'utilizzo dei dipendenti ovvero se utilizzati per fini pubblicistici o privatistici;

che quanto sopra esposto rende difficoltosa e insostenibile la situazione per le imprese private del settore, con gravi ripercussioni a livello economico e occupazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di fare chiarezza sulla questione, al fine di ristabilire le regole del mercato nel settore «de quo», con conseguente applicazione su tutto il territorio nazionale delle norme comunitarie.

(4-04435)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01009, della senatrice Franco Vittoria, sulla mancata istituzione di sezioni di scuola materna statale in provincia di Firenze;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01010, del senatore Muzio, sulla crisi della Michelin di Alessandria.

Interrogazioni, ritiro

Sono state ritirate le interrogazioni 4-04388, della senatrice De Petris, e 4-04400, dei senatori Valditara e Balboni.